

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-12-2020

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	17/12/2020	6	<a href="#">Plasma anti Covid In Italia disponibili 4.500 dosi</a> <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	17/12/2020	2	<a href="#">Riflessioni e sorrisi tra piante Covid-19 e Odore di Santità Riflessioni e sorrisi tra piante Covid-19 e Odore di Santità</a> <i>Gianni Gennari</i>	4
AVVENIRE	17/12/2020	9	<a href="#">Nel primo giorno di lockdown duro la Germania conta quasi mille morti</a> <i>Vincenzo Savignano</i>	5
AVVENIRE	17/12/2020	12	<a href="#">Il Covid dimezza le news sui migranti Il Covid dimezza le news sui migranti</a> <i>Luca Liverani</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	17/12/2020	54	<a href="#">Teleraccomando - La crisi Covid: nuovi record di malati e morti</a> <i>Maria Volpe</i>	8
FOGLIO	17/12/2020	2	<a href="#">La differenza fra Dna e Rna spiegata a chi al bar sproloquia di vaccini anti Covid</a> <i>Roberto Defez</i>	9
FOGLIO	17/12/2020	8	<a href="#">Vaccino-Covid 2-0 = Vaccino-Covid 2-0</a> <i>Enrico Bucci</i>	10
GIORNALE	17/12/2020	11	<a href="#">L'Italia finisce dietro la lavagna Impreparata a ripartire post Covid</a> <i>Rodolfo Parietti</i>	12
ITALIA OGGI	17/12/2020	4	<a href="#">Italia rossa, ma a giorni alterni</a> <i>Giampiero Di Santo</i>	13
ITALIA OGGI	17/12/2020	24	<a href="#">Bat, vaccino anti-Covid dal tabacco</a> <i>Redazione</i>	15
LIBERO	17/12/2020	14	<a href="#">Confesercenti teme il lockdown</a> <i>Redazione</i>	16
LIBERO	17/12/2020	27	<a href="#">La Protezione Civile premiata con 4,5 milioni</a> <i>Redazione</i>	17
MANIFESTO	17/12/2020	7	<a href="#">Da clandestini a clandestini infetti L'immigrazione nei media in era Covid</a> <i>Serena Chiodo</i>	18
MANIFESTO	17/12/2020	15	<a href="#">Non c'è Covid per cacciatori abruzzesi</a> <i>Dante Caserta</i>	19
METRO	17/12/2020	6	<a href="#">In Galleria e al ristorante controlli anti-Covid = Ingressi contati in Galleria, blocchi e controlli nei negozi</a> <i>Redazione</i>	20
NOTIZIA GIORNALE	17/12/2020	2	<a href="#">Il Covid rallenta Meno decessi e ricovera in calo</a> <i>Redazione</i>	21
NOTIZIA GIORNALE	17/12/2020	4	<a href="#">La Germania entra in lockdown Col record di vittime</a> <i>Redazione</i>	22
NOTIZIA GIORNALE	17/12/2020	13	<a href="#">Prevenzione Covid, Acea certificata Biosafety Trust</a> <i>Alessia Fantini</i>	23
SOLE 24 ORE	17/12/2020	10	<a href="#">Visco: priorità formazione e digitale = Visco: ai livelli pre Covid di Pii non torneremo prima del 2023</a> <i>Davide Colombo</i>	24
SOLE 24 ORE	17/12/2020	11	<a href="#">Turismo, a causa del Covid nel 2020 persi 53 miliardi = Turismo, buco da 53 miliardi Appello delle imprese a Mattarella</a> <i>Enrico Netti</i>	26
SOLE 24 ORE	17/12/2020	14	<a href="#">Antitrust apre un'indagine sul rincaro biglietti dei treni</a> <i>Redazione</i>	28
SOLE 24 ORE	17/12/2020	34	<a href="#">Istituto Varelli, la risposta ad ogni esigenza diagnostica, in campo anche contro il Covid</a> <i>Redazione</i>	29
SOLE 24 ORE	17/12/2020	34	<a href="#">Parla il Dott. Alberto Tapparo: lo stato della chirurgia generale al tempo del Covid</a> <i>Redazione</i>	30
STAMPA	17/12/2020	2	<a href="#">Il compromesso di Natale zona rossa solo otto giorni = Italia verso un mini lockdown delle feste Per 8 giorni giù le serrande di bar e negozi</a> <i>Federico Capurso</i>	31
TEMPO	17/12/2020	17	<a href="#">Pazienti Covid al Forlanini investendo 10 milioni di euro</a> <i>Massimiliano Gobbi</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/12/2020	1	<a href="#">In caso di terremoto come si attiva il sistema del soccorso? L'incontro online</a> <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/12/2020	1	<a href="#">Coronavirus, studio sulle falle dei sistemi sanitari europei nella prima ondata</a> <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/12/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 16 dicembre</a> <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/12/2020	1	<a href="#">PC Lazio approva i nuovi centri polifunzionali di prossimità</a> <i>Redazione</i>	37

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-12-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/12/2020	1	<a href="#">Anbi: dopo il maltempo i corsi d'acqua si normalizzano. Quali sono le conseguenze?</a> <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/12/2020	1	<a href="#">Follonica: 10mila euro per i pescatori impegnati nel recupero delle ecoballe</a> <i>Redazione</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/12/2020	1	<a href="#">Coronavirus, via libera al piano vaccini: si parte i primi di gennaio</a> <i>Redazione</i>	41
adnkronos.com	16/12/2020	1	<a href="#">Covid Italia, 17.572 contagi e 680 morti: bollettino</a> <i>Redazione</i>	42
adnkronos.com	16/12/2020	1	<a href="#">Italia zona rossa, Zaia: "Servono misure a Natale"</a> <i>Redazione</i>	43
ansa.it	16/12/2020	1	<a href="#">Covid, riunione Stato-Regioni sul piano vaccini - Politica - ANSA</a> <i>Redazione Ansa</i>	44
ansa.it	16/12/2020	1	<a href="#">Covid: Florenzano (Asrem), curva contagi in appiattimento - Notizie - Molise</a> <i>Redazione Ansa</i>	45
ansa.it	16/12/2020	1	<a href="#">Covid: Pesaro, sensi unici pedonali prorogati fino 24/12 - Marche</a> <i>Redazione Ansa</i>	46
askanews.it	16/12/2020	1	<a href="#">Maltempo, Bonaccini in visita a Nonantola (Mo) dopo l'alluvione</a> <i>Redazione</i>	47
askanews.it	16/12/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Musumeci: attendiamo proposte Roma su nuove misure</a> <i>Redazione</i>	48
repubblica.it	16/12/2020	1	<a href="#">Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 16 dicembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	49
corriere.it	16/12/2020	1	<a href="#">La zona gialla non basta a far scendere i decessi e i ricoveri: l'analisi sui dati ufficiali</a> <i>Elena Tebano</i>	52
ilgiornale.it	16/12/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il bollettino del 16 dicembre</a> <i>Redazione</i>	54
ilgiornale.it	16/12/2020	1	<a href="#">Natale, Italia zona rossa dal 24 dicembre alla Befana</a> <i>Redazione</i>	55
ilgiornale.it	16/12/2020	1	<a href="#">Speranza vide il piano segreto: ecco le prove che inchiodano il ministro</a> <i>Redazione</i>	57
ilfattoquotidiano.it	16/12/2020	1	<a href="#">Campo rom di Secondigliano zona rossa, muore una mamma di 32 anni: "Le hanno impedito di uscire". La Asl: "Medici intervenuti subito"</a> <i>Redazione</i>	60
italiaoggi.it	17/12/2020	1	<a href="#">Italia rossa, ma a giorni alterni</a> <i>Redazione</i>	62
agenparl.eu	16/12/2020	1	<a href="#">Comunicato Regione: Territorio. Esondazione Panaro, il presidente Bonaccini a Nonantola (Mo), il comune più colpito: "Un dovere essere qui, al fianco dei cittadini perché vengano ripristinati i servizi essenziali al più presto e ristorate le attività eco</a> <i>Redazione</i>	64
agenparl.eu	16/12/2020	1	<a href="#">RISCHIO IDROGEOLOGICO, OCCHI E RAINIERI (LEGA): "INTERVENTI NON SUFFICIENTI PER PREVENZIONE E SICUREZZA"</a> <i>Redazione</i>	65
agenparl.eu	16/12/2020	1	<a href="#">AVVISO PUBBLICO PER L'EROGAZIONE DI BUONI SPESA PER L'ACQUISTO DELLA SPESA ALIMENTARE E GENERI DI PRIMA NECESSITA' IN FAVORE DEI CITTADINI COLPITI DAL DISAGIO ECONOMICO CONSEGUENTE ALL'EMERGENZA COVID</a> <i>Redazione</i>	66
DOMANI	17/12/2020	3	<a href="#">Il medico che apre ai parenti la sua rianimazione Covid</a> <i>Rachele Gonnelli</i>	68
DOMANI	17/12/2020	11	<a href="#">Le democrazie hanno modi diversi per mitigare le disuguaglianze del Covid</a> <i>Carlo Trigilia</i>	70
DUBBIO	17/12/2020	2	<a href="#">Il bollettino quotidiano non conti solo i decessi da covid ma anche le cose fatte per ridurli</a> <i>Natale Giovanni D'amico Guzzetta</i>	72
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	17/12/2020	8	<a href="#">Covid, piano italiano solo sulla carta: piccoli investimenti, pochi atti concreti</a> <i>Michelangelo Bonessa</i>	73
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	17/12/2020	8	<a href="#">Fuori dal Covid? Nel 2022, Ma il vecchio mondo non tornerà</a> <i>Federico Cenci</i>	74

## Plasma anti Covid In Italia disponibili 4.500 dosi

[Redazione]

Plasma anti Covid In Italia disponibili 4.500 dosi L'uso del plasma perimmune, prelevato cioè da persone guarite dal Covid, è stata indicata fin dall'inizio dell'epidemia come una delle terapie possibili contro il virus, e attesa che arrivino prove certe dell'efficacia nei centri trasfusionali italiani si sta procedendo a raccoglierlo. Per il Centro Nazionale Sangue, nelle banche del sangue dei sistemi regionali italiani sono attualmente disponibili 4.470 subunità di plasma iperimmune. Complessivamente sono state prodotte 4.414 sub-unità di plasma perimmune donato da 8.218 donatori guariti dal Covid-19 e ne sono state trasfuse 5.731. -tit\_org-

## Riflessioni e sorrisi tra piante Covid-19 e Odore di Santità Riflessioni e sorrisi tra piante Covid-19 e Odore di Santità

[Gianni Gennari]

Lupus in pagina GIANNIGENNARI Riflessioni e sorrisi tra piante Covid-19 e Odore di Santità Sul "Domani" di ieri leggo sull'intera pagina 13 -titolo Nell'arte della sopravvivenza le piante sono migliori di noi ~ che per il biologo Stefano Mancuso non ha alcun fondamento scientifico l'idea di una speciale situazione dell'uomo che lo collochi su un piano di vera diversità nei confronti di tutte le altre creature esistenti. Che dire? Che se per sopravvivenza si intende la durata in vita la cosa è certissima. Se invece fosse l'affermazione che pare dimenticare tutto ciò che nel corso dei secoli il pensiero umano ha prodotto e continua a produrre... allora un sorriso e via. Il sorriso perché pensi che ogni persona ha in sé almeno due piante: ai suoi piedi! Altro? Ancora, ma per sorridere ritrovo ("La Stampa", 27/11, pp, I-II) a proposito di uno studio sul Covid-19 questo titolo: Chimici e scienziati il super piano Uè per salvare l'olfatto. Si annuncia che È nata Odeuropa, che ha l'obiettivo di catalogare gli odori. C'era infatti il timore che il Covid si faceva strada nel cervello attraverso il naso, dove avrebbe potuto causare danni gravi e duraturi. L'olfatto? Pensieri recenti: ancora 27/11 nell'inserito del "Corsera" Elena Papa tra i Pregiudizi in materia ricorda che per l'antropologa Le Gueren il razzismo inizia dal naso. Altro? Sì, tema caro e ricorrente: Nel Cantico dei Cantici, Attirami! Noi correremo sulle tracce del tuo Profumo (Ct. 1, 4). Era l'invocazione a Gesù preferita di Teresa di Lisieux. E papa Francesco ha spesso parlato dell' odore delle pecore come segno della somiglianza dovuta al modello del Buon Pastore. Ultima: da sempre per le Cause dei Santi auguri al nuovo Prefetto - si parla di "odore di santità"! Ultima: tra il serio e l'umoristico: di recente sul "Fatto" sulla possibile futura beatificazione dell'ultimo Rè di Napoli, passato alla storia, tra carezza e sorriso, con il nome di Franceschiello. -tit\_org-

## Nel primo giorno di lockdown duro la Germania conta quasi mille morti

[Vincenzo Savignano]

VINCENZO SAVIGNANO Berlino CJ è il pericolo che la situazione peggiori e che diventi sempre più difficile gestire la pandemia e le sue conseguenze, Queste sono parole che Lothar Wieler - presidente del Robert Koch Institut (Rki), l'istituto governativo che supervisiona l'andamento della pandemia in Germania - non avrebbe mai voluto pronunciare perché media e cittadini tedeschi le hanno semplicemente interpretate come: attenzione stiamo perdendo il controllo della situazione. I dati di ieri spaventano e confermano l'allarme lanciato dal ministro-près i den tè della Baviera, Markus Söder: La Germania da Paese modello rischia di diventare il caso europeo nella lotta al coronavirus, I morti per Covid-19, registrati ieri dal Rki, sono 952 in 24 ore, 27,728 i nuovi contagi. Siamo quasi certi che nei prossimi giorni i dati potrebbero salire ulteriormente, dalla Sassonia non stanno giungendo rapporti completi sul numero dei contagi e dei morti, ha proseguito preoccupato Wieler. Salgono tensione e preoccupazione, il mondo dell'industria e della finanza teme una nuova e più profonda recessione. La cancelliera Angela Merkel, di fronte ai primi segni di malcontento, ieri ha messo da parte le emozioni e fatto prevalere il suo noto pragmatismo difendendo davanti al Bundestag la strategia del governo. Stiamo facendo di tutto per evitare una nuova recessione e abbiamo iniziato la distribuzione gratuita a tutte le persone appartenenti alle categorie a rischio delle mascherine FFP2. Molti i mugugni dagli scranni dell'opposizione; anche alcuni deputati della Spd, alleata di governo dell'Unione democristiana Cdu/Csu, hanno sollevato dei dubbi in particolare sul "lockdown light" introdotto il 3 novembre e che non ha sortito alcun risultato. Secondo Verdi e Liberali si è atteso troppo prima di intervenire e denunciano la mancanza di una vera strategia a lungo termine. Ormai il governo usa il lockdown stop and go, ha sottolineato il leader della Fdp, Christian Lindner. I socialdemocratici ritengono che soprattutto nei centri e nelle case di cura per anziani non sono state prese misure necessarie per evitare la crescita esponenziale dei contagi. Secondo i mediatesdeschi in Sassonia, land orientale appena sfiorato dalla prima ondata, negli ospedali il personale medico e paramedico è allo stremo delle forze, spesso sono costretti al "trage estremo" e a decidere a chi dover togliere il respiratore, nella Regione i moni nei centri per anziani non si contano più. Abbiamo dovuto decidere a chi dare l'ossigeno ha rivelato Mathias Mengel, direttore medico di una clinica a Zittau, nel sud est della Sassonia. Versione che l'ospedale però contesta. Il ministro presidente del land Michael Kretschmer (Cdu) in un drammatico appello ha chiesto a tutti i cittadini di restare a casa e se è possibile ha detto - ïïï andate in chiesa a Natale. Alcuni ospedali di Dresda non riescono più a ricoverare malati di Covid, ma accade da giorni anche a Düsseldorf, nel Nord Reno Westfalia, land che può vantare le migliori strutture ospedaliere della Germania e dell'intera Uè. Non a caso ieri mesi scorsi aveva accolto malati Covid provenienti da tutta Europa, Italia compresa. Da ieri la Germania per la prima volta da inizio pandemia ha superato il tasso di positività del 10%. Il dato più preoccupante in assoluto è l'indice settimanale, su cui Merkel aveva costruito tutta la strategia nella lotta al coronavirus. Ieri l'indice al livello federale, quindi la media tra gli oltre 290 distretti della Germania, era a 179,6. Il limite imposto dalla cancelliera ad inizio pandemia era di 50 contagi settimanali su 100 mila abitanti. Nei distretti in Sassonia, Turingia e Baviera, dove è stato superato il limite dei 200 (in Sassonia è oltre 600), è scattato il coprifuoco dalle ore 21 fino alle 6 del mattino. Ora tutte le speranze sono riposte nel vaccino BioNTech-Pfizer, le prime somministrazioni forse prima di Natale o a fine anno. Oggi è in programma una videoconferenza tra Merk

el, il ministro della Sanità Spalili e i vertici dell'azienda tedesca Biontech. I/EMERGENZA Per la prima volta Angela Merkel è in difficoltà appare in davanti a poco meno di 28 mila contagi giornalieri Il presidente della Baviera: Da Paese modello rischiamo di diventare il caso europeo Drammatica la situazione in Sassonia; Abbiamo dovuto scegliere a chi dare l'ossigeno ha ammesso il direttore medico di una clinica a Zittau In America già pronti 900 miliardi In America i leader democratici e repubblicani del Congresso stanno per chiudere l'intesa su un piano di aiuti da circa

900 miliardi di dollari per reagire all'impatto della pandemia di corona vi rus sull'economia. I dettagli del pacchetto non sono ancora stati chiusi ma appare molto probabile che il testo finale preveda pagamenti diretti a lavoratori e imprese, un'idea che era stata inizialmente esclusa. Francoforte sul Meno un anno dopo, alla vigilia del iockdown / Ansa 73.773.321 TOTALE CONTAGI 1.641.578 TOTALE VITTIME TOTALE CONTAGI LA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS 191 NEL MONDO PAESI ñîèàĩ^, /? - - Stati Uniti India Brasile Russia Francia Turchia Gran Bretagna 16.769,765 9.932.547 6.970.0Î4 2.708.940 2.447.458 1.928.165 1.893.568 Spagna Argentina Colombia Germania Messico Polonia ran Perù 1,762,212 1.510.20Î 1.444.Í46 1.400.48Î 1.267.202 1.159.901 1.131.077 98fi.li0 Ucraina Sud Africa Paesi Bassi Indonesia Belgio Rep.Ceca Iraq Cile 945,218 87Í.Í79 649,970 636.154 611.422 594.148 578.916 57Î.7Î1 218 (79 970 154 422 148 916 7Î1 dan ufficiali lornui autorità sa TOTALE VITTIME Stati Uniti (New York) Brasile India Messi co Gran Bretagna Francia 304.841 Î5.831 182.799 144.096 115.099 65.006 59.182 nitariedei sin( ran Spagna Russia Argentina Colomto Perù Polonia Germania 2Î.772 oli Paesi Dati Prote.tione Civile, Minis 52.88S 48.401 47.9Í4 41.204 Î9.Î56 36.754 2Î.914 Sud africa Indonesia Belgio Turchia Ucraina Cile Ecuador Romania tero dell'Interno 23.661 19.248 18,178 17.121 16.Î14 15.959 13.896 13.862 L'ESO - HU -tit\_org-

## Il Covid dimezza le news sui migranti Il Covid dimezza le news sui migranti

*Osservatorio di Pavia: con la pandemia si sgonfia la propaganda contro gli stranieri*

[Luca Liverani]

IMMIGRAZIONE E INFORMAZIONE: Vili RAPPORTO "NOTIZIE IN TRANSITO" DI CARTA DI ROMA Il Covid dimezza le news sui migrant Osservatorio di Pavia: con la pandemia si sgonfia la propaganda con fro gli stranie LUCA LIVERANI Romaa davvero gli immigrati sono ilproblema più grave d'Italia? La pandemia ha messo in secondo piano su quotidiani, telegiornali e social network la campagna martellantedi certa politica. Perché molti italiani si sono resi conto che il Covid-19 - con i moni, la sanità in affanno, l'economia in crisi - sono temi molto più gravi e reali. Resta da vedere se, passata l'emergenza sanitaria, la propaganda xenofoba non tornerà a dilagare, A fotografare il cambio di rotta nella comunicazione italiana è l'VIII rapporto Notizie in transito, curato per Æ associ azione Carta di Roma dall'Osservatorio di Pavia. Nei primi dieci mesi del 2020 dunque sono state 834 le notizie sulle prime pagine dei 6 quotidiani nazionali analizzati (Avvenire, Stampa, Repubblica, Giornale, Corriere della Sera e Fatto Quotidiano), il 34% in meno rispetto al 2019, Tra 2015-2020 i due quotidiani con più titoli sulle migrazioni sono stati Av- veniree Giornale, con approcci spesso antitetici. Nel 2020 èAwenireche ha più notizie sull'immigrazione (291), poi Stampa (129), Repitbblica{n7},Giornale[IW. Nel 2020, dunque, solo l'8% degli articoli ha toni allarmistici, il dato più basso dal 2015. Permane spesso, comunque, l'appellativo clandestino, definito dai ricercatori denigrante e giuridicamente errato. Va ricordato che non sono mancati i tentativi, senza fondamento, di attribuire la trasmissione del virus agli stranieri: primaicinesi, poi gli aficani. Cioè immigrati untori da contrapporre strumentalmente agli italiani: per noi confini chiusi e lockdown, mentre per loro "porti aperti". Anche nei Tg nazionali di prima serata (Rai, Mediaset e La7) più che dimezzate le notizie sui migranti; 2,012 quest'annno, 4,513 del 2018. Il fronte social infine; le testate continuano a rilanciare soprattutto notizie di cronaca con una narrazione più emergenziale che riflessiva, I politici accentuano l'accezione problematica del rischio diffusione epidemia in capo ai migranti, I giornalisti usano spesso toni di veemente denuncia e scherno, non di rado in polemica con la politicaxenofoba, ma alla fine però stimolano più a fare il tifo prò o contro che a informarsi e comprendere. Il politologo Ilvo Diamanti, che hapartecipato al rapporto, sottolinea come realtà e percezione non sempre coincidono, in Italia la percezione è data da una certa rappresen zione della realtà, E cita ad esempio la ( minalità, i cui dati da venti anni sono una nea piatta. Dunque, non è un caso che i ñ chi di notizie dedicate agli stranieri si ossei no negli anni elettorali. Lapaura degli stranieri, viene enfatizzata) ragioni mediatiche, perché fanno audieri politiche, perché condizionano gli o rie ð menti dei cittadini. Fra queste, però l'imr grazione non è la più "inquietante". Mo più preoccupante è il declino demografice allora possiamo avere paura di chi arriva?> Ilvo Diamanti; Non è un caso che i picchi di notizie dedicate agli stranieri si osservino negli anni elettorali. Nel 2020 tra i quotidiani nazionali Avvenire ha dato più spazio al tema -tit\_org-

**Teleraccomando - La crisi Covid: nuovi record di malati e morti**

[Maria Volpe]

TELERACCOMANDO (di Maria Volpe) La crisi Covid: nuovi record di malati e morti N° elio speciale La ricaduta Corrado Formigli racconta l'anatomia della seconda ondata, le vacanze d'agosto, il virus clinicamente morto, le manifestazioni dei negazionisti, la riesplorazione dei contagi e la drammatica crisi sanitaria. Come è stato possibile toccare nuovi record di malati e decessi? I vaccini ci aiuteranno a uscire da questa drammatica crisi? Piazzapulita La7, ore 21.15 Piero Angela e l'energia solare, \ I via il nuovo li. programma di Piero Angela; 4 puntate che affrontano grandi temi, dal problema demografico allo sviluppo tecnologico passando per il clima. Prima puntata: energia e biologia. In questo periodo è necessario convertire il nostro sistema energetico verso tecnologie sostenibili, come l'energia solare. Prepararsi al futuro Rai Premium, ore 23.20 Come scrivere a Babbo Natale Un'edizione che offre un doposcuola per gli studenti della scuola primaria e secondaria inferiore. Divulgatore del giorno è Alessandro Cattelan che tra l'altro spiegherà come scrivere una lettera a Babbo Natale. La Banda dei Fuoriclasse RaiGulp. ore 15 -tit\_org-

## La differenza fra Dna e Rna spiegata a chi al bar sproloquia di vaccini anti Covid

[Roberto Defez]

UNO E IL TIMBRO, L'ALTRO È LA CARTA TIMBRATA La differenza fra Dna e Rna spiegata a chi al bar sproloquia di vaccini anti Covid. Siamo tutti in trepida attesa e pari ansia per l'arrivo del vaccino anti Covid. Allo stesso tempo, non sopportiamo l'idea che qualcuno ci passi davanti in fila per chi si deve vaccinare, ma vorremmo che fossero altri a iniziare "per vedere di nascosto l'effetto che fa", come diceva una canzone di Enzo Jannacci. Siamo accalcati, idealmente, all'ingresso del centro di vaccinazioni e vorremmo essere contemporaneamente i primi e gli ultimi a vaccinarci. Ossia aspettiamo il momento giusto in cui i nostri istintivi timori si attenueranno vedendo che tanti vaccinati prima di noi stanno bene, e i timori saranno piuttosto che finiscano le dosi e passi il nostro turno. Non può essere un caso che il presidente Sergio Mattarella e la Regina Elisabetta hanno offerto i loro corpi come testimonial per incoraggiare tutti a vaccinarsi. Ma cosa ci trattiene? Cosa ci fa esitare proprio ora che il vaccino ci può restituire a una qualche forma di socialità e intimità? Noi che abbiamo portato figli e nipoti a fare vaccini multivalenti ciecamente dal medico della mutua? Noi che siamo (quasi) la prima generazione che non ha subito la tortura di essere infilati in forni di metallo per la cura della poliomielite? Il nuovo fa paura. Anche la velocità della ricerca scientifica ci impressiona: avranno fatto tutti i controlli e le verifiche? Poi ci si mette anche qualche camice bianco a sobillare dubbi e la frittata è fatta. Non avevamo mai sentito parlare di Rna, e ora questo sconosciuto ci farà tornare in classe e negli stadi? Sarebbe inutile ricordare che la vita sul pianeta Terra nasce proprio attorno a molecole di Rna, le prime ad aggregare intorno a sé altre molecole, tanto da finire dal distinguere un sé da un fuori di sé, un dentro da un fuori. Ma questi Rna erano (e sono) così fragili e le strutture di cui si circondavano duravano quanto un battito di ciglia. Finché non apparve una nuova molecola, il Dna (dal nome ora più familiare). Il rapporto tra il Dna e l'Rna è simile a quello di un timbro e della sua immagine su un foglio di carta. Il timbro è il Dna, lui porta impressa la memoria di una informazione, ma come timbro non ha valore, non ha funzione. Quello che conta è il foglio di carta timbrato: quello è l'Rna. Un timbro produce migliaia di sue immagini. Il vaccino che ci sta arrivando è fatto di Rna, ossia l'immagine riflessa del Dna. Quell'Rna a sua volta può dare una sola istruzione, ossia fare una nuova proteina che diventerà il bersaglio del nostro sistema immunitario che sarà così istruito a combattere la stessa proteina presente sul virus pandemico. Eppure qualcuno vocifera che quel pezzettino di Rna lungo meno di un milionesimo di centimetro, possa incunarsi nel nostro Dna e snaturarci o farci ammalare. Certo che ipotesi simili dette al bar fanno un certo effetto, ma ora i bar sono chiusi e quindi gli avventori si ritrovano talvolta a dare interviste. Quando qualcuno ha paura, a nulla serve dirgli di non avere paura, anzi si peggiora l'apprensione. Ma ragionare talvolta ci calma. Avete mai visto un foglio di carta farsi timbro? Io mai. E un giornale di ventare rotativa? Nemmeno. E poi cosa fa rebbe un foglio di carta in mezzo a tanti caratteri di piombo: farebbe carta straccia. Poi abbiamo capito che l'Rna del vaccino è cortissimo, ma quanto è lungo il Dna, un centimetro, un metro, un chilometro? Ne sbagliato. Se prendiamo tutto il Dna contenuto in tutte le cellule di un essere umano e lo stendiamo come se fosse un filo possiamo coprire sessantotto volte la distanza che si para la Terra dal Sole. Mi correggo: 68 volte in andata e 68 di ritorno. E poi timbro e carta sono fatti di materie che non stanno bene insieme. Forse queste cose l'avventore del bar non le ha spiegate bene, ma soprattutto non ha notato che questi vaccini in arrivo hanno un altro merito: è forse la prima volta che la scienza e la tecnologia fanno un progresso spettacolare senza trovarsi in un conflitto militare. Una grande innovazione in tempo di pace che è anche un vaccino di pace, perché solo se tutti si vaccinano, tutti usciremo dalla pandemia. Roberto Defez S3S? H 3S I mg, ' é 3 é à e: -tit\_org-

## Vaccino-Covid 2-0 = Vaccino-Covid 2-0

[Enrico Bucci]

Vaccino-Covid 2-0 Basta confrontare gli effetti collaterali di coronavirus e profilassi per capire che vaccinarsi è la cosa migliore da fare Ieri sono stati registrati 17.572 nuovi casi di Covid-19, a fronte di 199.489 tamponi processati I morti sono stati 680. Il rapporto positivi-tamponi è sceso all'1,8 per cento. CATTIVI SCIENZIATI Calano le terapie intensive (meno 77, per un totale di 2.926) e i ricoveri nei reparti (meno 445). La trasparenza riguardo alle complicazioni che possono seguire alla somministrazione dei vaccini contro Sars-CoV-2 è la chiave perché le persone possano valutare in maniera precisa quali sono i benefici della profilassi contro Covid-19. A titolo di esempio, tratterò in questa sede di ciò che sappiamo circa il vaccino di Pfizer/BioNTech, in modo che ognuno possa farsi un'idea accurata dei fatti, Cominciamo dalle informazioni ottenute durante la sperimentazione clinica su decine di migliaia di individui sottoposti a vaccinazione. Coloro che si sono vaccinati hanno comunemente sperimentato subito dopo l'iniezione uno o più di questi sintomi: dolore in corrispondenza del sito dell'iniezione, arrossamento e/o rigonfiamento localizzato, febbre di durata non superiore a 48 ore, stanchezza, mal di testa, dolore muscolare, dolore alle giunture, sensazione generalizzata di malessere, nausea, brividi, In casi molto meno frequenti, si sono avuti altri sintomi, come l'ingrossamento dei linfonodi (linfadenopatia). In casi rarissimi, si sono avute reazioni allergiche. Naturalmente, e legittimamente, potremmo decidere che, nonostante i rigorosi controlli di agenzie indipendenti, non siamo sufficientemente convinti dei dati riportati dalle aziende durante la sperimentazione, Bucci segue nell'insero IVI Vaccino-Covid2-0 (segue dalla fine di pugmit) In questo caso, possiamo contare sui dati che stanno cominciando ad arrivare dall'inizio della vaccinazione di massa, i quali oltretutto, quando riguardano eventi avversi, sono immediatamente ripresi ed enfatizzati dai media. Per il vaccino Pfizer sono stati riportati in questo momento tre casi di reazioni allergiche gravi (reazioni anafilattoidi): due in Inghilterra (dopo qualche centinaio di dosi somministrate), e una simile in Alaska. A fronte della notizia di questi tre casi, disponiamo di innumerevoli esempi di vaccinazioni che non hanno prodotto effetti avversi seri: per esempio, nel caso di 1.600 dosi somministrate a New York e di altre centinaia di dosi somministrate a Jacksonville, in Florida, In questi e in moltissimi altri casi lo spettro di effetti collaterali osservati (spontaneamente risolti e non pericolosi, anche se naturalmente fastidiosi e a volte anche duri da sopportare) non è diverso da quanto osservato in fase di sperimentazione clinica e riportato da Pfizer. Quali sono gli effetti causati dal virus? Nel 10-15 per cento dei casi. Il Covid-19 causa sintomi molto più gravi, che comprendono l'insufficienza respiratoria, un grave stato infiammatorio, una coagulopatia diffusa - questo senza considerare la percentuale di persone che muoiono, a fronte di nessun singolo episodio di morte finora associato a nessuno dei vaccini in sviluppo. Anche in caso di guarigione, sono ben descritti, e in fase di continua ridefinizione, sintomi anche gravi e prolungati nel tempo, tanto da parlare di "sindrome post Covid". A questo punto, si potrebbe obiettare che gli effetti collaterali dei nuovi vaccini sono stati studiati in una finestra temporale di pochi mesi, e che quindi non vi è garanzia che danni gravi e più frequenti non si manifestino più avanti. Anche questa obiezione, tuttavia, non tiene conto di alcuni fatti: il primo, ovvio, è che il danno che il virus causa è certo e ben noto, mentre per i vaccini ci si appella a ipotetici danni gravi ancora da dimostrare, che dovrebbero occorrere molto oltre il periodo di tempo in cui tali danni si manifestano di solito (nei rari casi in cui ciò avviene). Il secondo punto, forse più importante, è che vaccini a Rna sono stati utilizzati da anni in altri trial clinici, che non riguardavano il coronavirus: in nessuna delle sperimentazioni di fase 1 e fase 2 si è mai osservato alcun effetto anche ben oltre i termini di osservazione attuali, men che mai effetti gravi. In sostanza; chi si vaccina sia preparato agli effetti collaterali reali che si sono sin qui osservati, tenga a mente che tali effetti sono rapidamente reversibili pur quando molto fastidiosi e ricordi che la probabilità di eventi gravi è per quel che se ne sa molto remota. Mentre, numeri alla mano, dal virus si può attendere con molta maggior probabilità effetti ben più gravi, morte inclusa, per sé e per i propri cari. Enrico Bucci SSsS;. S. ss

Ù - - SiSSS -tit\_org- Vaccino-Covid 2-0 Vaccino-Covid 2-0

## L'Italia finisce dietro la lavagna Impreparata a ripartire post Covid

[Rodolfo Parietti]

LA BOCCIATURA DEL WORLD ECONOMIC FORUM //Italia finisce dietro la lavagna Impreparata a ripartire post Covid. Il paese non tornerà ai livelli- prima 2020. Rodolfo Parietti: un Paese arretrato, vecchio nei suoi gangli vitali, incapace di progettare un ponte sul futuro. Non sarà facile per l'Italia il passaggio dall'era pandemica a quella post-Covid. Ci arriveremo impreparati, col nostro carico di anni di crisi messi a studio dal FMI e dall'OCSE nell'ultimo studio sulla competitività globale. Brutti sparsi qua e là; una paglietta da relluca l'è Belpaese sul gradino più in alto dei principali industriali. Neppure il governo è di Rankitalia. Vincenzoni, sembra in un'ottica d'ottimismo: il paese recupererà il livello HEJ. È solo lo scoppio del coronavirus prima della seconda metà del 2023. L'analisi di Visco dedicata ai ritardi è identica a quella del World Economic Forum, segno di deficit strutturali: carenza di in un momento in cui i lockdown richiedevano competenze in materia per proteggere l'economia; poca spinta verso l'innovazione, soprattutto in ricerca e sviluppo; un tessuto d'impresette perlopiù di piccole dimensioni e burocratiche tedesche. Il livello di via Nazionale, "la produttività media del lavoro sarebbe superiore di oltre il 20%, superando anche il livello della Germania. L'addebiavissiti sulla nostra pelle l'arrivo a sin. o dei contributi per la cassa integrazione e l'aiuto inaspriti dei risvolti avrà invidiato le strutture di welfare più di Danimarca, Finlandia, Svezia, Austria, Singapore e Svezia: di questi anni il debito pubblico è grafico a un potere di spesa superiore al bisogno. Altro leniente, la debolezza del sistema finanziario è l'anello mancante, perfettamente saldato alla struttura economica negli USA, Arabia Saudita e Finlandia, necessario per dar sostegno alle piccole e medie imprese. Non va meglio sul versante della tassazione: servirebbe una struttura fiscale progressiva, uno dei fattori chiave della trasformazione economica. Male anche gli incentivi agli investimenti in R&S, l'aggiornamento dei programmi scolastici e gli investimenti nelle competenze e del futuro, l'ampliamento delle strutture per l'infanzia e l'anzianità. Risultato: l'Italia è in ritardo rispetto alla media su 11 fattori indicatori per i prossimi anni per rimettere in moto l'economia. Per questi miliardi forse non basterà neppure la montagna di denaro del Recovery Fund - tit.org - L'Italia finisce dietro la lavagna Impreparata a ripartire post Covid

## Italia rossa, ma a giorni alterni

*hegeni, il governo chiede all'Ue di intervenire sull'Egitto*

[Giampiero Di Santo]

Trattativa sulle misure natalizie per contenere i contagi, Perso il blocco dal 24 al 27 e dal 31 al 3 gennaio l'Ue. Regeni il governo chiede all'Ue di intervenire. DI GIAMPIERO Di SANTO Una raffica di incontri, vertici e riunioni, per decidere se l'Italia sarà una sola zona rossa o arancione nel corso delle feste di Natale, con limiti alla possibilità di spostamenti tra regioni e province, esclusi i piccoli comuni confinanti, coprifuoco anticipato soltanto però nei giorni clou, 24, 25, 26, 27, 31 dicembre e 1, 2, 3 gennaio. E ancora riunioni della Conferenza Stato-Regioni con il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri e con il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, per mettere a punto il piano di vaccinazione che scatterà gennaio e concordare appunto la nuova stretta, sollecitata per esempio dal presidente del Veneto Luca Zaia, dai ministri rigoristi come Dario Franceschini e avversata invece proprio dal premier Giuseppe Conte. Che ha annunciato comunque ulteriori misure da discutere oggi con le regioni e ha fatto capire che vorrebbe evitare sia di far scattare l'inasprimento dal 19-20 dicembre, sia la zona rossa che impedirebbe di lasciare aperti i negozi durante le feste. Con il compromesso, le serrande resterebbero alzate dal 28 al 30 dicembre e dal 4 gennaio in poi. Conte ha poi detto che il governo lavora per fare tornare gli studenti a scuola dal 7 gennaio. E mentre il Senato approva con 140 sì, 118 no e 5 astenuti la mozione di maggioranza sulle limitazioni alla circolazione nel territorio nazionale nel periodo natalizio, il governo è costretto a un superlavoro per affrontare un'emergenza sanitaria, ma anche politica, che sembra proporre ogni giorno nuove sfide a Conte, come se non bastasse la verifica chiesta e ottenuta dal leader di Italia Viva Matteo Renzi e che domani vedrà forse l'incontro decisivo a palazzo Chigi, dove si presenterà la delegazione di Iv composta dall'ex premier e dai ministri delle Politiche agricole e della Famiglia, Teresa Bellanova ed Elena Bonetti. Sfide come quella affrontata ieri dal premier e dai ministri di Esteri, Interno e Difesa, Luigi Di Maio, Luciana Lamorgese e Lorenzo Guerini, convocati ieri a palazzo Chigi per discutere del caso Giulio Regeni, dopo che la procura di Roma ha annunciato la chiusura delle indagini per quattro agenti dei servizi segreti egiziani che a questo punto potrebbero essere rinviati a giudizio e processati in Italia, Egitto permettendo. Proprio di questo hanno parlato Conte, Di Maio e i suoi colleghi, informati dal titolare della Farnesina della decisione di coinvolgere l'Unione europea affinché faccia pressioni sull'Egitto per convincere gli 007 implicati nel rapimento e nell'omicidio del giovane ricercatore italiano, avvenuti ormai 5 anni fa, a eleggere domicilio in Italia in vista del giudizio. L'Italia è un paese fondatore dell'Ue e sul tema dei diritti umani non è concesso fare passi indietro, ha detto Di Maio. È opportuno che a esprimersi chiaramente su questo tema siano anche i nostri partner europei attraverso azioni mirate, ha spiegato il ministro degli Esteri durante la riunione a Palazzo Chigi. Anche il presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, è dello stesso avviso, tanto da dichiarare che l'Italia deve essere un paese ancora più indignato che deve riflettere su cosa avviene al di là del Mediterraneo, ma anche su che tipo di azione vera si può fare sui diritti umani. Su questo tema mi sono mosso in Europa. Il lavoro di dialogo e diplomazia molto meticoloso, è lungo e faticoso, ma occorre muoversi con tutta l'Europa con i diritti umani come faro per portare risultati importanti a casa, ha spiegato. Infatti, possiamo, e a mio avviso dobbiamo, attuare decisioni dure contro l'Egitto. Fatto sta che l'accelerazione è stata decisa dopo l'intervento a gamba tesa dei senatori del Pd, che martedì, con un lungo post su Facebook, avevano

o lamentato l'inerzia del governo in Nord Africa, dove pendono ancora le questioni dei pescatori imprigionati illegittimamente in Libia, Regeni e Patrick George Zaky, in carcere preventivo in Egitto ormai dal febbraio scorso. Certo è che in Italia, invece, serve davvero il vaccino per affrontare con qualche possibilità di successo un virus, il Sars Cov 2, che dimostra ancora una volta di essere forte e presente in tutto il paese. Ieri i positivi sono stati 17 mila 752, secondo i dati della Protezione civile, su 199 mila 489 tamponi, in aumento di 35 mila circa rispetto a alle 24 ore

precedenti, quando ne erano stati registrati 164 mila 431. Il rapporto tra positivi e tamponi è dell'8,8%, in leggero calo rispetto al 9% circa di ieri. Quello che non cala, o comunque resta su livelli troppo elevati anche quando scende, è il numero dei morti, ieri 680 dopo gli 846 delle 24 ore precedenti. Un triste conteggio che porta il numero complessivo delle vittime dal principio dell'epidemia a 66 mila 537. Diminuiscono per fortuna i pazienti ricoverati in terapia intensiva, a quota 2 mila 926 nelle ultime 24 ore, (-77 nel saldo complessivo tra entrate e uscite rispetto a martedì). Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 191, secondo i dati del ministero della Salute, mentre i malati di Covid ricoverati nei reparti ospedalieri ordinari sono 26 mila 897, meno 445 rispetto al giorno precedente. Ma la situazione non è per nulla tranquillizzante a ridosso del Natale e per questo si attende come il Messia l'avvio della campagna di vaccinazione europea e italiana, annunciato ieri da Arcuri, Boccia e dal ministro della Salute Roberto Speranza dopo la riunione della conferenza Stato-Regioni che ieri ha dato il via libera al documento condiviso sul piano vaccinale che oggi sarà approvato formalmente. Nei primi giorni di gennaio partirà la vaccinazione di massa, ha annunciato Arcuri, che nel pomeriggio di ieri ha spedito alle regioni una sorta di libretto delle istruzioni per il vaccino ed entro la settimana detterà tutte le indicazioni per la procedura di somministrazione. Verrà consegnato il 90% delle dosi richieste dalle regioni, perché si stima che non tutto il personale sanitario si vaccinerà. I primi italiani saranno vaccinati contro il Covid già subito dopo Natale e prima dell'inizio del 2021 se l'Ema nella riunione in programma il 21 dicembre darà il via libera al farmaco della Pfizer. Nelle prossime ore verrà definito il numero di persone alle quali somministrare il vaccino nel giorno simbolico, lo stesso in tutta Europa, sulla base delle quantità che Pfizer sarà in grado di consegnare. La campagna vaccinale sarà una sfida che vinceremo tutti insieme", ha spiegato Boccia. Oggi (ieri per chi legge, ndr) diamo il via libera al piano di distribuzione e domani (oggi) portiamo il documento condiviso in Conferenza StatoRegioni in modo da renderlo subito operativo anche dal punto di vista formale. Speranza ha sottolineato via Facebook che quella del vaccino Covid è la sfida più importante dei prossimi mesi. L'Italia ha sempre lavorato perché il percorso di approvazione di Ema fosse rigoroso, trasparente e veloce. È una buona notizia che tale processo possa completarsi già prima di Natale. Significherà che avremo finalmente a disposizione un vaccino efficace e sicuro. Ho proposto, insieme ai ministri di altri 7 Paesi Europei, tra cui Francia e Germania, che le vaccinazioni partano lo stesso giorno già nel mese di dicembre. La strada è giusta e si vede la luce in fondo al tunnel. Il parlamento europeo ha approvato con 548 voti a favore, 81 contrari e 66 astenuti il pacchetto economico che comprende il prossimo bilancio europeo per il periodo 2021-2027 e il Recovery fund. Via libera anche al Quadro finanziario pluriennale necessario per permettere che il sostegno dell'Ue arrivi ai cittadini dal principio del 2021. È un bilancio storico per un momento storico: abbiamo ottenuto 15 miliardi in più per la sanità pubblica, la ricerca, il settore culturale e la politica comune di migrazione e asilo, ha commentato il presidente dell'Europarlamento, David Sassoli. Un terzo delle risorse andrà alla trasformazione verde dell'economia. Ora può partire il Piano Marshall europeo per uscire dalla drammatica crisi generata dal Covid-19. Il presidente Usa eletto Joe Biden ha scelto come prossimo ministro dei Trasporti della sua amministrazione Pete Buttigieg, candidato alle primarie Democratiche che hanno visto il trionfo proprio dell'ex vicepresidente di Barack Obama. Buttigieg, già sindaco di South Bend, nell'Indiana, diventerà il primo componente dichiaratamente gay del governo degli Stati Uniti, come ha sottolineato la presidente della Gay & Lesbian Alliance Against Defamation, Sarah Kate Ellis. Il nuovo ministro sarà chiamato a gestire un budget di 87 miliardi di dollari, 55 mila dipendenti e più di una dozzina di amministrazioni chiamate a vigilare sullo spazio aereo nazionale, sul sistema autostradale, sulla sicurezza degli oleodotti. Riprodizoiw riservata-Vignetta di Claudio Cadei - tit\_org-

## Bat, vaccino anti-Covid dal tabacco

[Redazione]

AL VIA TEST Bât., vaccino anti-Covid dal tabacco La Fda ha approvato la sperimentazione sull'uomo del candidato vaccino antiCovid di British American Tobacco (Bat). I risultati sono attesi a metà del 2021. La controllata Kentucky Bioprocessing (Kbp) procederà con la prima fase di sperimentazione del farmaco basato su una molecola sviluppata a partire dalla foglia di tabacco. Partire con la sperimentazione umana sia per il Covid-19 che per il vaccino contro l'influenza stagionale è una pietra miliare significativa e rinette il nostro sforzo considerevole per accelerare lo sviluppo del nostro portafoglio biologico, ha commentato David O' Really, direttore della ricerca scientifica di Bat. La nostra è una tecnologia vaccinale unica, basata sulla pianta, che agisce come rapido ed efficiente ospite per la produzione di antigeni per una varietà di malattie. Questo ci ha consentito di fare questo progresso e rispondere al bisogno urgente globale per cure e vaccini sicuri ed efficaci. - liiproclunicine riservata -.~ -Ä -tit\_org-

## Confesercenti teme il lockdown

[Redazione]

CONFESERCENTI TEME IL LOCKDOWN I12020èstatounannotembilecon10 miliardi ài consumi in meno e un nuovo lockdown durante le Feste sarebbe un colpo da 10 miliardi. In occasione dell'Assemblea annuale, Confesercenti lancia un allarme per le Pmi, visto che causa Covid sono già a rischio chiusura ISOmila imprese, -tit\_org-

## La Protezione Civile premiata con 4,5 milioni

[Redazione]

L'iniziativa della Lega per acquistare attrezzature Durante i lunghi e strazianti mesi delle prime due ondate dell'emergenza Covid, oltre a medici, infermieri e personale sanitario, c'è stata un'altra categoria che ha lavorato senza conoscere soste: i volontari della Protezione Civile. Per questo nel bilancio di previsione in fase di approvazione al Pirellone c'è spazio anche per loro con un emendamento (che verrà approvato oggi), firmato congiuntamente da due consiglieri leghisti, Selene Pravettoni e Alessandro Corbetta, che mette a bilancio 4,5 milioni, per acquistare nuove attrezzature e mantenere le vecchie. Lo stesso impegno fornito da questi volontari deve essere messo in campo dalle istituzioni - spiegano Pravettoni e Corbetta -, che hanno il compito di provvedere affinché la Protezione Civile possa PROMOTORI I consiglieri regionali della Lega, Selene Pravettoni e Alessandro Corbetta, promotori dell'ordine del giorno per la Protezione Civile agire sempre con maggiore efficacia. Grazie ad un'iniziativa della Lega, la giunta regionale assicurerà uno stanziamento di 4.474.000 euro per l'acquisto e la manutenzione dei mezzi necessari alle operazioni di soccorso e delle altre attività. Fondi che in base all'ordine del giorno approvato arriveranno nelle casse della Protezione Civile in tre anni. Il grosso, 3 milioni, verrà stanziato già nel 2021; 737mila l'anno successivo e per il 2023. Nei momenti peggiori della pandemia - ricordano i due leghisti l'operato dei volontari si è spinto ben oltre il loro semplice dovere, aiutando tutti coloro che non potevano muoversi dalla propria abitazione e contribuendo a realizzare nuove strutture sanitarie, come ad esempio l'ospedale da campo a Bergamo. L'impegno della Protezione Civile, però, sottolineano Selene Pravettoni e Alessandro Corbetta, non può e non deve essere circoscritto alla sola emergenza Covid. Infatti nonostante il grosso impegno profuso durante la pandemia, gli uomini e le donne della Protezione Civile non hanno mai fatto mancare il loro apporto anche nelle drammatiche situazioni causate dal maltempo, come frane e alluvioni, che in più di un'occasione hanno causato immensi danni al territorio regionale. FA.RUB. -tit\_org-

## Da clandestini a clandestini infetti L'immigrazione nei media in era Covid

[Serena Chiodo]

IL RAPPORTO CARTA DI ROMA i a ( SERENA CHIODO Da clandestini a clandestini infetti L'immigrazione nei media in era Covid Il Covid19 ha stravolto l'agenda delle notizie incidendo sulla narrazione del fenomeno migratorio, meno presente rispetto al passato. I toni però sono rimasti gli stessi. E' su questa evidenza che si snoda l'ottavo rapporto con cui Carta di Roma analizza, insieme all'Osservatorio di Pavia, quanto, come e quando i media italiani hanno raccontato le migrazioni. Notizie in transito è il nome del dossier presentato ieri, scelto proprio pensando all'anno che sta per chiudersi: transito come viaggio di migranti; come movimento vietato dai decreti sicurezza, dalla chiusura dei porti, dalle quarantene; come diffusione del virus. Transito come passaggio: perché il 2020 e la pandemia che l'ha segnato rappresentano una discontinuità con quanto finora conosciuto, anche per quanto riguarda la narrazione mediatica del fenomeno migratorio. L'analisi di Carta di Roma e Osservatorio di Pavia, da sempre su quotidiani e telegiornali delle tre reti principali quest'anno si è allargata a Facebook e Twitter per l'importanza che hanno nella forma zionedell'opinione pubblica, sottolinea la coordinatrice di Carta di Roma, Paola Barretta, Uno studio diviso su tre livelli che cattura una stessa immagine, ossia la riduzione delle notizie relative al fenomeno migratorio: -34% sui quotidiani, rispetto al 2019. Da questa osservazione generale il rapporto mette in luce alcune cornici in cui i media inseriscono la narrazione delle migrazioni, identificando come centrale quella relativa ai flussi: oltre la metà delle notizie si sono focalizzate sugli arrivi, dividendosi tra cronaca e discorso politico e concentrandosi sugli sbarchi. Sono trascurati gli arrivi via terra e sottolinea la portavoce dell'Unhcr Carlotta Sami, evidenziando la preoccupante assuefazione della società alle morti in mare. Se si guarda ai titoli dei quotidiani e ai dati del Viminale da gennaio a ottobre si ha una media di un titolo ogni quattro persone sbarcate nota Giuseppe Milazzo (Osservatorio di Pavia) sottolineando come dal 2013 a oggi il minimo comune denominatore della narrazione legata alle migrazioni sia sempre stato 'emergenza: Il lessico legato al fenomeno migratorio delinea una cornice di crisi infinita e endemica con un linguaggio che, con parole come invasione, allarme, ondata, richiama il lessico bellico. Una narrazione che nei termini si è intrecciata a quella sul Covid19: anche in questo caso le parole utilizzate (coprifuoco, eroi in trincea..) hanno ripreso uno scenario di guerra. Nella scelta di termini e temi un ruolo importante lo gioca la politica, per cui siamo più condizionati dalla propaganda che non dal racconto dei fatti reali, sottolinea il presidente di Carta di Roma Valerio Cataldi. L'arrivo della pandemia secondo Cataldi ha incattivito l'aspetto peggiore di questo racconto. Prima c'erano i clandestini, oggi ci sono i clandestini infetti: nel 13% dei titoli analizzati i migranti sono indicati come veicolo di contagio, in una narrazione che fa da sponda alla costruzione di una paura resistente nel tempo. E sulla paura si sofferma il direttore di Demos&PI Ilvo Diamanti, parlando di bisogno della paura, in particolare guardando al mondo della comunicazione e della politica. Un bisogno palesato indirettamente proprio dalla crisi sanitaria: oltre vent'anni i delitti in Italia sono rappresentati da una linea piatta e bassa, eppure negli ultimi anni la criminalità è stato il tratto caratterizzante della comunicazione del fenomeno migratorio. La percezione ha sostituito la realtà. Quest'anno però qualcosa è cambiato: La criminalità e il suo presunto legame con l'immigrazione non ha pesato nei titoli dei giornali. In generale è crollata la narrazione sulle migrazioni: è arrivato un altro nemico. Se la criminalità come nuclei semantico è il grande assente quest'anno, presente solo nel 1,5% dei titoli analizzati, non sono due altre grandi lacune nella narrazione: l'accoglienza e protagonisti dei percorsi migratori. La prima nei tg è passata, occupare una percentuale del 28% nel 2018 all'attuale 4%, e i richiedenti asilo e rifugiati hanno voce se lo per un 7% sul totale dei servizi dedicati al fenomeno. Nei titoli dei giornali spesso i migranti vengono indicati come veicolo di contagio. ' è -tit\_org- Da clandestini a clandestini infettiimmigrazione nei media in era Covid

## Non c'è Covid per i cacciatori abruzzesi

[Dante Caserta]

Wwf Nonc'èCovid per i cacciatori abruzzesi DANTE CASERTA Sei chiuso in casa e non puoi andare nel comune vicino? Non c'è problema: imbraccia un fucile e potrai muoverti liberamente per gran parte della tua provincia. Chissà se ha pensato così il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, quando ha sottoscritto l'Ordinanza n. 108 del 12 dicembre 2020 che, in una regione classificata come arancione, autorizza i cacciatori a svolgere la loro attività non solo nel comune di residenza, ma in tutte le decine di comuni del proprio Ambito Territoriale di Caccia. E il caso dell'Abruzzo non è isolato: atti dal contenuto simile sono stati emanati in Toscana, Calabria e Lombardia. Mentre tutti i normali cittadini devono rinunciare a una semplice passeggiata in montagna, i cacciatori possono spostarsi anche per chilometri, nono stante la caccia sia solo una attività ludico-ricreativa (concetto molto discutibile) che non è affatto assimilabile alle attività professionali, ma che soprattutto è dinerente, per scopo e funzioni, dalla gestione della fauna. Enpa, Lav, Lipu e Wwf Italia hanno scritto subito una lettera al Presidente del Consiglio per denunciare l'illegittimità delle disposizioni di questi provvedimenti regionali, in contrasto con il Dpcm del 3 dicembre 2020 e con il principio secondo cui le Regioni non possono indebolire le disposizioni nazionali poste a tutela della salute. Il Dpcm in vigore è stato emanato sulla base della dichiarazione di uno stato di emergenza nazionale per tutelare il primario interesse alla salute: consentire lo spostamento indebito fuori dal proprio comune di migliaia di persone, senza una reale motivazione, ma solo per esercitare un'attività ludica, appare una chiara violazio ne sia del diritto alla salute, sia del fondamentale principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione. Del tutto fantasiosa la giustificazione che sottende i provvedimenti regionali: un presunto stato di necessità per conseguire l'equilibrio faunistico-venatorio, per limitare i danni alle colture, nonché il potenziale pericolo per la pubblica incolumità. Nessuno ha dimostrato questo stato di necessità con rischio imminente per colture e pubblica incolumità ma, soprattutto, nessuno può dimostrare l'idoneità dell'attività venatoria a porre rimedio a tale asserita emergenza. E che dire, poi, dell'aver consentito tutte le forme di caccia previste dal calendario venatorio, compresa, per esempio, quella agli uccelli migratori: qualcuno forse ha visto troppe volte il film Gli uccelli di Alfred Hitchcock e vede nei volatili dei pericolosi aggressori! La caccia non si può qualificare di pubblica utilità, essendo svolta sulla base di una concessione e in maniera subordinata rispetto all'interesse di conservare la fauna selvatica, patrimonio indisponibile dello Stato: è inammissibile, e offensivo verso chi sta soffrendo per la pandemia da quasi un anno, avvalersi in maniera strumentale di norme emergenziali per consentire un'attività che, al contrario, dovrebbe essere limitata per ridurre i rischi sanitari. È troppo anche per una classe politica regionale da sempre piegata ai voleri della lobby venatoria! -tit\_org- Non c'è Covid per i cacciatori abruzzesi

## **In Galleria e al ristorante controlli anti-Covid = Ingressi contati in Galleria, blocchi e controlli nei negozi**

[Redazione]

In Galleria e al ristorante controlli anti-Covid Ingressi contati in Galleria, blocchi e controlli nei negozi CITTÀ Sanzioni per clienti e ristoratori che non rispettano le regole anti-Covid; accessi in Galleria contingentati; forze dell'ordine in autogrill e stazioni a vigilare sugli spostamenti. Sono le linee guida per i controlli delle misure anti-Covid stabilite ieri dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Le misure sono in vigore da ieri e dureranno fino al 6 gennaio. Due, in particolare, i fronti su cui si intende vigilare: l'obbligo di indossare la mascherina e il rispetto delle regole previste per gli esercizi pubblici. Per questi, i controlli si concentreranno sul numero massimo di 4 clienti per tavolo, sulle distanze interpersonali e sull'orario di chiusura alle 18. Sono possibili sanzioni anche per i clienti che si attardano nei locali. La Galleria, invece, sarà soggetta a contingentamento delle presenze e a flussi obbligati di uscita. Circa la mobilità, sono stati previsti servizi nelle stazioni ferroviarie e negli autogrill fino al 20 dicembre. Poi i controlli riguarderanno la mobilità regionale, con servizi capillari nei giorni 25, 26 dicembre e 1 gennaio, durante i quali vige il divieto di spostamento.

-tit\_org- In Galleria e al ristorante controlli anti-Covid Ingressi contati in Galleria, blocchi e controlli nei negozi

IL BOLLETTINO

## Il Covid rallenta. Meno decessi e ricoveri in calo

[Redazione]

IL BOLLETTINO Il Covid rallenta. Meno decessi e ricoverati in calo. Frena la corsa del Covid. L'attenzione resta alta, i rischi sono numerosi, ma la curva si va pian piano abbassando. In base al bollettino emanato ieri dal Ministero della sanità, retto dal ministro Roberto Speranza (nella foto a sinistra), nelle ultime 24 ore sono stati registrati in Italia 17.572 nuovi casi di coronavirus su 199.489 tamponi eseguiti, che portano il numero a 1.888.144 dall'inizio della pandemia. I morti sono stati 680 e il rapporto positivi-tamponi è sceso all'8,8%. Martedì scorso, infatti, a fronte di 164.431 tamponi, i nuovi casi erano 14.844 e le vittime 846. Sono diminuiti inoltre di 77 unità i ricoverati nelle terapie intensive e di 445 unità i ricoveri nei reparti Covid. A diminuire è poi il numero degli attualmente positivi, che ieri era di 645.706, in calo di 17.607 unità rispetto al giorno precedente. E aumenta quello dei dimessi/guariti, che è di 34.495, per un totale di 1.175.901 dall'inizio della pandemia. Abbastanza per far sperare al Governo che le misure adottate stiano finalmente producendo degli effetti significativi nella lotta al coronavirus. I territori più colpiti dal virus sono sempre gli stessi. La regione con il maggior numero di contagi è stata infatti ieri il Veneto, con 3.817, seguita dalla Lombardia (2.994), dall'Emilia Romagna (1.238), dal Lazio (1.220) e dal Piemonte (1.215). Per quanto riguarda la Lombardia ieri ha potuto tirare un sospiro di sollievo anche il governatore Attilio Fontana (nella foto a destra). I nuovi casi di positività ai virus registrati sono stati 2.994, sono diminuiti di 27 unità i ricoveri in terapia intensiva e di 50 nei reparti Covid. I guariti/dimessi sono poi stati 9.045 e sono registrati 106 decessi, 24.097 in totale dall'inizio dell'emergenza. Numeri significativi, che indicano però dei miglioramenti, Milano continua a essere la provincia dove è più ampia la diffusione del Covid in termini assoluti, con 737 nuovi positivi, di cui 293 nel capoluogo, seguita da Monza e Brianza con 545 e Brescia con 375, -tit\_org-

**IL BOLLETTINO****La Germania entra in lockdown Col record di vittime***[Redazione]*

IL BOLLETTINO Continua a colpire duro Covid-19 in Europa. Nel primo giorno de lockdown voluto dal cancelliere Angela Merkel (neila foto} per contrastare i drammatici dati della pandemia, in Germania si è registrato il record di vittime giornaliere con 952 decessi e be 23.427 nuovi casi. Una situazione emergenziale per la quale Lothar Wieler, a capo del Robert Koch Institute che supervisiona l'andamento della pandemia in Germania, ha detto che la situazione "è più grave di quanto sia stata finora" in quanto "il numero di casi è più alto che mai e continua a salire". Non va meglio nel Regno Unito dove da ieri a Londra sono entrate in vigore le restrizioni "a livello 3", ossia il massimo previsto dal governo britannico, e nello stesso giorno sono stari registrati 612 decessi e 25.161 nuovi positivi. -tit\_org-

## Prevenzione Covid, Acea certificata Biosafety Trust

[Alessia Fantini]

La lotta delle imprese alla pandemia Prevenzione Covid, Acea certificata Biosafety Trust di ALESSIA FANTINI Il Gruppo Acea ha ottenuto la certificazione "Biosafety Trust" (RinaJ, il sistema di gestione nato a maggio scorso per prevenire e moderare la diffusione delle infezioni e proteggere le persone dalla minaccia degli agenti biologici che possono provocare patologie nei luoghi di lavoro. La certificazione è arrivata come riconoscimento per le azioni messe in campo nella gestione del rischio infezione, incluso quello da Covid-19, dimostrando, come l'utility capitolina guidata da Giuseppe Gola abbia compreso in pieno la propria responsabilità verso le proprie persone, la società civile e il territorio in cui opera. La certificazione ha promosso le buone pratiche attuate dal Gruppo che hanno contribuito a ridurre al La strategia L'utility capitolina ha organizzato campagne informative e aumentato le difese per i dipendenti minimo il rischio di diffusione delle epidemie nei luoghi di lavoro. I requisiti verificati in sede di certificazione si integrano perfettamente con quelli dei sistemi di gestione già attivati in azienda, primo fra tutti quello sulla salute e sicurezza sul lavoro. DALLA PARTE DI CHI LAVORA Le pratiche certificate da "Biosafety Trust" sono solo un tassello del gran numero di azioni concrete messe in campo per rispondere all'emergenza sanitaria che si sono arricchite, proprio in questi giorni, di un'ulteriore misura di prevenzione: una campagna di vaccinazioni contro l'influenza stagionale per tutti i dipendenti del Gruppo, oltre Smila test sierologici, l'acquisto di termoscanner e le campagne informative e di screening tra i propri lavoratori e collaboratori. I L'amministratore delegato di Acea, Giuseppe Gola- te. - " " "è íí âí 1 -tit\_org-

## Visco: priorità formazione e digitale = Visco: ai livelli pre Covid di Pii non torneremo prima del 2023

[Davide Colombo]

RECOVERY FUND Visco: priorità formazione e digitale Davide Colombo apag.io Visco: ai livelli pre Covid di Pii non torneremo prima del 2023 BANKITALIA Serve un netto recupero nei campi dell'istruzione e del digitale Bisogna favorire la crescita dimensionale delle imprese e snellire la burocrazia forzamento del tessuto produttivo e della capacità di azione delle nostre amministrazioni pubbliche; può svolgere un ruolo cruciale nel cambiare il contesto in cui operano le imprese, mettendole in grado di rispondere in modo efficace non solo alle sfide del progresso tecnologico e della globalizzazione, ma anche a quelle che saranno poste dall'eredità della crisi pandemica, a partire dai possibili mutamenti delle abitudini di consumo, delle modalità di interazione sociale, dell'organizzazione dell'attività produttiva. È un ritardo da recuperare e considerare per un Paese che non ha saputo cogliere i grandi cambiamenti avvenuti a partire dagli anni Novanta del secolo scorso - è stata la riflessione offerta dal governatore - e oggi, con una popolazione calante, continuare a migliorare gli standard di vita e riportare la dinamica del prodotto intorno all'1,5 per cento in termini reali (il valore medio annuo registrato nei dieci anni precedenti la crisi finanziaria globale) richiederà un incremento medio della produttività del lavoro di poco meno di un punto percentuale all'anno. È un obiettivo alla nostra portata - ha assicurato Visco - ma che, per essere conseguito, necessita un netto recupero. Davide Colombo ROMA Le risorse messe in campo dal programma Next Generation EU possono dare uno straordinario sostegno per colmare i ritardi nella ricerca, nella digitalizzazione e nella trasformazione in una economia a basse emissioni inquinanti. È un'occasione da non perdere, ha detto ieri il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, nel corso della lectio magistralis tenuta per l'inaugurazione dell'anno accademico 2020-2021 del Gran Sasso Science Institute dell'Aquila. Le proiezioni sul Pii, circondate da incertezze senza precedenti, sono fosche: non recupereremo i livelli pre-Covid prima del 2023 e ancor più tempo sarà necessario per tornare ai valori del 2007 - ha osservato il governatore, segnalando che il risultato sarà un sostanziale ristagno dell'attività economica nel complesso di circa un ventennio, dopo un lungo periodo, peraltro, di crescita in media già debole. Per questo non si può mancare l'obiettivo del Recovery: il piano, che entra ora nella fase cruciale della definizione e dell'attuazione degli interventi - ha detto - deve favorire un rafforzamento nei campi della ricerca, della digitalizzazione e dell'istruzione. L'investimento in conoscenza e in capitale umano resta un obiettivo strategico nella visione del nostro governatore, perché un recupero su questo fronte va di pari passo con la possibilità di recupero delle imprese italiane. Le quali, se avessero la stessa struttura dimensionale di quelle tedesche ha detto in un altro passaggio della sua lectio - ne guadagnerebbero in produttività, che nella media del lavoro nell'industria e nei servizi di mercato sarebbe superiore di oltre il 20 per cento, superando anche il livello della Germania. Per questo servono le riforme capaci di favorire la crescita dimensionale delle aziende, ridurre gli oneri amministrativi e burocratici che ne ostacolano gli investimenti, e ad aumentare la qualità e l'efficienza dei servizi pubblici. L'altro fronte strategico è la ricerca, come di fatto è stato il caso dell'aquilano. IGNAZIO VISCO Governatore della Banca d'Italia L'Italia può vantare un sistema all'altezza dei principali partner europei. Ma se valorizzato questo sistema può andare oltre e attingere alle ingenti risorse che l'Europa destina ai progetti di ricerca in misura ben più elevata di quanto oggi sia in grado di fare - ha spiegato il governatore. Ciò potrebbe costituire un'aleve fondamentale per lo sviluppo economico ma un maggiore impegno finanziario, sia pubblico sia privato, andrebbe corredato con una più chiara strategia di lungo termine. Luca Pecorelli BOME nisei wT PII In affanno IL RISTAGNO DELLA NOSTRA ECONOMIA Pii in alcuni paesi avanzata e previsioni a breve termine. Doti onnuod; indici; 1990 = € 220 IL GAP DI PRODUTTIVITÀ DELL'ITALIA Valore aggiunto per occupato. Doti in migliaia di euro 2025303540455055t Germani. Italia 1990 1996 2002 2008 2014 2020 Fonte; Eurostat e US Department of Economic Analysis, Eurosystem e Oca per le previsioni Fonte; Eurostat -tit\_org- Visco: priorità formazione e digitale Visco: ai livelli pre Covid di Pii non torneremo

prima del 2023

RICERCA UNIONCAMERE

## Turismo, a causa del Covid nel 2020 persi 53 miliardi = Turismo, buco da 53 miliardi Appello delle imprese a Mattarella

[Enrico Netti]

RICERCA UNIONCAMERE Turismo, a causa del Covid nel 2020 persi 53 miliardi Il turismo è il comparto più colpito dalla crisi pandemica: il 2020 chiude con 53 miliardi in meno rispetto al 2019, contrazione dovuta principalmente alla riduzione di turisti internazionali in tutto l'arco dell'anno e che nei mesi estivi ha superato il 60%. apagnano 11 Turismo, buco da 53 miliardi Appello delle imprese a Mattarella Unioncamere e Coldiretti fanno la conta dei danni Franceschini: ripresa veloce Enrico Netti U crollo dei ricavi per le imprese del turismo, le più colpite dalla pandemia, peggiorasempredipiù e gli imprenditori del sistema Federturismo-Confindustria stremati sirivoigono direttamente al presidente Mattarella sull'assenza dimisure significative nel Recovery plan- U 2020, secondo le analisi di IsnartUmoncamerepresentateieninunwebinar. viene archiviatoconlaperditadi 53 miliardi di ricavi ma si allungano i tempi per l'attesa ripresa. Nel primo trimestre 2021, alla luce di ulteriori restrizioni deidivietiagli spostamenti, vedrà un altro rosso di 7,9 miliardi a fronte di una riduzione del 60% dei flussi italiani e dell'85% di quelli internazionali. La situazione è veramente drammatica e occorre fare ogni sforzo per far ripartire un comparto così decisivo per il nostro Paese - rimarca Carlo Sangalli, presidente di Unioncamere - Le Camere di commercio sono rimaste accanto alle imprese turistiche. Abbiamo investito per permettere azioni tempestive. EFFETTO COVID Lettera di Federturismo al Capo dello Stato sui gravi limiti del Recovery Plan tagliate misura di impresa: dal sostegno alla liquidità ai contributi per garantire la sicurezza dell'ospitalità sino agli interventi per la digitalizzazione. Gli imprenditori del comparto lamentano l'inadeguatezza dei decreti Riforma governativa sono rivolti con una lettera aperta al Capo dello Stato chiedendo aiuto. L'iniziativa è di Federturismo Confindustria che vorrebbe mettere in sicurezza un comparto che, nei fatti, è stato supportato con misure totalmente inadeguate e insufficienti e lasciato praticamente fuori dal PtUT (Recovery Plan) italiano. Impietoso confronto con le decisioni dei governi di Francia e Germania che nei loro programmi hanno rispettivamente stanziato 35 e 35 miliardi per il turismo. L'Italia risponde con appena 3 miliardi per dipendenza "condividete" con il mondo della cultura. Intanto chiedono quali saranno i criteri di distribuzione di questi miliardi. Una disparità incomprensibile che condanna a un'irrelevanza nei prossimi anni e mette a rischio la vita di migliaia di imprese e posti di lavoro si leggono nell'appello a Capo dello Stato. La programmazione - ricorda Manna Laffidi Federturismo Confindustria - è la grande assente di tutte queste situazioni, noi finora abbiamo visto un susseguirsi di decreti tampone, abbiamo messo toppe di qua e di là, anche con decreti pioggia - Poifl Recovery fund, un'opportunità importantissima che non ricapiterà più: al turismo vengono dedicati 3 miliardi da dividere con la cultura cioè l'1,5% del totale per un settore che vale il 13% del Pil. Questo non solo è ingiusto ma deco. il crollo del turismo inoltre pesa come un macigno sulla filiera agroalimentare. Per Coldiretti tra assenza di stranieri e il forte calo di vacanzieri italiani fa perdere consumi a valere per altri 17,5 miliardi. Da parte sua Dario Franceschini, ministro della Cultura e turismo, risponde a quelle che definisce polemiche nate per 5 miliardi del Recovery fund. Anche io penso che siano pochi in assoluto ma il Recovery non è fatto per settori verticali e ministeriali, è fatto per progetti trasversali - dice in occasione del webinar di Unioncamere-Isnart -. Il Recovery fund non è per l'emergenza, ma per la fase successiva e per gli interventi strutturali E importante quindi che ci siano scelte eondivise. In altri settori la ripresa sarà più lenta nel nostro sarà impetuosa e veloce. SRipresache non si quando avverrà che portata avrà - A rendere più preoccupante lo scenario Luca Patanè, presidente del Gruppo Uvet di Confindustria Confcommercio che aggiunge: Attraverso i motori di ricerca vediamo che l'Italia non è la più cercata, perché abbiamo il vizio di cambiare pianie regole. Chiediamo al Governo di darci una mano nella comunicazione del nostro Paese. Gli stranieri hanno bisogno di certezze e dobbiamo essere in grado di darli il più presto possibile.

unamacninafondamentale dei nostro Paese^ enrico.net'u@ilsole24ore-com Scali alla paralisi. L'emergenza Covi da bloccato! turismo mettendo in ginocchio sistema aeroportuaie -tit\_org- Turismo, a causa del Covid nel 2020 persi 53 miliardi Turismo, buco da 53 miliardi Appello delle imprese a Mattarella

## Antitrust apre un'indagine sul rincaro biglietti dei treni

[Redazione]

Antitrust apre un'indagine sul rincaro biglietti dei treni TRASPORT) FERROVIARI I consumatori: Tariffe proibitive per muoversi dal Nord al Sud Italia La replica di Trenitalia: nessun aumento, denunce del tutto infondate Marco Motteo MILANO contestati rincari dei biglietti ferroviari (Trenitalia, per esempio, li smentisce) finiscono nel mirino dell'Antitrust. L'Autorità, in una nota, comunica di aver avviato un'indagine preistruttoria sui prezzi dei treni durante le festività natalizie, compresi quelli relativi all'Alta velocità. L'Antitrust ha trasmesso una richiesta di informazioni alle principali compagnie di trasporto ferroviario (Trenitalia e Ntv) in relazione all'offerta dei collegamenti sulle principali tratte servite e al significativo aumento dei prezzi dei biglietti che si registra in alcune giornate del periodo 15 dicembre 2020-15 gennaio 2021. In particolare, l'Autorità ha rilevato un incremento dei prezzi nei giorni precedenti e in quelli successivi alle misure di blocco degli spostamenti previste dal Dpcm del 3 dicembre, che interessano il periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021. Entro tre giorni, scrive ancora l'Antitrust. Trenitalia e Ntv (treno Italo) dovranno comunicare i criteri utilizzati per determinare il numero di collegamenti e i posti disponibili sulle principali tratte nazionali, al fine di fronteggiare il prevedibile incremento della domanda nel periodo in questione, nonché i criteri con cui vengono determinati i prezzi, con particolare riferimento allo scostamento rispetto alla tariffa normalmente applicata per ciascuna tratta. Consumatori irragionevoli Da giorni le associazioni dei consumatori denunciano il caro biglietti che colpisce i viaggiatori di Intercity, Freccie e treni Italo (e anche chi viaggia in aereo). In merito al settore ferroviario, Codacons segnala prezzi alle stelle per spostarsi il 20 dicembre dal Nord al Sud Italia: per andare da Milano a Salerno si arriva a spendere oltre 152 euro; 183,45 euro per raggiungere Bari partendo da Torino; 198,30 euro per andare da Milano a Reggio Calabria e addirittura 211,50 euro da Torino a Reggio Calabria. All'Antitrust e al ministero dei Trasporti l'associazione chiede, attraverso un esposto, di indagare sulle tariffe aeree e ferroviarie praticate al pubblico a ridosso dei Natali, con particolare riferimento, si legge nell'esposto presentato dal Codacons, alla sparizione di offerte, sconti e promozioni in vigore sia nel periodo pre-Covid, sia prima dell'emanazione dell'ultimo Dpcm del Governo sul Natale. Nell'esposto il Codacons chiede all'Autorità di accertare se Trenitalia e Italo abbiano eliminato nel periodo festivo sconti e promozioni praticati ai viaggiatori, perché una eventuale eliminazione dei biglietti scontati o comunque più convenienti legata alla ridotta capacità dei treni, configurerebbe di fatto un aumento delle tariffe ferroviarie. Secondo l'Unione nazionale consumatori, sui prezzi dei treni è in atto una speculazione intollerabile. La replica delle compagnie Trenitalia, attraverso Fs News, testata online del Gruppo Ps Italiane, replica che i prezzi dei biglietti ferroviari della compagnia, per viaggiare sugli Intercity e sulle Freccie durante il periodo natalizio, non sono rincarati né è prevista alcuna loro variazione. Il listino con i prezzi base è immutato da oltre un anno: non ci sono stati aumenti né sono in programma, contrariamente a quanto invece riferito da un'associazione dei consumatori (il Codacons, ndr). Trenitalia, dai primi giorni della pandemia, ha sempre assicurato il diritto alla mobilità unito a quello alla salute; ha ridotto i posti acquistabili a bordo al 30%, conformemente alle norme di profilassi stabilite, senza apportare alcuna modifica al proprio listino. Garantendo anzi la gratuità, accordo con la Protezione civile, a molti medici, infermieri e volontari impegnati in prima linea nella lotta contro il Covid-19. Italo, da parte sua, conferma di aver, come sempre, agito nel pieno rispetto delle norme a tutela dei consumatori e del mercato. -tit\_0rg- Antitrust apre un'indagine sul rincaro biglietti dei treni

## **Istituto Varelli, la risposta ad ogni esigenza diagnostica, in campo anche contro il Covid**

[Redazione]

Sanità '...? Temto "" a cura di PUBUMEDIAGROUP.IT Istituto Varelli, La risposta ad ogni esigenza diagnostica, in campo anche contro il Covid laboratorio e per immagini, la serologia, la cardiologia ed è anche in prima linea per il controllo dell'epidemia da Covid-19. Fin dalle prime fasi dell'emergenza, l'Istituto ha messo a frutto il proprio decennale know-how per organizzare la logistica e il customer care per i pazienti che non possono recarsi al centro ed esegue sia test sierologici quantitativi IGG/IGM certificati dal Ministero della Salute, sia tamponi molecolari. In particolare, l'Istituto Varelli è in grado di offrire assistenza sia per la stesura di piani di prevenzione aziendali nell'ambito di programmi di screening, sia per l'esecuzione effettiva dei test. Oltre alle misure relative all'emergenza sanitaria in corso, l'Istituto Varelli continua ad offrire la vasta gamma di servizi che l'hanno reso il centro di fiducia di tanti cittadini: la struttura dispone di una sezione avanzata di diagnostica per immagini, di strumentazione all'avanguardia rappresenta il punto di riferimento unico per una molteplicità di esigenze cliniche (ortopedia, reumatologia, oncologia, patologie cardiovascolari). La professionalità e l'esperienza dello staff garantiscono tempi rapidi e certi, consentendo diagnosi precoci e precise; la cortesia e l'accoglienza dei medici e di tutto il personale garantiscono un'esperienza confortevole e ispirata ai principi di umanizzazione dei percorsi terapeutici. Info: [istitutovarelli.it](http://istitutovarelli.it) È Le nostre competenze al servizio del benessere -tit\_org-

## **Parla il Dott. Alberto Tapparo: lo stato della chirurgia generale al tempo del Covid**

[Redazione]

Parla il Dott. Alberto Tapparo: lo stato della chirurgia generale al tempo del Covid. Non ci è certo sfuggito che l'attività chirurgica, nel mio caso di chirurgia generale presso un centro di alta specializzazione privato convenzionato in Torino, abbia avuto una battuta d'arresto. Durante il precedente periodo di isolamento, tutte le attività chirurgiche si sono completamente bloccate dopo un breve periodo di rallentamento. La chirurgia svolta presso il centro da me diretto si è fermata e, nonostante un'estate di fuoco per l'impegno da tutti profuso per eseguire il maggior numero di interventi, ad oggi chiudiamo con un numero di procedure ridotto di oltre il 30%. Le nostre attività principali sono da sempre state quelle della chirurgia di parete (ernie e fessure perianali postchirurgiche), la chirurgia della colecisti, la chirurgia colorettale neoplastica e non è quella proctologica. Per quanto riguarda l'attività ambulatoriale della riparazione delle ernie e in day hospital della proctologia non sono sorte grandi difficoltà di rapporto con pazienti e parenti. Differente la situazione invece per la patologia maggiore, causa le ridotte possibilità di comunicazione fra pazienti e parenti e fra medici e parenti con tensioni e saltuarie incomprensioni. Un problema ulteriore è la gestione del postoperatorio in quanto i pazienti che necessitano di trasferimenti in altre strutture, per riabilitazione o esami e trattamenti non eseguibili in sede, necessitano di eseguire tamponi che ulteriormente ritardano il proseguimento delle cure. Nonostante ciò siamo riusciti a mantenere un'assistenza ai massimi livelli, con minimi discomfort per i pazienti. L'aumento dei contagi avvenuto da ottobre ha creato la necessità di riaprire i reparti Covid riducendo nuovamente il numero di interventi. Oggi siamo tutti nuovamente in difficoltà, vengono trattati i pazienti neoplastici ma quelli affetti da patologie potenzialmente pericolose, una su tutte la colecisti per le complicanze che può causare, o dolorose come alcune patologie proctologiche quali le ragadi anali o taluni ascessi, non vengono ammesse al ricovero ed al trattamento chirurgico. Tutte le strutture sanitarie sono pronte a riprendere la loro attività. Dobbiamo solo imparare a ridurre il rischio di altre chiusure, Info: [www.albertotapparo.it](http://www.albertotapparo.it) | Dott. Alberto Tapparo -tit\_org-

## Il compromesso di Natale zona rossa solo otto giorni = Italia verso un mini lockdown delle feste Per 8 giorni giù le serrande di bar e negozi

[Federico Capurso]

] DUBBI. PIÙ SULLA CHIUSURA PIÙ: NON ABBIAMO [ SOU! ]LLA (;[tMAN]A È compromesso di Natale zona rossa solo otto giorni Intervista a /aia: "Sì allo stop, ma a patto il ^'overno dia subito i fistofi" L'Italia va verso un mini-lockdown delle feste: per 8 giorni giù le serrande di bar e negozi. L'ala rigorista del governo spinge per una serrata di 14 giorni, ma Conte scettico: Non abbiamo i soldi della Germania. In un'intervista a La Stampa, il governatore del Veneto, Luca Zaia dice che per bloccare tutto servono ristori automatici". SERVIZI - ð.ã.ý Italia verso un mini lockdown delle feste Per 8 giorni giù le serrande di bar e rigorista del o orno spingo [x Lino stop ili due settimane. IpoLcsi cnoio tra clue ' i o FEDERICO CAPURSO ROMA Fino a qualche giorno fa si discuteva di quanto allargare le maglie per consentire, nei giorni di festa, gli spostamenti tra i piccoli comuni. Adesso, per quegli stessi giorni, il governo è invece deciso a varare restrizioni più dure. Stiamo lavorando per rinforzare il piano natalizio - conferma Giuseppe Conte, ospite di Accordi e disaccordi-. Gli esperti ci hanno consigliato qualche opzione aggiuntiva per arrivare a gennaio condizione di massima resilienza. Le misure in vigore stanno funzionando, sostiene il premier, ma i numeri non migliorano rapidamente come si sperava e, così, cambiano anche le prospettive. D'altronde, si sta parlando di passare le festività come ogni anno e questo non ce lo possiamo permettere, ammonisce Conte, che ha mal visto gli assembramenti dei giorni scorsi. Aspaventare, però, è soprattutto la probabilità di una terza ondata, che dobbiamo evitare. Per questo dobbiamo intervenire e giocare d'anti cipo. Mainche modo? L'orientamento prevalente delle ultime ore, sposato da Conte e appoggiato dai vertici del Movimento 5 stelle e parte del Pd, è quello di limitare le chiusure ai giorni festivi e prefestivi. Interventi mirati, dunque, che nei piani di palazzo Chigi dovrebbero toccare il 24, 25, 26, 27 e 31 dicembre, il primo dell'anno e il fine settimana del 2 e del 3 gennaio: otto giorni di lockdown in tutto. Con l'ipotesi di permettere a due congiunti amici che vivano nello stesso comune di passare il cenone della Vigilia e il pranzo di Natale insieme inderoga al Dpcm. E, passata l'Epifania, assicura il premier, l'obiettivo è tornare nelle scuole in presenza. La discussione sulle limitazioni si sta delineando, ma è ancora aperta. L'ala rigorista guidata dai ministri Roberto Speranza, Francesco Boccia e Dario Franceschini, vorrebbe che tutta Italia fosse considerata zona rossa dal 24 dicembre al 7 gennaio. Chiedono un nuovo lockdown di due settimane, quindi, che riporti le lancette dell'orologio indietro ai giorni più bui della primavera. E ancora non è stata sentita Italia Viva, perché la capodelegazione Teresa Bellanova era a Bruxelles. Ma fontidigoverno assicurano che si cercherà di arrivare a una decisione definitiva già oggi, al massimo domani. Aldi là del calendario da fissare, l'altro nodo da sciogliere riguarda l'entità della stretta: non una zona rossa, ma arancione. In questo modo verrebbero comunque vietati gli spostamenti non necessari da un Comune all'altro, anche della stessa regione, e ai bar e ristoranti sarebbero permessi solo l'asporto e le consegne a domicilio. Un laccio più stretto intorno ai giorni delle feste che permetterebbe anche di frenare, almeno in parte, chi ha intenzione di mettersi in viaggio nei prossimi giorni per poi tornare nel suo comune di residenza a cavallo tra Natale e Capodanno. Per evitare questi scenari sarebbe stato necessario scendere sotto quota 10 mila contagi, in modo da poter riprendere il contact tradng, andato in tilt da settimane, ma i risultati che emergono dai bollettini quotidiani del ministero della Sanità sono ancora lontani dall'obiettivo. Ieri si sono registrati 17.572 nuovi casi su 199.489 tamponi effettuati e 680 morti. Urapporto positivi-tamponi scende così all'8,8 per cento, ma sono numeri simili a quelli di due settimane fa, nonostante il trend indichi un lento calo. E restano ancora tante, troppe le vittime. Undato che, ammette Conte, mi preoccupa sem pre fortemente. Ho consultato medid ed esperti, ma i fattori sono tanti ed è difficile individuarne la ragione. Numeri in progressivo miglioramento invece nelle strutture sanitarie, con 77 posti letto liberati nelle terapie intensive e 445 nei reparti Covid ordinari. La Regione a essere più colpita è ancora il Veneto, con 3.817 nuovi casi. Seguono la Lombardia (2.994), l'Emilia Romagna (1.238), il Lazio (1.220) e il Piemonte (1.215). Il

presidente del Veneto Luca Zaia, infatti, è il primo a chiedere ulteriori restrizioni a Natale all'Epifania: Se non le fa il governo le facciamo noi. Lo stoppa Matteo Salvini che riunisce tutti i governatori della Lega e detta la linea: Boccia l'ipotesi zona rossa". Se sarà scontro con il governo si capirà nelle prossime ore, quando Boccia le incontrerà per trovare, ancora una volta, un punto di caduta. Riffi[InU7WF. ' Ieri altri 17.572 casi e 680 morti. Il Veneto è la regione più colpita 368 eri numero molto alto di decessi da coronavirus a Tokyo, che in totale piange 46.668 vittime, I dato più alto di tutte le 47 prefetture del Giappone 3.019 Terzo record di vittime dall'inizio dell'emergenza Covid negli Stati Uniti, il Paese con il maggior numero totale di morti nel mondo: quasi 300.000 952 Record di vittime per la Germania, che ieri, giorno in cui è tornata in lockdown, con preoccupazione ha contato quasi mille decessi e 23.427 nuovi casi VITTIME, CONTAGI E RICOVERI: LA SITUAZIONE IN ITALIA Le vittime in 24 ore 680 Il numero di decessi registrato ieri nel nostro Paese. Con oltre 65.000 vittime da inizio pandemia, l'Italia ha il triste record europeo di morti da Covid I DATI DI IERI (e quelli da Inizio epidemia) Nuovi casi +17.572 1888 44 Morti +680 66537 Guariti 34.495 (1175901) Numero tamponi 199.489 (24 QUANTI SONO I MALATI (ieri e in totale) Riaperti con sintomi -445 (26.8971 Ricoverati terapia intensiva -77 (2,9281 I solane to domiciliare -17.085 (645,706] MORTI NELL'ULTIMO MESE (variazione giornaliera) 800 600 400 ãïï Q\_ 16 "w16 die Il rapporto tra positivi e tamponi fatti nell'ultimo mese 240000. 180000... 120ËÏÏ ' 60.000 0 ISnov. --.-. '.... ' ' ' ':- - ' ', - ' ' ' ."- " ',: 16% 12 % '8 t; 4% ', ', ' ' ' ' 0 16 L'EGO - HUI -tit\_org- Il compromesso di Natale zona rossa solo otto giorni Italia verso un mini lockdown delle feste Per 8 giorni giù le serrande di bar e negozi

## Pazienti Covid al Forlanini investendo 10 milioni di euro

[Massimiliano Gobbi]

LA PROPOSTA È la richiesta presentata in Commissione Bilancio alla Regione dalla Lega regionale, a firma di Laura Corrotti, consigliere regionale della Lega. Già nelle scorse settimane in Consiglio regionale, il Forlanini è stato al centro del dibattito tra maggioranza e opposizione, la prima con l'ipotesi avanzata di poter utilizzare la struttura come sede dell'Agencia Europea per la Ricerca Biomedica attraverso i fondi del recovery fund per un totale di 300 milioni di euro, e con l'opposizione ferma sulla propria idea di riaprire il Forlanini come ospedale. Sulla base di questo confronto è stata bocciata una mozione, sempre a firma di Laura Corrotti, che ne richiedeva l'impegno per la riapertura e l'utilizzo esclusivamente socio sanitario. In quell'occasione intervenne anche il vicepresidente Daniele Leodori precisando che la discussione sul recovery fund si sarebbe concretizzata entro 3-6 mesi: Vedremo se saremo riusciti a centrare i due obiettivi e a quel punto verificheremo altri possibili utilizzi dell'Ospedale Forlanini commentava il vicepresidente, Un vedremo che non ha convinto però l'opposizione che è tornata così alla carica in occasione della discussione in Commissione Bilancio. Sul tema è ancora viva una petizione lanciata dal professor Massimo Martelli, sottoscritta da quasi 120 persone, indirizzata al presidente della Regione Lazio Zingaretti, al ministro della Salute Roberto Speranza oltre che alla sindaca Virginia Raggi, anche essa in visita recentemente all'interno della struttura e ora in linea con la riapertura come presidio sanitario, Una richiesta, quella di riaprire l'ospedale, che nasce a seguito dell'esperienza avuta in questi mesi di pandemia per evitare di rivedere le drammatiche immagini delle lunghe file di ambulanze fuori le strutture, nella speranza di riuscire a garantire servizi sanitari di livello, I recenti sopralluoghi all'interno dell'ospedale Forlanini hanno dimostrato la possibilità di poter recuperare già in tempi brevi alcuni dei padiglioni della struttura - ha commentato la consigiera della Lega Laura Corrotti - ho presentato quindi in Commissione Bilancio un emendamento all'articolo di stabilità 2021 di 10 milioni di euro al fine di ristrutturare e riconvertire i padiglioni B, C, del Forlanini per la riabilitazione dei pazienti post Covid-19. Una seconda possibilità per la giunta Zingaretti - ha aggiunto Corrotti - dopo aver bocciato in Aula la mozione che ne richiedeva la riapertura ad un uso esclusivamente socio sanitario, per dimostrare di voler investire veramente sulla sanità e sul patrimonio regionale. -tit\_org-

## In caso di terremoto come si attiva il sistema del soccorso? L'incontro online

[Redazione]

Mercoledì 16 Dicembre 2020, 15:29 L'evento è organizzato dai partner del progetto europeo Armonia nato per fare rete in tema di prevenzione sismologica. Un incontro pubblico sull'importanza dello sviluppo di protocolli comuni per la pianificazione congiunta transfrontaliera delle emergenze legate a fenomeni naturali come i terremoti di svolgerà il 17 dicembre, dalle 16:30 alle 18:30. L'incontro, che si svolgerà online e sarà rivolto ai cittadini e agli addetti ai lavori, è organizzato dai partner del progetto europeo Armonia nato per fare rete in tema di prevenzione sismologica. L'incontro si svolgerà online sulla piattaforma Zoom e sarà aperto a tutti (fino ad un massimo di 100 partecipanti). Per partecipare è necessario registrarsi cliccando qui. Per informazioni o in caso di raggiungimento del numero massimo di partecipanti si prega di inviare un'email a [barbara.razzini@units.it](mailto:barbara.razzini@units.it)

**PROGRAMMA**

16:30 Inizio della diretta online (Laura Cataldi - Università degli Studi di Trieste)

16:35 Saluti di benvenuto (Roberto Di Lenarda - Magnifico Rettore Università degli Studi di Trieste)

16:45 Inizio dei lavori (Joachim Hofmann - Moderatore GRW Wipptal/Eisacktal m.b.H.)

16:50-17:00 Introduzione al progetto Interreg Armonia (Paolo Comelli - Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - Ogs)

17:00-17:20 Armonia Atlas: uno strumento per la protezione civile per armonizzare le informazioni in caso di eventi sismici nell'area di confine italo-austriaca (Stefano Grimaz - Università degli Studi di Udine)

17:20-17:40 La collaborazione tra ricerca scientifica e protezione civile in Austria. Lo stato dell'arte della ricerca sismologica e del monitoraggio (Wolfgang Lenhardt - Zentralanstalt für Meteorologie und Geodynamik - Zamg)

17:40-17:55 Procedure di allerta sismica: esperienza della Protezione civile della Regione Veneto (Riccardo Rossi - Protezione civile della Regione Veneto)

17:55-18:10 Procedure di allerta sismica nella Regione FVG. Diretta dalla sala operativa regionale di Palmanova (Aldo Primiero - Protezione civile della Regione Friuli Venezia Giulia)

18:10-18:30 Dibattito e domande dal pubblico (Joachim Hofmann - Moderatore - GRW Wipptal/Eisacktal m.b.H.)

red/mn (fonte: Progetto Armonia)

## Coronavirus, studio sulle falle dei sistemi sanitari europei nella prima ondata

[Redazione]

Mercoledì 16 Dicembre 2020, 15:59 Il rapporto dal progetto Horizon 2020 (HERoS) ha elaborato anche linee guida su scala urbana grazie allo studio della risposta all'emergenza in due città europee. La prima ondata della pandemia da coronavirus ha dimostrato che i sistemi sanitari dei paesi europei non erano attrezzati per far fronte a un'emergenza sanitaria di questa portata e che una più forte cooperazione tra regioni e nazioni avrebbe potuto aiutare le zone più colpite dalla pandemia. A rivelarlo è il rapporto del progetto Horizon 2020 HERoS - Health Emergency Response in Interconnected System. Le criticità dei sistemi sanitari. In particolare, la seconda parte dello studio - D2.2 Healthcare System Analysis - valuta proprio la risposta all'emergenza dei sistemi sanitari di diversi Paesi durante la prima ondata della pandemia di Covid-19, nella primavera del 2020. Dallo studio emerge che l'introduzione di test ed esami diagnostici per verificare il numero delle persone contagiate è stata una delle strategie che ha contribuito con successo al contenimento del virus. La prima ondata di Covid-19 ha evidenziato, inoltre, l'importanza delle strutture ospedaliere con adeguati reparti di terapia intensiva. Una delle difficoltà iniziali è stata proprio la mancanza di sufficienti ventilatori e dispositivi di protezione individuale, ma anche di personale specializzato per la gestione delle sovraccaricate terapie intensive. Medici e infermieri hanno lavorato a ritmo di emergenza, accumulando straordinari stress per settimane e mesi senza interruzione. Linee guida per le città. Lo studio ha elaborato anche linee guida e raccomandazione su scala urbana, prendendo in considerazione metriche diverse a seconda del contesto locale analizzato, al fine di fornire uno strumento utile per il contenimento dell'epidemia di coronavirus. Nello specifico, la prima parte dell'analisi - D2.1 Local behavioural model and recommendations for local COVID-19 - prende a modello e studia le dinamiche della diffusione del virus e l'impatto delle politiche attuate in due diverse città europee - L'Aia nei Paesi Bassi e Helsinki in Finlandia - utilizzando indicatori legati alla densità della popolazione, alle fasce di età, al ruolo sociale e ai modelli comportamentali tipici del luogo. [red/mn](#) (fonte: Croce Rossa)

## Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 16 dicembre

[Redazione]

Mercoledì 16 Dicembre 2020, 17:03 Rispetto a ieri sono stati registrati 17.572 nuovi casi. A oggi, 16 dicembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 1.888.144, con un incremento di 17.572 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 14.844 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 199.489 tamponi, 37 mila circa in più rispetto a ieri (162.880). La percentuale di positivi è del 8,80%, in diminuzione rispetto a ieri (9,11%). Il numero totale di attualmente positivi è di 645.706, in decremento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.926 sono in cura presso le terapie intensive, in diminuzione di 77 unità rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 191 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 26.897, in diminuzione rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 615.883, in diminuzione. I deceduti sono 66.537, 680 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 1.175.901. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/cb](#) (Fonte: Ministero della salute)

## PC Lazio approva i nuovi centri polifunzionali di prossimità?

[Redazione]

Mercoledì 16 Dicembre 2020, 10:21 In fase ordinaria funzioneranno da centri di aggregazione e saranno gestiti da un coordinamento di volontari di protezione civile, in caso di crisi da punto di raccolta e partenza. Per la prima volta la Giunta regionale del Lazio ha approvato l'istituzione di centri polifunzionali di prossimità. "Si tratta - spiega Carmelo Tulumello, direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile - di centri che funzioneranno da veri e propri punti di raccolta e di partenza in caso di evento calamitoso e dovranno garantire un primo arrivo coordinato di mezzi e uomini in attesa dell'arrivo di un contingente di volontariato superiore. Ogni provincia sarà dotata di un suo Centro di Prossimità. In fase ordinaria funzioneranno da centri di aggregazione e saranno gestiti da un coordinamento di volontari di protezione civile". La novità compare nel programma regionale triennale (2021/2023) di previsione e prevenzione in materia di protezione civile della Regione. L'adozione del programma avviene dopo l'approvazione da parte del Consiglio regionale del Lazio della Legge n. 8 del 2020 e del Codice della protezione civile del 2 gennaio 2018 da parte del Dipartimento Nazionale di protezione civile. Il nuovo programma rappresenta uno strumento finanziario operativo di medio periodo che deve indicare nello sviluppo temporale di tre anni le scelte e gli intenti di cui il sistema Integrato deve dotarsi su temi quali la gestione del volontariato, la gestione delle emergenze, la formazione e, infine, l'implemento della colonna mobile regionale. "Nel programma, il primo approvato in assoluto, viene stabilita l'Unità di Crisi per l'emergenza nella quale saranno prese decisioni operative in fase di emergenza con tutte le direzioni regionali. Infine, è previsto il piano finanziario per i prossimi tre anni - conclude Tulumello - e l'implemento delle risorse umane dell'agenzia". Red/cb (Fonte: Adnkronos)

## **Anbi: dopo il maltempo i corsi d'acqua si normalizzano. Quali sono le conseguenze?**

[Redazione]

Mercoledì 16 Dicembre 2020, 11:08 Di fronte ad eventi meteo particolarmente violenti si è confermata fondamentale la presenza di bacini di espansione in grado di laminare le piene e di una rete idraulica minore pronta ad accogliere le acque di pioggia. Dopo il maltempo di inizio dicembre, la situazione di fiumi e laghi si vanormalizzando, spesso tornando sotto la media stagionale. Anbi, con il suo Osservatorio sulle risorse idriche, ha analizzato la situazione. La reazione del territorio È evidente commenta alla luce dei dati Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) che il terreno arido favorisce il fenomeno del ruscellamento e un arrestabile consumo di suolo accelera i tempi di corrivazione delle acque, accentuando le conseguenze della estremizzazione degli eventi atmosferici. Di fronte ad eventi meteo particolarmente violenti si è confermata fondamentale la presenza di bacini di espansione in grado di laminare le piene e di una rete idraulica minore pronta ad accogliere le acque di pioggia, allontanandole dai centri abitati aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Purtroppo riusciamo a trattenere solo il 11% di questa risorsa da utilizzare nei momenti di scarsità idrica, trasformando così in beneficio, un elemento di vita, che troppo spesso imprevidenza umana trasforma in minaccia. Per questo, ricordiamo sempre il nostro Piano per l'Efficientamento della Rete Idraulica che, accanto a 729 progetti definitivi ed esecutivi per la manutenzione straordinaria delle opere, prevede anche la realizzazione di 23 nuovi invasi, il completamento di altri 16 ed il ripristino funzionale di ulteriori 90. Il tutto con un investimento di circa 4 miliardi e 339 milioni di euro, capaci di attivare oltre 21.000 posti di lavoro. La situazione al Nord e al Centro è esemplare: il lago Maggiore, ma tutti i grandi bacini lacustri sono in calo, pur mantenendosi la riserva idrica in linea con la media del periodo 2006-2015 (+0,7%). Abbondanti nevicate su tutto l'arco alpino ed anche sull'Appennino hanno portato l'indice SW (Snow Water Equivalent) a valori superiori alle medie di periodo, in alcune zone anche con picchi del +50%. Dopo la morbida dovuta alle abbondanti precipitazioni sull'intero comprensorio, le portate del fiume Po (a Pontelagoscuro: 2.349 metri cubi al secondo) stanno stabilizzandosi su livelli tipici del periodo, pur rimanendo sopra la media storica (fonte: Autorità di Distretto del Bacino del Fiume Po). Analoghi è l'andamento dei fiumi dell'Emilia Romagna (unica eccezione: il Trebbia sotto media) e del Veneto (Adige, Piave, Brenta hanno livelli idrometrici superiori allo scorso anno), accomunate anche nell'analisi dell'andamento pluviometrico delle settimane recenti: il novembre dell'Emilia Romagna è stato infatti uno dei più siccitosi degli scorsi 60 anni, registrando solo 30 millimetri di pioggia; complessivamente, dal 1 Gennaio al 30 Novembre, sono caduti sulla regione 600 millimetri di pioggia contro una media di mm. 800; stessa osservazione sul confinante Veneto che, in novembre, con soli 14 millimetri di pioggia ha registrato -90% sul 2019: è il secondo valore più basso dal 1994, confermato dall'analisi dei primi 2 mesi dell'anno idrologico, che inizia il 1 ottobre: sulla regione è piovuto il 26% in meno. La situazione al Centro e al Sud ad eccezione del Serchio sono sotto media ed inferiori allo scorso anno le portate dei fiumi toscani (Arno, Sieve, Ombrone), così come dei principali corsi d'acqua delle Marche con le eccezioni del Tronto (altezza idrometrica: cm. 56 contro i cm. 39 del 2019) e del Sentino, che ha livelli praticamente dimezzati rispetto ad un anno fa. Anche l'Umbria è stata penalizzata dalle piogge novembrine (mm. 36,13 rappresentano il quantitativo più basso dal 2016). Curioso, a tal proposito, è l'andamento pluviometrico a specchio dell'Abruzzo: se ad Avezzano si registra -58,2% sulla media di novembre, a Scerni si evidenzia un + 58,3% a conferma della localizzazione degli eventi atmosferici. Nel Lazio, al fronte l'incremento delle disponibilità idriche nel fiume Tevere e nel lago di Nemi (dati: Open Ambiente Regione Lazio), si contrappongono i caldi fiumi Liri-Garigliano e soprattutto Sacco. La situazione al Sud e nelle isole principali fiumi della Campania (Garigliano, Volturno, Sele) registrano valori dei livelli idrometrici inferiori a quelli della settimana scorsa, legati ai deflussi delle piene, attestandosi con quelli medi dell'ultimo quadriennio (dati: Centro Funzionale

Protezione Civile Regione Campania). I volumi degli invasi sono in decisa crescita: Piano della Rocca sul fiume Alento ha raggiunto il 68% della capacità; Conza della Campania sul fiume Ofanto è cresciuto di 7,4 milioni di metri cubi in una settimana. A beneficiare delle piogge continua ad essere la Basilicata, che ha sistemato il deficitario bilancio idrico: i bacini, con 223,85 milioni di metri cubi, oggi segnano un surplus di oltre 16 milioni sul 2019. Sono in recupero anche gli invasi della Puglia, che superano i 90 milioni di metri cubi di acqua trattenuta, segnando, però, ancora un disavanzo di oltre 33 milioni sulla disponibilità 2019. Se in Calabria, l'invaso di Sant'Anna sul fiume Tacina, contenendo quasi 6 milioni di metri cubi di acqua, segna il record del recente quadriennio, resta critica la situazione idrica in Sicilia, i cui invasi segnano un calo di oltre 26 milioni di metri cubi di acqua in un mese, ma soprattutto registrano un deficit di oltre 96 milioni sull'anno scorso. Infine, la Sardegna registra una disponibilità idrica pari a circa 1.176 milioni di metri cubi, cioè il 66,25% della capacità dei bacini; l'anno scorso erano 1.319,21 pari al 74,30% della capacità complessiva dell'invaso. red/gp (Fonte: Anbi)

## **Follonica: 10mila euro per i pescatori impegnati nel recupero delle ecoballe**

[Redazione]

Mercoledì 16 Dicembre 2020, 12:03 L'apporto dei pescatori e di tutte le forze impegnate nelle operazioni di recupero è stato determinante per prevenire un ingente danno ambientale. Diecimila euro per i pescatori del golfo di Follonica che hanno aiutato nelle operazioni di recupero delle ecoballe di combustibile solido secondario (CSS). Li prevede il primo decreto di pagamento firmato dal Commissario straordinario del governo, Ammiraglio Aurelio Caligiore, per la realizzazione degli interventi di localizzazione, recupero e smaltimento delle balle di CSS perse dalla motonave Ivy nel golfo di Follonica nel luglio 2015 e rimaste adagiatesul fondale marino. Fondamentale l'aiuto di tutti. L'apporto dei pescatori e di tutte le forze impegnate nelle operazioni di recupero è stato determinante per prevenire un ingente danno ambientale a causa del grave pericolo di rottura delle reggette di contenimento e di dispersione dei rifiuti su una vasta superficie marina e costiera. L'importo è stato profuso come compenso per la sospensione delle attività di pesca e per l'impiego giornaliero di personale e mezzi. Le operazioni sono state avviate lo scorso agosto dalla task force della Marina militare, coordinata dal Dipartimento della Protezione civile, insieme alla Guardia Costiera. Un primo segno di gratitudine commenta il ministro dell'Ambiente Sergio Costa per i pescatori che hanno dato il loro apporto alle operazioni di recupero delle ecoballe, insieme agli uomini del Reparto Ambientale Marino. red/gp (Fonte: Ministero dell'Ambiente)

## Coronavirus, via libera al piano vaccini: si parte i primi di gennaio

[Redazione]

Mercoledì 16 Dicembre 2020, 12:30 La vaccinazione di massa partirà già nei primi giorni di gennaio, grazie all'accelerazione dell'Ema sull'approvazione del vaccino. È ufficiale: la Conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera al piano vaccini presentato dal Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri. La vaccinazione di massa partirà già nei primi giorni di gennaio. Oggi il Commissario invierà alle regioni una sorta di "libretto delle istruzioni" per il vaccino. Inoltre è previsto che entro la settimana arrivino anche tutte le indicazioni per la procedura di somministrazione. Verranno consegnate il 90% delle richieste di dosi avanzate dalle Regioni, perché è stato stimato che non si vaccinerà il 100% del personale sanitario previsto. L'Italia ha messo a punto il piano vaccini dopo l'accelerazione del via libera europeo al vaccino delle aziende Pfizer-BioNTech. L'Agenzia europea per i medicinali (Ema) si riunirà infatti il 21 dicembre, e non più il 29 come era stato annunciato, per decidere in merito all'approvazione del vaccino. Un anticipo dei tempi richiesto anche dal ministro della Salute Roberto Speranza e condiviso dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, la quale ha annunciato che è "probabile che i primi europei siano vaccinati prima della fine del 2020".red/gp(Fonte: La Repubblica)

## **Covid Italia, 17.572 contagi e 680 morti: bollettino**

*Sono 17.572 i contagi da coronavirus resi noti oggi in Italia secondo i dati diffusi nel bollettino della Protezione civile. Da ieri sono stati registrati altri 680 morti che portano il totale a 66.537 dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia.*

*[Redazione]*

Publicato il: 16/12/2020 16:53 Sono 17.572 i contagi da coronavirus resi noti oggi in Italia secondo i dati diffusi nel bollettino della Protezione civile. Da ieri sono stati registrati altri 680 morti che portano il totale a 66.537 dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia.

## Italia zona rossa, Zaia: "Servono misure a Natale"

[Redazione]

(fotogramma)Pubblicato il: 16/12/2020 13:16"Vanno adottate restrizioni". Luca Zaia, governatore del Veneto, si esprime così sulla necessità di varare misure restrittive nel periodo di Natale e fino al 6 gennaio. Tra le misure che vengono discusse nella strategia per arginare la diffusione del coronavirus c'è l'ipotesi relativa al varo di una zona rossa per tutta Italia. Zaia si esprime nel consueto briefing alla protezione civile regionale dopo aver partecipato al confronto tra governo e regioni."Dopo la riunione di questa mattina con il governo, ci siamo riaggiornati con questa scaletta: il governo si riunisce, stasera o al massimo domani mattina ci sarà un nuovo incontro tra Regioni e Governo. E io ho chiesto che le misure, in caso, vengano decise stasera o al massimo domani in vista del prossimo weekend. Domani avremo una nuova conferenza Stato-Regioni, per un ultimo incontro e chiudere questa partita", spiega."Abbiamo parlato della situazione e di misure restrittive. Se il governo adotterà provvedimenti prima di sabato, bene. Altrimenti ci muoveremo da soli. Il lockdown che conosciamo non ce lo possiamo permettere e lo stesso governo ha utilizzato il sistema a zone per evitare il lockdown. Nella zona rossa si può circolare nel comune, nel lockdown si poteva arrivare a 200 metri da casa", dice. "Queste misure non sono atti di persecuzione, aiutateci a far capire questo", aggiunge rivolgendosi ai cronisti."Gli ospedali hanno un punto di tenuta che non si può superare. Abbiamo 587 persone in terapia intensiva in una regione che mediamente ne aveva 200. La Germania rischia di essere l'unica comunità in Europa con le curve appiattite. La Germania non ha adottato una zona rossa, vara un lockdown fino al 10 gennaio: immaginate come arriverà all'appuntamento della vaccinazione", dice Zaia."Noi stiamo affrontando la discussione con il governo, definiremo la situazione. Non vogliamo introdurre elementi di confusione per i cittadini, è questione di ore e vedremo qual è la situazione", aggiunge, spiegando che "il lockdown che conosciamo non ce lo possiamo permettere e lo stesso governo ha utilizzato il sistema a zone per evitare il lockdown. Nella zona rossa si può circolare nel comune, nel lockdown si poteva arrivare a 200 metri da casa".

## **Covid, riunione Stato-Regioni sul piano vaccini - Politica - ANSA**

*[Redazione Ansa]*

È in corso la riunione tra Governo e Regioni per il via libera al piano di distribuzione dei vaccini anti Covid. All'incontro, convocato dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, sono presenti il ministro della Salute Roberto Speranza, il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri e il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli.

## Covid: Florenzano (Asrem), curva contagi in appiattimento - Notizie - Molise

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 16 DIC - "La curva del contagio si sta appiattendo anche se vi è preoccupazione per l'imminente periodo festivo, per il quale è opportuno ribadire l'invito alla cittadinanza a rispettare tutte le disposizioni vigenti, con particolare riferimento per l'ultima ordinanza (51) emessa dal presidente della Regione lo scorso 7 dicembre". Lo ha detto il direttore generale dell'Azienda sanitaria regionale del Molise (Asrem), Oreste Florenzano, nel suo intervento al Tavolo Covid costituito presso la presidenza del Consiglio regionale. "La campagna vaccinale antinfluenzale - ha aggiunto - ha visto la distribuzione ad oggi di oltre 87 mila dosi di vaccino, si attende ora l'arrivo di altre 10 mila dalla Protezione civile nazionale e di ulteriori 10 mila dalla Regione Campania". Per quanto concerne lo studio sulla letalità in regione, che presto verrà presentato all'Unità di crisi, Florenzano ha spiegato: "La nostra realtà regionale riscontra un'anzianità della popolazione tra le più alte del Paese, è possibile anticipare alcuni dati, aggiornati al 30 novembre, che sono comparati con la media nazionale e con regioni come la Liguria simili a noi per demografia". L'indice di letalità in Molise è pari al 2,5%, la media nazionale è del 4%, in Liguria è del 4,62%; il tasso di mortalità, che indica quante persone sono decedute per una malattia sul totale della popolazione, vede il Molise a 39, la media nazionale è 115, la Liguria è di 154. (ANSA).

## Covid: Pesaro, sensi unici pedonali prorogati fino 24/12 - Marche

*Prorogati i sensi unici pedonali in centro a Pesaro, fino al 24 dicembre. (ANSA)*

*[Redazione Ansa]*

Prorogati i sensi unici pedonali in centro a Pesaro, fino al 24 dicembre. "In attesa di probabili ed ulteriori restrizioni per il periodo natalizio, - spiega il sindaco Matteo Ricci - ieri abbiamo deciso di allungare il senso unico pedonale per tutta la prossima settimana. I divieti saranno validi da sabato 19 a giovedì 24 dicembre, dalle 15 alle 20, così da gestire meglio il flusso di persone per lo shopping natalizio. "Il senso unico - prosegue - è diventato una delle esperienze più positive e funzionali per dimezzare il flusso di persone sulle vie principali e ridurre gli assembramenti". A vigilare gli ingressi e il corretto uso dei dispositivi saranno gli agenti della polizia municipale e i volontari della Protezione civile "che ringrazio per il contributo e l'impegno dimostrati - ha aggiunto l'assessore con delega alla Sicurezza Riccardo Pozzi -. La loro disponibilità riveste ancor più valore in questi giorni di avvicinamento alle feste in cui saremo al lavoro anche per garantire il corretto funzionamento della macchina organizzativa per lo screening Covid-19". Domani riunione del Tavolo tecnico per la sicurezza. (ANSA).

## Maltempo, Bonaccini in visita a Nonantola (Mo) dopo l'alluvione

[Redazione]

Bologna, 16 dic. (askanews) Un dovere essere qui, vicino alle popolazioni colpite così duramente da questa disastrosa alluvione. Torneremo anche nei prossimi giorni, così come verranno i singoli assessori a incontrare nuovamente l'amministrazione comunale e i settori che hanno subito danni. Lo ha detto il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, in visita a Nonantola (Modena), uno dei comuni più colpiti dall'alluvione dei giorni scorsi nel modenese, a seguito della rotta dell'argine del Panaro. I cittadini ha aggiunto sappiano che la Regione è al loro fianco, perché vengano ripristinati i servizi essenziali al più presto e ristorate le attività economiche così duramente penalizzate. Bonaccini, accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza, Davide Baruffi, dall'assessore regionale alla Protezione Civile, Irene Priolo, e dalla direttrice dell'Agenzia Regionale per la Protezione Civile, Rita Nicolini, ha incontrato il sindaco di Nonantola, Federica Nannetti, e l'intera giunta comunale, prima di confrontarsi con le associazioni di categoria per definire modalità e tempistiche dei ristori già stanziati nei giorni scorsi. (segue)

## Coronavirus, Musumeci: attendiamo proposte Roma su nuove misure

[Redazione]

Palermo, 16 dic. (askanews) Dobbiamo vedere cosa proporrà il governo nazionale. Su quella proposta ci confronteremo nel corso della conferenza Stato-Regioni. Noi siamo per linea del rigore, senza che però determini ulteriori danni agli operatori economici. Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, a proposito delle misure restrittive anti covid che il Governo nazionale adotterà in vista delle festività natalizie. Noi siamo per una sintesi tra voglia di normalità e condotta della prudenza ha aggiunto Musumeci -.assessore alla Salute Razza ha già partecipato a diversi incontri, sarà graduale assegnazione dei vaccini alle regioni. Obiettivo è iniziare già il giorno dopo la disponibilità, e completare la campagna di vaccinazione entro estate a partire dai soggetti più esposti, fragili. Quindi Musumeci ha concluso: Abbiamo individuato, attraverso la Protezione civile, il luogo dello stoccaggio. Abbiamo alcune settimane di tempo per mettere a punto la organizzazione. Arriveremo puntuali cominciando dalla popolazione della terza età e poi gli operatori sanitari e poi giù da lì fino ad arrivare ai giovani.

## Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 16 dicembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

*Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri*

[Redazione]

Oggi il bollettino emanato dal ministero della Sanità sulla diffusione del coronavirus in Italia registra 17.572 nuovi casi (su 201.040 tamponi) e 680 morti. Ieri, a fronte di 164.431 tamponi, i nuovi casi erano 14.844 e le vittime 846. Calano le terapie intensive (- 77) e i ricoveri nei reparti covid-19 (-445). I guariti sono 38.485 nelle ultime 24 ore. Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020

**a.covid-button**, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;} a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;} @media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} } @media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia

**VALLE D'AOSTA** Sono 38 i nuovi casi di positività rilevati oggi in Valle d'Aosta a fronte di 629 tamponi eseguiti. Sono 4 invece i nuovi decessi registrati, che portano il numero totale delle vittime a 360 dall'inizio della pandemia. I guariti di oggi sono 38. Lo rende noto la Regione nel bollettino quotidiano.

**coronavirus** Stretta sul Natale, vertice-fiume a Chigi. I dubbi di Conte sull'Italia zona rossa dal 24 dicembre al 6 gennaio. Pressing di Pd e Speranza. Si cerca accordo di Tommaso Ciriaco 16 Dicembre 2020

**PIEMONTE** **LIGURIA** Nelle zone rosse contagi in calo di un terzo. In quelle gialle scendono appena dell'1% di Michele Bocci 15 Dicembre 2020

**LOMBARDIA** **PROVINCIA DI TRENTO** **PROVINCIA DI BOLZANO** Undici decessi e 285 nuovi casi positivi: è sempre pesante il bilancio della pandemia da coronavirus nelle ultime 24 ore in Alto Adige. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, le vittime sono in totale 668. Le nuove infezioni sono state accertate sulla base della valutazione di 2.541 tamponi Pcr, 519 dei quali nuovi test. Il numero delle persone testate positive da Pcr al coronavirus è ora di 27.225. Ai dati quotidiani vanno aggiunti altri 103 positivi accertati sulla base di 3.383 test antigenici eseguiti ieri. I pazienti Covid-19 ricoverati sono 22 in reparti di terapia intensiva, 203 nei normali reparti ospedalieri, 145 nelle strutture private convenzionate e 26 in isolamento nelle strutture di Colle Isarco e Sarnes. Le persone in isolamento domiciliare sono 5.894, mentre i guariti sono 15.903 (250 in più rispetto ad ieri) ai quali si aggiungono 1.462 persone (2 in più) che avevano un test dall'esito incerto o poco chiaro e che in seguito sono risultate negative al test.

**Covid**, i dati della settimana. **Caso Veneto**, è l'unica regione dove i contagi aumentano del 13% di Michele Bocci 16 Dicembre 2020

**FRIULI VENEZIA GIULIA** **VENETO** Sono 200.607 i positivi al coronavirus in Veneto da inizio pandemia: la soglia dei 200mila è stata raggiunta con i 3.817 delle ultime 24 ore. Lo ha comunicato il presidente del Veneto, Luca Zaia, in conferenza stampa, specificando che gli attualmente positivi sono 94.225. I ricoverati per Covid in Veneto sono 2.945, in terapia intensiva 372, uno in meno di ieri. I decessi legati al coronavirus sono 77, che portano il totale dall'inizio della pandemia a 5.069. Le persone guarite dal virus sono 101.313.

**EMILIA - ROMAGNA** **TOSCANA** In Toscana sono 489 i positivi in più rispetto a ieri, su un totale, da inizio epidemia, pari a 113.610 unità. I nuovi casi sono lo 0,4% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età mediana dei 489 casi odierni è di 49 anni circa (il 12% ha meno di 20 anni, il 22% tra 20 e 39 anni, il 34% tra 40 e 59 anni, il 22% tra 60 e 79 anni, il 10% ha 80 anni o più). I guariti crescono dell'1,8% e raggiungono quota 95.290 (83,9% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.746.053, 12.190 in più rispetto a ieri, di cui il 4% positivo. Sono invece

3.808 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 12,8% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 4.569 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 15.035, -7,6% rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.303 (67 in meno rispetto a ieri), di cui 202 in terapia intensiva (12 in meno). Oggi si registrano 47 nuovi decessi: 22 uomini e 25 donne con un'età media di 81,3 anni. Alcuni dei decessi comunicati agli uffici della Regione nelle ultime 24 ore si riferiscono a morti avvenute nei giorni/periodi precedenti. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale.

**UMBRIA** Sono 169 i nuovi casi di positività rilevati oggi in Umbria a fronte di 3.161 tamponi eseguiti. Scende ancora il numero degli attualmente positivi che passa da 4.560 di ieri a 4.323. Sono 6 invece i nuovi decessi registrati che fanno salire il numero totale delle vittime a 541. Lo rende noto la Regione nell'aggiornamento quotidiano dei dati pubblicato sul sito.

**LAZIO** "Oggi ne Lazio su quasi 16mila tamponi si registrano 1220 casi positivi e 40 decessi. È record di guariti che sono aumentati di 4134 unità. Aumentano i casi mentre calano i ricoveri e le terapie intensive". Lo dice l'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Nella Asl Roma 1 sono 296 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Quarantotto casi sono ricoveri. Si registrano nove decessi di 77, 79, 80, 83, 85, 85, 88, 92 e 93 anni con patologie. Nella Asl Roma 2 sono 184 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Novantacinque sono i casi su segnalazione del medico di medicina generale. Si registrano cinque decessi di 68, 72, 74, 77 e 78 anni con patologie. Nella Asl Roma 3 sono 58 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Sei casi sono ricoveri. Si registrano due decessi di 73 e 83 anni con patologie. Nella Asl Roma 4 sono 60 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano cinque decessi di 74, 82, 86, 92 e 97 anni con patologie. Nella Asl Roma 5 sono 71 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano due decessi di 85 e 90 anni con patologie. Nella Asl Roma 6 sono 172 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano tre decessi di 76, 87 e 92 anni con patologie. Nelle province si registrano 379 casi e sono quattordici i decessi nelle ultime 24h. Nella Asl di Latina sono 137 i nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano quattro decessi di 66, 77, 85 e 92 anni con patologie. Nella Asl di Frosinone si registrano 122 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio, contatti di un caso già noto o con link familiare. Si registrano quattro decessi di 68, 78, 78 e 86 anni con patologie. Nella Asl di Viterbo si registrano 76 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano tre decessi di 67, 68 e 81 anni con patologie. Nella Asl di Rieti si registrano 44 casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano tre decessi di 70, 82 e 85 anni con patologie", aggiunge.

**MARCHE** Sono 480 i positivi al coronavirus nelle Marche sulla base di 1.914 tamponi molecolari. Nel Percorso Screening Antigenico sono stati effettuati invece 2.025 test con riscontro di 62 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare). Il Servizio Sanità della Regione ha comunicato che nelle ultime 24 ore sono stati testati 6.960 tamponi: 3.939 nel percorso nuove diagnosi (di cui 2025 nello screening con percorso Antigenico) e 3.021 nel percorso guariti. I contagiati comprendono 68 soggetti sintomatici. Inoltre ci sono contatti in setting domestico (96), contatti stretti di casi positivi (144), in setting lavorativo (28), in ambienti di vita/socialità (21), in setting assistenziale (5), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (12), screening percorso sanitario (17) e un rientro dall'estero. Per altri 88 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche.

**ABRUZZO** Sono 257 i casi di coronavirus registrati oggi in Abruzzo, risultati dai 4.309 tamponi fatti, e che portano il totale dei contagi da covid-19, da inizio emergenza, a 32.630 (il totale risulta inferiore di 2 unità in quanto sono stati sottratti 2 casi comunicati nei giorni scorsi e risultati duplicati). Tanti, anche oggi, i decessi: 12, di cui uno risalente ai giorni scorsi e comunicato solo oggi dalla asl. Un numero che porta il totale dei decessi, da inizio emergenza a 1.084 e che si riferisce a persone di età compresa tra i 62 e gli 87 anni. Per quanto riguarda i 157 contagi di oggi questi si riferiscono a persone di età compresa tra i 2 e i 94 anni e includono 47 giovanissimi, ragazzi cioè sotto i 19 anni. Sul fronte

ricoveri si alleggeriscono ancora le terapie intensive con 56 ricoveri (-3 rispetto a ieri e 1 nuovo ricovero), così come scende il numero dei ricoverati in ospedale, oggi 599 (-2) e, anche oggi, quello dei pazienti in isolamento domiciliare che sono 13.331 (-476 rispetto a ieri). Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 17.560 dimessi/guariti (+724 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 13.986 (- 481 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 471.645 test. CAMPANIA Sono 900 i nuovi casi di contagio da coronavirus in Campania su 14.757 tamponi processati. Dei nuovi positivi, come informa una nota dell'Unità di crisi della Regione Campania, 85 sono sintomatici, 815 gli asintomatici. La percentuale dei positivi sul totale dei tamponi processati è del 6%, in diminuzione rispetto ai giorni precedenti. Sono 2.904 i guariti, 34 i decessi di cui 10 avvenuti nelle ultime 48 ore e 24 deceduti in precedenza, ma registrati ieri. I posti letto occupati in terapia intensiva sono 124 (656 i totali disponibili); 1.701 i posti letto di degenza occupati (3.160 i totali disponibili). MOLISE BASILICATA La task force regionale comunica che ieri, 15 dicembre, in Basilicata sono stati processati 1.405 tamponi per la ricerca di contagio da Covid-19, di cui 107 (e fra questi 95 residenti in Basilicata) sono risultati positivi. I guariti residenti in Basilicata sono 216. Non sono stati registrati decessi. Con questo aggiornamento i lucani attualmente positivi sono 5.854 di cui 5.745 in isolamento domiciliare. Sono 3.328 le persone guarite dall'inizio dell'emergenza sanitaria e 209 quelle decedute (a cui si aggiungono 3 deceduti in Basilicata ma residenti in altre regioni). Sono 109 le persone attualmente ricoverate nelle strutture ospedaliere lucane: a Potenza 35 pazienti sono ricoverati nel reparto di Malattie infettive, 5 in Terapia intensiva, 25 in Pneumologia e 8 in Medicina d'urgenza dell'ospedale San Carlo; a Matera 20 persone si trovano nel reparto di Malattie infettive, 6 in Terapia intensiva e 10 in Pneumologia dell'ospedale 'Madonna delle Grazie'. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono stati analizzati 169.810 tamponi, di cui 158.089 risultati negativi. PUGLIA Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi mercoledì 16 dicembre 2020 in Puglia, sono stati registrati 10.188 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.388 casi positivi: 547 in provincia di Bari, 90 in provincia di Brindisi, 219 nella provincia BAT, 242 in provincia di Foggia, 142 in provincia di Lecce, 142 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione, 5 casi di provincia di residenza non nota. Sono stati registrati 44 decessi: 16 in provincia di Bari, 15 in provincia BAT, 1 in provincia di Brindisi, 6 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 3 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 920.849 test. 21.132 sono i pazienti guariti mentre 52.850 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 76.039, così suddivisi: 29.101 nella Provincia di Bari; 8.866 nella Provincia di Bat; 5.630 nella Provincia di Brindisi; 16.952 nella Provincia di Foggia; 5.955 nella Provincia di Lecce; 9.009 nella Provincia di Taranto; 455 attribuiti a residenti fuori regione; 71 provincia di residenza non nota. I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti. Vertice Cts, gli esperti: "Inasprire le misure, la zona gialla non basta" di Michele Bocci 15 Dicembre 2020 CALABRIA SICILIA SARDEGNA Covid, shopping sicuro: come comportarsi

## La zona gialla non basta a far scendere i decessi e i ricoveri: l'analisi sui dati ufficiali

*L'analisi del professor Mario Mazzocchi per il Corriere della Sera sull'impatto della divisione in zona gialla, arancione e rossa su ricoveri e morti*

[Elena Tebano]

shadow Stampa Email Se vogliamo che i dati di ricoveri e decessi scendano, la zona gialla non basta. Dall'introduzione della divisione in tre fasce di rischio, infatti, si stima che le morti per Covid nelle aree che di volta in volta si trovavano in zona gialla si siano ridotte del 2% rispetto a quanto sarebbero variate senza restrizioni, non abbastanza per far discendere la curva, ma solo per fermare la crescita e stabilizzare i dati. Nelle regioni in zona arancione invece c'è una riduzione del 62% rispetto alla tendenza osservata, provocando una leggera discesa anche nella curva dei decessi assoluti. Le zone rosse infine li hanno fatti calare del 91% (rispetto a nessuna restrizione) con una discesa della curva assoluta più decisa. È quanto emerge da un'analisi indipendente fatta per il Corriere della Sera da Mario Mazzocchi, professore di statistica economica dell'Università di Bologna. Il professor Mazzocchi ha analizzato le variazioni dei ricoverati e dei decessi su 100 mila persone nelle singole Regioni e poi nell'insieme dell'area gialla, arancione e rossa dall'introduzione della suddivisione in zone introdotta dal Dpcm del 3 novembre. Il Corriere ha una newsletter sul coronavirus: è gratis, ci si iscrive qui. L'analisi è stata fatta sui numeri ufficiali della Protezione civile usando i parametri forniti dall'Istituto superiore di sanità sul tempo medio fra contagio e ricovero e sul tempo medio tra contagi e decessi (l'effetto delle misure si fa sentire settimane dopo entrata in vigore). Si è scelto di usare questi due dati e non il numero di positivi perché sono meno dipendenti da scelte arbitrarie, come il numero di tamponi effettuati ogni giorno dalle singole regioni, e permettono quindi un confronto tra regioni su basi più uniformi (qui la spiegazione dei criteri utilizzati). La variazione dei morti per Covid dal 6 novembre a seconda delle zone di rischio (analisi di Mario Mazzocchi - Università di Bologna); } Dall'analisi emerge che dopo l'introduzione delle zone migliorano mediamente sia i dati dei ricoverati (gli ospedalizzati) che i decessi, ma l'efficacia delle zone aumenta, come era da aspettarsi, con l'aumentare delle restrizioni. Si vede inoltre che l'abbassamento della curva che si ottiene passando da zona gialla a zona arancione è più piccolo di quello che si ottiene passando da arancione a rossa. Il risultato più significativo però è che la zona gialla non è sufficiente a invertire la tendenza all'aumento dei ricoveri e dei decessi. Funzionano solo la zona arancione e zona rossa. Il risultato della divisione per zone è infine che adesso il numero medio di ricoverati per 100 mila abitanti è più basso nella media delle regioni che fino a domenica erano rosse che in quelle che sono sempre state gialle. Sono elementi di cui il governo dovrà tener conto per decidere quali misure imporre nelle prossime settimane. La variazione dei ricoverati per Covid dal 6 novembre a seconda delle zone di rischio (analisi di Mario Mazzocchi - Università di Bologna) In particolare si vede che dal 6 novembre, data in cui sono entrate in vigore le misure sulle zone, nella zona gialla si è avuta in media una diminuzione di 1,32 ospedalizzati ogni 100 mila abitanti ma un aumento di decessi (dello 0,10 ogni 100 mila abitanti); nella zona arancione una diminuzione di 2,15 ricoveri e 0,20 decessi ogni 100 mila abitanti e nella zona rossa di 3,44 ricoveri e 0,75 decessi ogni 100 mila abitanti. Per interpretare questi numeri, si deve considerare che nelle prime due settimane di novembre, quando cioè ancora non si potevano osservare effetti delle misure di distanziamento, il numero di ospedalizzati aumentava quotidianamente in media di 1,59 per 100 mila abitanti. In una situazione del genere, la zona gialla non è sufficiente a invertire la tendenza all'aumento dei ricoveri, la zona arancione lo è, quella rossa è ancora più rapida nel far scendere i numeri. Per quanto riguarda le morti per Covid, invece, nel periodo considerato (che è relativamente breve rispetto ai decessi, visto che le misure richiedono più tempo per mostrare effetti) la zona gialla non sembra avere effetti (il valore riscontrato infatti non è statisticamente significativo). La zona arancione genera una riduzione nel tasso di mortalità significativa ma ridotta, la zona rossa provoca una riduzione importante (come si nota anche dal rapido declino della linea nel grafico con la media italiana).



## Coronavirus, il bollettino del 16 dicembre

*Tornano a crescere i tamponi processati in Italia e di conseguenza crescono i contagi riportati nel bollettino della Protezione civile.*

[Redazione]

Tornano a crescere i tamponi processati in Italia e di conseguenza crescono i contagi riportati nel bollettino della Protezione civile. Il bollettino quotidiano di aggiornamento sull'epidemia di coronavirus oggi segnala 17.572 nuovi casi, rilevati su 199.489 tamponi processati. A fronte di 34.495 guariti, ma anche di 680, gli attualmente positivi sono ancora in calo rispetto alle 24 ore precedenti, raggiungendo le 645.706. Prosegue la riduzione della pressione sulle strutture ospedaliere del Paese, dove oggi si registrano 522 ricoverati in meno nei reparti Covid e 77 pazienti in meno nelle terapie intensive. Rispetto alla settimana scorsa è importante segnalare un netto incremento dei tamponi, che erano 118.475 mercoledì scorso. Alla luce di questo c'è stato anche un aumento dei casi rispetto ai 12.756 di una settimana fa. Tuttavia, a fronte di un aumento dei casi, c'è stata una riduzione dell'incidenza sui nuovi testati, che oggi è del 22,25% mentre una settimana fa era del 25,05%. Rispetto a mercoledì scorso, però, oggi si registrano quasi 200 decessi in più. La "mania" di Conte per i Dpcm: così stravolge ancora le feste. Gli incrementi delle terapie intensive a livello regionale oggi risultano essere molto contenuti. La regione con l'incremento più alto è il Molise, con due nuovi ricoverati. Campania, Veneto, Calabria, Umbria e Valle d'Aosta, invece, hanno segnalato 1 paziente in più rispetto al bollettino di ieri. La Lombardia continua a ridurre la pressione sulle terapie intensive e lo dimostrano i 27 pazienti in meno rispetto al bollettino precedente, nonostante i 18 nuovi ingressi odierni. Puglia e Veneto, nonostante abbiano registrato rispettivamente 42 e 31 ingressi nelle terapie intensive regionali, non hanno registrato variazioni rispetto al bollettino di ieri. Anche il Lazio, che è una delle regioni con il maggior numero di ingressi, riduce la pressione nei reparti di terapia intensiva, come dimostra il saldo negativo di 18 pazienti ricoverati in meno rispetto al giorno precedente. La Regione Campania non è ancora riuscita a inserire nel bollettino nazionale i dati di ingresso delle terapie intensive, segnalando esclusivamente il saldo complessivo. Purtroppo restano sopra 100 i decessi della Lombardia (106), anche se in forte riduzione rispetto ai giorni precedenti. Il Piemonte ha registrato 89 vittime nel bollettino odierno, mentre il Veneto 77. La Toscana ha registrato 47 decessi in 24 ore, mentre la Puglia 45. Lazio e Friuli Venezia Giulia hanno segnato lo stesso numero di decessi nel bollettino quotidiano del coronavirus, 40, mentre la Campania ne ha registrati 34. Ora si aspettano le decisioni del governo per le prossime feste natalizie. Sembra ormai certo che ci saranno ulteriori strette per ridurre la circolazione del coronavirus durante i giorni a maggior rischio assembramento: le ipotesi sono quelle di una zona arancione o di una zona rossa generale. coronavirus 680 cosa? "DECEDUTI"! Mancanza freudiana? Va contro la linea negazionista del Giornale, di Salvini, Meloni e tifosi vari? Dati terrificanti, se il governo non interviene tempestivamente potremmo raggiungere il punto di non ritorno...

## Natale, Italia zona rossa dal 24 dicembre alla Befana

[Redazione]

I rigoristi chiedono un Natale in rosso ma Conte non sembra convinto, anche se ammette che Forse qualche ritocchino ci sarà. Italia rischia seriamente di passare un Natale in rosso, almeno per il periodo che va dalla Vigilia all'Epifania. Se da una parte la rigorista spinge per chiudere del tutto la Penisola, dall'altra il premier Giuseppe Conte non sembra convinto. Anche se, ha ammesso, che qualche ritocchino alle misure forse ci sarà. Forse per i ministri Speranza, Boccia e Franceschini andremmo incontro a un lockdown di due settimane, ovvero quelle considerate più a rischio, tra il 24 dicembre e il 6 gennaio. Il che vorrebbe dire chiudere bar, ristoranti, negozi non alimentari e divieto per i cittadini di muoversi da un Comune all'altro, tranne che per motivi necessari di lavoro, salute o emergenza. Un Natale in rosso. Come riportato dal Corriere, il ministro per gli affari regionali Francesco Boccia, durante il suo intervento nella trasmissione Di Martedì ha spiegato chiaramente la sua posizione, ormai già ben nota a tutti: Si fa il cenone di Natale? La mia risposta è no. Ipotizzare assembramenti è folle. Ipotizzare cenoni oltre i conviventi è una cosa sbagliata. Noi abbiamo il dovere di salvare vite. I cenoni li faremo anno prossimo. Sulla stessa lunghezza d'onda anche i ministri Roberto Speranza e Dario Franceschini che opterebbero per chiudere il più possibile e sono decisi a non scendere a compromessi e mediazioni. Per il nostro bene. Intanto, voci non ufficiali parlerebbero dell'idea di anticipare le vacanze scolastiche di Natale da lunedì 21 dicembre. Anche l'idea di una riapertura dei licei in presenza dal 7 gennaio non sembra riscontrare molti consensi in una parte del governo, con Italia Viva e il M5S sul piede di guerra. Altro punto dolente sono le troppe persone presenti nelle vie dello shopping, con i più duri che vorrebbero chiudere tutto già dal prossimo fine settimana, ultimo dedicato agli acquisti prima di Natale. In questo caso a farne le spese sarebbero anche i tanti italiani che hanno comprato i biglietti di treni e aerei per raggiungere i parenti in altre regioni. I rigoristi hanno ammesso che sarà dura ottenere il via libera alle misure più restrittive. Ma se non chiudiamo, a gennaio ci troveremo nel pieno della terza ondata. "Chiusi il più possibile". È scontro con le Regioni. Insomma, Conte si trova tra due fuochi e, come spesso accade, il governo è spaccato, così come gli scienziati. Il premier non sarebbe dell'idea di irrigidire troppo le norme attuali, anche perché sembra stiano funzionando. Proprio per questo motivo Conte ha chiesto ai tecnici del Cts di spiegare bene, secondo loro, dove quando e cosa deve essere chiuso. Peccato però che anche tra gli esperti non vi sia un pensiero comune e preferiscano ripassare la palla al governo. Sarà quindi compito di Palazzo Chigi prendere le tanto temute decisioni, nonostante abbia cercato di tirarsene fuori. Lo stesso vale per quello che riguarda le categorie produttive che avranno diritto a un risarcimento e di quanto. Dei ristoratori si parlerà invece durante la Conferenza Stato-Regioni, che inizierà alle 8.30, prima con un incontro video con i ministri Boccia e Speranza, il capo della Protezione civile Borrelli e il commissario Arcuri, per varare il Piano vaccinazioni. Subito dopo si passerà a parlare del Natale. Italia rossa e arancione. Ovviamente la dei rigoristi chiede zona rossa in Italia durante le due settimane centrali, dalla Vigilia alla Befana. Conte, Italia viva e parte dei 5 Stelle vorrebbero invece far passare una linea più morbida, tipo fascia arancione in tutta Italia. Un'altra ipotesi sul tavolo è quella di chiudere negozi e ristoranti nei giorni festivi e prefestivi. Con nove giorni di zona rossa per evitare aperitivi, cenoni e pranzi. Altra alternativa, forse meno attuabile, fare l'Italia arancione nei giorni prefestivi e rossa in quelli festivi. Il Viminale chiuderebbe tutto. La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha tenuto a sottolineare che se teniamo aperto, i controlli sono più difficili e i rischi più grandi. Sarà un bel match. Tre esperti non firmano il verbale: è caos sulla stretta di Natale. Già si è visto che la riunione del Comitato tecnico scientifico non è proprio terminata nel migliore dei modi. Il verbale è stato approvato all'unanimità ma i tre direttori generali della Salute non hanno firmato perché al suo interno non vi è alcun riferimento a zone rosse o arancioni. Con il coordinatore Agostino Miozzo che ha ammesso: Riunione difficile, alla fine abbiamo raggiunto un punto incontro. Vediamo oggi cosa dirà il Parlamento. Andrea Marcucci, capogruppo del Pd chiederà alla

maggioranza di sostenere la mozione che consente la mobilità tra piccoli Comuni. Italia Viva chiede invece che le decisioni vengano prese solo sulla base di dati scientifici certi. NataleCoronavirus

## Speranza vide il piano segreto: ecco le prove che inchiodano il ministro

[Redazione]

Una fonte del giornale ti smonta tutta la memoria difensiva del governo. L'inchiesta esclusiva Le domande si accavallano una sopra l'altra. Il piano segreto anti-Covid esisteva? Se sì, perché il governo ha tenuto riservato? Come mai non ha inviato alle Regioni? E perché dopo averlo sbandierato ai quattro venti sui giornali con un'intervista di Andrea Urbani, il ministero della Salute da tempo fa marcia indietro smentendo di averlo mai scritto, visto o avuto? Ancora: per quale motivo se un documento simile, realizzato in vista della seconda ondata, è stato caricato tranquillamente caricato online sul sito dell'Iss, l'esecutivo non fa un'operazione verità e divulga al grande pubblico anche quel misterioso dossier di febbraio? Se siamo ancora qui a parlare del piano segreto anti-Covid lo si deve in larga parte proprio alla cortina di fumo alzata da Conte, Speranza e soci. Manca solo una settimana all'udienza al Tar del Lazio che dovrà decidere se condannare (o meno) il ministero della Salute a rendere noto il piano. Ma i contorni della vicenda sono ancora fumosi. Le prime notizie sull'esistenza del documento risalgono ad aprile, quando Urbani, direttore della Programmazione al ministero e membro del Cts, rilascia un'intervista al Corriere dove per smentire vuoti decisionali nella prima ondata rivela che già dal 20 gennaio avevamo pronto un piano segreto e quel piano abbiamo seguito. Le rivelazioni, come noto, provocano un pandemonio. E sebbene quel dossier non abbia all'interno chissà quale segreto di Stato, sulla sua natura si stenderà una nebbia fittissima che ancora oggi fatica a diradarsi: il ministro Speranza lo derubrica a banale studio; il dicastero lo spaccia per analisi realizzata dal ricercatore Stefano Merler; e quasi nessuno ci capisce un fico secco. Chiamato di fronte al Tar, viale Lungotevere Ripa 1 assume una curiosa strategia difensiva: affermare che tutto sarebbe sorto da "erronee interpretazioni delle dichiarazioni rese" da Urbani, ribadire che il testo di cui tanto si parla è solo lo studio di Merler e assicurare che non esiste alcun piano. Il Giornale.it, grazie ad informazioni riservate, è in grado però di ricostruirne nel dettaglio la nascita, la crescita e l'inconsistente difesa del ministero della Salute. Partiamo dall'inizio. Il 22 gennaio Roberto Speranza annuncia la nascita di una task force ministeriale. Il virus è ancora solo una lontana malattia cinese. Alla riunione partecipano i vertici del ministero, i carabinieri del Nas, esponenti dello Spallanzani, Umsaf, Aifa, Agenas e pure un consigliere diplomatico. Durante i lavori della task force, dirà il ministero in una nota, emerge la necessità di elaborare, a cura della direzione Programmazione del ministero della Salute, dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'INMI Spallanzani, uno studio sui possibili scenari dell'epidemia e dell'impatto sul Sistema sanitario nazionale, identificando una serie di eventuali azioni da attivare in relazione allo sviluppo degli scenari epidemici, al fine di contenerne gli effetti. La prima versione di questa analisi, stando alla nota, viene presentata al Comitato tecnico scientifico il 12 febbraio per poi essere successivamente aggiornata fino al 4 marzo. Un lavoro di studio che avrebbe contribuito alla definizione delle misure e dei provvedimenti adottati a partire dal 21 febbraio, dopo la scoperta dei primi focolai italiani. Le date coincidono. Come ricostruiamo nel Libro nero del coronavirus (leggi qui), il 12 febbraio infatti Merler presenta al Cts le sue analisi contenute nel dossier dal titolo Scenari di diffusione di 2019-nCov in Italia e impatto sul sistema sanitario, in caso il virus non possa essere contenuto localmente. Lo stesso giorno, come si legge nei verbali, il Cts dà mandato a un gruppo di lavoro interno di produrre, entro una settimana, una prima ipotesi di Piano operativo di preparazione e risposta a diversi scenari di possibile sviluppo di un'epidemia da 2019-nCov. Questo dossier viene citato nei verbali altre volte: il 24 febbraio, il 2 marzo (quando viene adottato nella sua versione finale), il 4 e il 9 marzo. È lo stesso Cts a chiedere la massima riservatezza. Il ministero, come si legge nella memoria depositata al Tar, ritiene che il piano segreto citato da Urbani sia lo studio di Merler e che detto documento non è un piano pandemico approvato con atto formale del ministero della Salute né un atto elaborato da una P.a., né è detenuto dal ministero. Tanto che per mostrarsi diligente di fronte ai giudici riesce a farsi inviare dal Cts lo studio Merler e a depositarlo agli atti. Bella mossa. Peccato che lo studio di

Merler e il piano segreto siano due cose ben distinte. Una fonte accreditata del Giornale.it assicura che nella relazione di Merler del 12 febbraio non si parlava affatto di piano bensì di soli numeri, di casi di incidenza in base a diversi possibili Rt calcolati sulla base dei dati cinesi. Indici, indicatori e previsioni di impatto sulla popolazione. È insomma solo la parte epidemiologica di un lavoro ben più complesso. Quello realizzato dalla squadra del Cts (composta da una decina di persone) invece è un'altra cosa, visto che all'interno vi sono una serie di azioni da intraprendere in base ai vari scenari ipotizzati. In gergo si chiama preparedness. Si tratta di attività preventive, con un orizzonte temporale di un anno, pianificate a puntino nella (vana) convinzione che Covid-19 possa arrivare nell'arco di qualche mese. Così non è stato. Il ministero può dire di non aver nulla a che fare con il piano realizzato dal Cts? Non proprio. Del gruppo infatti fanno parte tra gli altri anch'essi, Urbani con tutti i suoi collaboratori, il delegato delle Regioni Alberto Zoli e un esponente dello Spallanzani. È soprattutto grazie alle pressioni dei dirigenti del ministero se il gruppo di lavoro si mette all'opera e produce in breve tempo un dossier di circa 40 pagine. Non solo. Il 20 febbraio la prima bozza del Piano viene presentata, con tanto di slide, da Merler e Zoli direttamente al ministro Speranza. Che dunque dovrebbe conoscere bene, almeno nel titolo, la differenza tra lo studio del ricercatore e il piano presentatogli quel giorno. Dopo che cosa succede? Come detto, il Cts cita il "piano" nei verbali il 24 febbraio, scrivendo che deve essere ancora completato. Ormai è tardi: il contagio ha già raggiunto la Lombardia e Dpi, respiratori e stock vari mancano come aria. Si può fare poco, nonostante il piano appena redatto: quello prevede la risposta a focolai divampati nel corso del tempo, non una moltiplicazione dei casi di tipo pandemico (come accade a febbraio). Il plico comunque il 1 marzo plana sulle scrivanie degli esperti in busta chiusa con la bollinatura della Presidenza del Consiglio dei ministri. Chiunque lo abbia tenuto in mano, sia come bozza che nella versione finale, è chiamato a rispettare un patto di riservatezza. Perché? Secondo alcuni, i numeri contenuti all'interno avrebbero fatto trasalire chi si aspettava di cavarsela con un quadro molto più modesto di quello previsto. Ricordate il siamo prontissimi di Conte e Speranza? Bene. Comunque, nessuno degli esperti viola l'accordo, tranne Urbani che il 21 aprile si azzarda a parlarne con i cronisti. Provocando una frittata. Intanto Speranza ripete più volte che un piano secretato non sia mai esistito, e lo derubrica a banale studio. Ai cronisti che lo domandano, il ministero - proprio come farà con i ricorrenti di Fdl, Bignami e Gemmato - risponde picche e li dirotta sulla Protezione Civile che a sua volta invia solo analisi di Merler. Perché? È difficile che la Salute possa dire di non sapere nulla del piano operativo se ha partecipato con i suoi uomini materialmente alla stesura, no? Se nel gruppo di lavoro era anche Urbani, come può il ministero affermare di non averne almeno una copia? Come avrebbe fatto a parlarne Urbani se non era coinvolto? Qui occorre fare una precisazione. Urbani nella sua intervista afferma che il piano secretato era pronto dal 20 gennaio, motivo per cui l'avvocatura dello Stato si trincerò dietro lo studio Merler, assicurando che a quello il direttore generale della Programmazione faceva riferimento. Qualcuno, anche nel Cts, ritiene tuttavia si sia trattato di un errore di datazione: proprio perché l'analisi di Merler era solo un insieme di scenari, non sarebbe quello il documento che - diceva Urbani - abbiamo seguito per contenere il contagio. A battere un sentiero nei primi giorni di infezione sarebbe stato invece il Piano presentato il 20 febbraio (non gennaio) a Speranza e poi approvato dal Cts. Anche perché appare difficile immaginare che questo "piano secretato" possa essere nato due giorni prima (20 gennaio) della nascita della task force ministeriale (22 gennaio). Quel che è certo è che per chiudere la vicenda basterebbe poco. Sarebbe sufficiente pubblicare sul sito del ministero quel plico che i membri del Cts ancora conservano nella busta chiusa. Anche la procura di Bergamo ha indagato sulla questione, sebbene oggi i pm siano più interessati ai risvolti penali dei presunti ritardi sull'aggiornamento del piano pandemico influenzale, che però è un'altra storia (leggi qui). Per dipanare la matassa piano segreto basterebbe infatti un po' di chiarezza. In fondo hanno fatto tutto da soli: prima lo tengono riservato, poi rivelano l'esistenza, infine fanno di tutto per chiuderlo nel cassetto. Perché, dopo aver lanciato il sasso, il ministero e il Cts sollevano così tanto fumo per nascondere la mano? Perché spacciarlo per lo studio Merler? Perché non renderlo pubblico? In vista della seconda ondata, peraltro, gli esperti hanno redatto un dossier simile al piano segreto: è il famoso documento che contiene i 21 indicatori che oggi

colorano le regioni di rosso, arancione e giallo. Se questo è pubblico, perché non alzare il velo pure sul piano di febbraio? Covid-19 Roberto Speranza Coronavirus Speranza l'avrà anche visto, il Piano, ma se nessuno glielo ha spiegato...ma basta con questi chiodi. Da un politicante di professione con laurea da 16 esami in scienze politiche, cosa ci si poteva aspettare se non chiacchiere e poca concretezza. Qualcuno si illude che ci sia un magistrato che si occupi di questa indecenza? Non sono un sostenitore di questo Governo ma nessun Paese ha la ricetta anti Covid in tasca. Tutti procedono in modo più o meno empirico, cercando di dosare lockdown e restrizioni varie. È proprio da deficienti pensare di poter procedere impallinando il massimo responsabile. Speranza si è poi rivelato molto migliore delle premesse, e certamente di gran lunga superiore alla media infima dei Ministri di questo Governo.

## **Campo rom di Secondigliano zona rossa, muore una mamma di 32 anni: "Le hanno impedito di uscire". La Asl: "Medici intervenuti subito"**

[Redazione]

La morte di una ragazza di 32 anni e la decisione dell'Unità di Crisi della Regione Campania di prorogare, fino al 19 dicembre, la zona rossa del campo rom nel quartiere di Secondigliano hanno suscitato la reazione degli abitanti del campo, tanto da arrivare a minacciare di forzare i blocchi e di occupare la strada. La ragazza aveva subito un parto cesareo raccontano al Fattoquotidiano.it gli abitanti del campo poi era rientrata qui. Nei giorni successivi il campo è diventato zona rossa e quando ha iniziato ad accusare dei malori, alcuni giorni dopo il suo ritorno a casa denunciano le hanno impedito di uscire e l'ambulanza è arrivata in ritardo. La 32enne è deceduta all'Ospedale Cardarelli. Contattati da ilFattoQuotidiano.it, dall'Asl precisano che la giovane è stata immediatamente soccorsa dai medici del presidio per adulti presente sul posto. L'ambulanza fanno sapere dall'azienda sanitaria è arrivata 18 minuti dopo la richiesta di trasporto in ospedale, così come certificato su telefonata registrata e dal percorso del mezzo tracciato con il GPS. Vedi Anche In Veneto situazione drammatica. Pronto soccorso invasi da malati Covid, non resisteremo a lungo. La denuncia del medico padovano Le tensioni si sono man mano placate ma i cittadini del campo ora chiedono chiarezza sulla morte della giovane e soprattutto chiedono che i positivi al covid a oggi circa 40 su 700 vengano trasferiti altrove, dando così la possibilità ai negativi di poter uscire. Siamo circa in 700 qui dentro ci spiega uno degli abitanti nelle scorse settimane più di 100 persone erano risultate positive al Covid e giustamente hanno chiuso tutto il campo, con i militari a presidiare l'area. Adesso per i positivi sono solo 40 e non è giusto che per un'altra settimana ci chiudano tutti qui dentro. Anche perché è pure il rischio che proroghino ulteriormente il lockdown. Invece prosegue ci avevano assicurato che dopo il secondo tampone negativo ci avrebbero fatti uscire. Tra i rom inoltre serpeggia anche la paura di contagiarsi. Quelli positivi dovrebbero portarli altrove urla una signora qui rischiamo di ammalarci anche noi che siamo negativi, non ci possono chiudere tutti insieme qui dentro. Intanto nel campo rom prosegue l'azione della asl che con gli operatori sanitari e socio-sanitari sta provvedendo ad eseguire tamponi. Nel frattempo il Comune di Napoli, intesa con l'Unità di Crisi regionale e con il supporto della Protezione civile e del volontariato sta assicurando ogni forma di assistenza ai cittadini. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate

utent i sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) Coronavirus Napoli Articolo Precedente Milano, esplosione in un appartamento sui Navigli: ferita una donna. Le immagini Articolo Successivo Vaccino Covid Pfizer, regione per

regione ecco quante dosi arriveranno nella prima fase: alla Lombardia oltre 300mila, in ValleAosta 3.334

## Italia rossa, ma a giorni alterni

*Regeni, il governo chiede all'Ue di intervenire sull'Egitto*

[Redazione]

Vignetta di Claudio CadeiUna raffica di incontri, vertici e riunioni, per decidere se l'Italia sarà una sola zona rossa o arancione nel corso delle feste di Natale, con limiti alla possibilità di spostamenti tra regioni e province, esclusi i piccoli comuni confinanti, coprifuoco anticipato soltanto però nei giorni clou, 24, 25, 26, 27, 31 dicembre e 1, 2, 3 gennaio. E ancora riunioni della Conferenza stato-Regioni con il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri e con il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, per mettere a punto il piano di vaccinazione che scatterà in gennaio e concordare appunto la nuova stretta, sollecitata per esempio dal presidente del Veneto Luca Zaia, dai ministri rigoristi come Dario Franceschini e avversata invece proprio dal premier Giuseppe Conte. Che ha annunciato comunque ulteriori misure da discutere re oggi con le regioni e ha fatto capire che vorrebbe evitare sia di far scattare l'inasprimento dal 19-20 dicembre, sia la zona rossa che impedirebbe di lasciare aperti i negozi durante le feste. Con il compromesso, le serrande resterebbero alzate dal 28 al 30 dicembre e dal 4 gennaio in poi. Conte ha poi detto che il governo lavora per fare tornare gli studenti a scuola dal 7 gennaio. E mentre il senato approva con 140 sì, 118 no e 5 astenuti la mozione di maggioranza sulle limitazioni alla circolazione nel territorio nazionale nel periodo natalizio, il governo è costretto a un superlavoro per affrontare un'emergenza sanitaria, ma anche politica, che sembra proporre ogni giorno nuove sfide a Conte, come se non bastasse la verifica chiesta e ottenuta dal leader di Italia Viva Matteo Renzi e che domani vedrà forse l'incontro decisivo a palazzo Chigi, dove si presenterà la delegazione di Iv composta dall'ex premier e dai ministri delle Politiche agricole e della Famiglia, Teresa Bellanova ed Elena Bonetti. Sfide come quella affrontata ieri dal premier e dai ministri di Esteri, Interno e Difesa, Luigi Di Maio, Luciana Lamorgese e Lorenzo Guerini, convocati ieri a palazzo Chigi per discutere del caso Giulio Regeni, dopo che la procura di Roma ha annunciato la chiusura delle indagini per quattro agenti dei servizi segreti egiziani che a questo punto potrebbero essere rinviati a giudizio e processati in Italia, Egitto permettendo. Proprio di questo hanno parlato Conte, Di Maio e i suoi colleghi, informati dal titolare della Farnesina della decisione di coinvolgere l'Unione europea affinché faccia pressioni sull'Egitto per convincere gli 007 implicati nel rapimento e nell'omicidio del giovane ricercatore italiano, avvenuti ormai 5 anni fa, a eleggere domicilio in Italia in vista del giudizio. L'Italia è un paese fondatore dell'Ue e sul tema dei diritti umani non è concesso fare passi indietro, ha detto Di Maio. È opportuno che a esprimersi chiaramente su questo tema siano anche i nostri partner europei attraverso azioni mirate, ha spiegato il ministro degli Esteri durante la riunione a Palazzo Chigi. Anche il presidente della camera dei deputati, Roberto Fico, è dello stesso avviso, tanto da dichiarare che l'Italia deve essere un paese ancora più indignato che deve riflettere su cosa avviene al di là del Mediterraneo, ma anche su che tipo di azione vera si può fare sui diritti umani. Su questo tema mi sono mosso in Europa. Il lavoro di dialogo e diplomazia molto meticoloso, è lungo e faticoso, ma occorre muoversi con tutta l'Europa con i diritti umani come faro per portare risultati importanti a casa, ha spiegato. Infatti, possiamo, e a mio avviso dobbiamo, attuare decisioni dure contro l'Egitto. Fatto sta che l'accelerazione è stata decisa dopo l'intervento a gamba tesa dei senatori del Pd, che martedì, con un lungo post su facebook, avevano lamentato l'inerzia del governo in Nord Africa, dove pendono ancora le questioni dei pescatori imprigionati illegittimamente in Libia, Regeni e Patrick George Zaky, in carcere preventivo in Egitto ormai dal febbraio scorso. Certo è che in Italia, invece, serve davvero il vaccino per affrontare con qualche possibilità di successo un virus, il Sars Cov 2, che dimostra ancora una volta di essere forte e presente in tutto il paese. Ieri i positivi sono stati 17 mila 752, secondo i dati della Protezione civile, su 199 mila 489 tamponi, in aumento di 35 mila circa rispetto a alle 24 ore precedenti, quando ne erano stati registrati 164 mila 431. Il rapporto tra positivi e tamponi è dell'8,8%, in leggero calo rispetto al 9% circa di ieri. Quello che non cala, o comunque resta su livelli troppo elevati anche quando scende, è il numero dei morti, ieri 680 dopo gli 846 delle

24 ore precedenti. Un triste conteggio che porta il numero complessivo delle vittime dal principio dell'epidemia a 66 mila 537. Diminuiscono per fortuna i pazienti ricoverati in terapia intensiva, a quota 2 mila 926 nelle ultime 24 ore, (-77 nel saldo complessivo tra entrate e uscite rispetto a martedì). Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 191, secondo i dati del ministero della Salute, mentre i malati di Covid ricoverati nei reparti ospedalieri ordinari sono 26 mila 897, meno 445 rispetto al giorno precedente. Ma la situazione non è per nulla tranquillizzante a ridosso del Natale e per questo si attende come il Messia l'avvio della campagna di vaccinazione europea e italiana, annunciato ieri da Arcuri, Boccia e dal ministro della Salute Roberto Speranza dopo la riunione della conferenza Stato-Regioni che ieri ha dato il via libera al documento condiviso sul piano vaccinale che oggi sarà approvato formalmente. Nei primi giorni di gennaio partirà la vaccinazione di massa, ha annunciato Arcuri, che nel pomeriggio di ieri ha spedito alle regioni una sorta di libretto delle istruzioni per il vaccino ed entro la settimana detterà tutte le indicazioni per la procedura di somministrazione. Verrà consegnato il 90% delle dosi richieste dalle regioni, perché si stima che non tutto il personale sanitario si vaccinerà. I primi italiani saranno vaccinati contro il Covid già subito dopo Natale e prima dell'inizio del 2021 se l'Ema nella riunione in programma il 21 dicembre darà il via libera al farmaco della Pfizer. Nelle prossime ore verrà definito il numero di persone alle quali somministrare il vaccino nel giorno simbolico, lo stesso in tutta Europa, sulla base delle quantità che Pfizer sarà in grado di consegnare. La campagna vaccinale sarà una sfida che vinceremo tutti insieme, ha spiegato Boccia. Oggi (ieri per chi legge, ndr) diamo il via libera al piano di distribuzione e domani (oggi) portiamo il documento condiviso in Conferenza Stato-Regioni in modo da renderlo subito operativo anche dal punto di vista formale. Speranza ha sottolineato via Facebook che quella del vaccino Covid è la sfida più importante dei prossimi mesi. L'Italia ha sempre lavorato perché il percorso di approvazione di Ema fosse rigoroso, trasparente e veloce. È una buona notizia che tale processo possa completarsi già prima di Natale. Significherà che avremo finalmente a disposizione un vaccino efficace e sicuro. Ho proposto, insieme ai ministri di altri 7 Paesi Europei, tra cui Francia e Germania, che le vaccinazioni partano lo stesso giorno già nel mese di dicembre. La strada è giusta e si vede la luce in fondo al tunnel. Il parlamento europeo ha approvato con 548 voti a favore, 81 contrari e 66 astenuti il pacchetto economico che comprende il prossimo bilancio europeo per il periodo 2021-2027 e il Recovery fund. Via libera anche al Quadro finanziario pluriennale necessario per permettere che il sostegno dell'Ue arrivi ai cittadini dal principio del 2021. È un bilancio storico per un momento storico: abbiamo ottenuto 15 miliardi in più per la sanità pubblica, la ricerca, il settore culturale e la politica comune di migrazione e asilo, ha commentato il presidente dell'Europarlamento, David Sassoli. Un terzo delle risorse andrà alla trasformazione verde dell'economia. Ora può partire il Piano Marshall europeo per uscire dalla drammatica crisi generata dal Covid-19. Il presidente Usa eletto Joe Biden ha scelto come prossimo ministro dei Trasporti della sua amministrazione Pete Buttigieg, candidato alle primarie Democratiche che hanno visto il trionfo proprio dell'ex vicepresidente di Barack Obama. Buttigieg, già sindaco di South Bend, nell'Indiana, diventerà il primo componente dichiaratamente gay del governo degli Stati Uniti, come ha sottolineato la presidente della Gay & Lesbian Alliance Against Defamation, Sarah Kate Ellis. Il nuovo ministro sarà chiamato a gestire un budget di 87 miliardi di dollari, 55 mila dipendenti e più di una dozzina di amministrazioni chiamate a vigilare sullo spazio aereo nazionale, sul sistema autostradale, sulla sicurezza degli oleodotti.

Riproduzione riservata

## **Comunicato Regione: Territorio. Esondazione Panaro, il presidente Bonaccini a Nonantola (Mo), il comune più colpito: "Un dovere essere qui, al fianco dei cittadini perché vengano ripristinati i servizi essenziali al più presto e ristorate le attività eco**

[Redazione]

(AGENPARL) mer 16 dicembre 2020 Logo Regione Emilia-Romagna Giunta Regionale Agenzia di informazione e comunicazione Prot. N. 1648/2020 Data 16/12/2020 All'attenzione dei Capi redattori Territorio. Esondazione Panaro, il presidente Bonaccini a Nonantola (Mo), il comune più colpito: Un dovere essere qui, al fianco dei cittadini perché vengano ripristinati i servizi essenziali al più presto e ristorate le attività economiche così duramente penalizzate. Il presidente della Regione con il sottosegretario Baruffi e l'assessore Priolo incontrano la sindaca Nannetti, la Giunta comunale e le associazioni economiche. Il punto su raccolta danni per lo stato di emergenza nazionale, ristori e lavori di ripristino. Attesa entro fine anno la visita del ministro Boccia Bologna Presenti e vicini, per superare insieme le difficoltà. È di questa mattina la visita del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, a Nonantola, comune del modenese tra i più colpiti dall'esonazione del Panaro dello scorso 6 dicembre che ha causato danni ingenti anche a Castelfranco Emilia, Modena e Campogalliano. Prima incontro con la sindaca Federica Nannetti e l'intera giunta comunale, poi il confronto con le associazioni di categoria per definire modalità e tempistiche dei ristori già stanziati nei giorni scorsi. Con il presidente, il sottosegretario alla Presidenza, Davide Baruffi, l'assessore regionale alla Protezione Civile, Irene Priolo, e la direttrice dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza del territorio e la Protezione Civile, Rita Nicolini. Un dovere essere qui, vicino alle popolazioni colpite così duramente da questa disastrosa alluvione - afferma Bonaccini - Torneremo anche nei prossimi giorni, così come verranno i singoli assessori a incontrare nuovamente l'amministrazione comunale e i settori che hanno subito danni. I cittadini sappiano che la Regione è al loro fianco, perché vengano ripristinati i servizi essenziali al più presto e ristorate le attività economiche così duramente penalizzate. Gli assessori regionali torneranno infatti nel modenese anche nei prossimi giorni per nuovi incontri con l'amministrazione e le rappresentanze dei settori economici, mentre nelle prossime settimane, forse già entro la fine dell'anno, è attesa la visita ai paesi colpiti del ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia. La visita di oggi è stata occasione non solo per portare di persona la solidarietà del presidente e dell'intera giunta regionale ai territori colpiti, ma anche per fare il punto sui danni provocati dall'alluvione e sui provvedimenti presi in questi giorni per un ritorno il prima possibile a una vita normale. Già il 7 dicembre, il giorno successivo all'alluvione, il presidente Bonaccini aveva formalizzato al Governo la richiesta dello stato di emergenza nazionale e la Giunta stanziato 2 milioni di euro destinati alle attività commerciali già colpite dal Covid. Fondi che vanno ad aggiungersi ai 600 mila euro stanziati dalla Camera di Commercio di Modena e ai 21 milioni di quota ristori nazionale, dedicata alle attività commerciali che hanno subito provvedimenti di restrizione e chiusura dovuti al coronavirus. Intanto, proseguono a pieno ritmo i lavori di ripristino dei servizi essenziali a Nonantola. In particolare, attenzione è concentrata sugli istituti scolastici, in modo che possano riaprire regolarmente a gennaio, secondo le indicazioni che saranno fornite dal Governo. Inoltre, è stato deciso di potenziare la struttura amministrativa del Comune per semplificare e velocizzare la procedura di raccolta, controllo ed elaborazione delle schede di richieste di rimborso danni. Il presidente Bonaccini e i rappresentanti della Giunta hanno poi fatto il punto con le associazioni economiche: presenti i rappresentanti di Confcommercio, Una, Confesercenti, Confindustria e Lapam. Prosegue infatti il confronto sulla modalità di erogazione dei fondi a sostegno delle attività colpite, con una particolare attenzione a quelle di piccole e medie dimensioni, che soffrono dell'assenza di coperture assicurative per un evento di tale portata. /BB Listen to this

## **RISCHIO IDROGEOLOGICO, OCCHI E RAINIERI (LEGA): "INTERVENTI NON SUFFICIENTI PER PREVENZIONE E SICUREZZA"**

[Redazione]

(AGENPARL) mer 16 dicembre 2020 \*RISCHIO IDROGEOLOGICO, OCCHI E RAINIERI (LEGA): INTERVENTI NONSUFFICIENTI PER PREVENZIONE E SICUREZZA \*BOLOGNA, 16 DIC Contro i rischi idrogeologici del nostro territorio la Regione non ha fatto abbastanza per prevenzione e messa in sicurezza. Anche gli ingenti danni provocati dalle precipitazioni di pochi giorni fa, con riferimento non solo al disastro ambientale avvenuto nel modenese ma anche alle frane ed alle esondazioni verificatesi in provincia di Parma, la seconda più colpita in Emilia-Romagna da quella ondata di maltempo, ne sono una diretta conseguenza nonché una conferma. Del resto le operazioni di pulizia di fossi e canali, che puntualmente creano allagamenti, continuano a rimanere lettera morta, così come l'inefficacia di interventi troppo timidi sul problema di nutrire, irrigare ed altre specie che sventrano le difese spondali. La denuncia arriva dai consiglieri regionali della LegaER, Emiliano Occhi, e Fabio Rainieri, che rilanciano la necessità che la Regione interpellasse gli enti locali sugli interventi da finanziare con il piano di ripresa e resilienza nel corso del bilancio dell'agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. E di tutta l'evidenza rilevano i leghisti il Gap temporale tra gli eventi calamitosi e erogazione dei contributi per i danni subiti dagli esercenti le attività economiche e produttive: come è possibile, infatti, che nel 2020, ad esempio, siano ancora aperte delle partite del 2013 e del 2015? Per gli eventi calamitosi degli ultimi anni gli organismi istruttori sono stati i comuni o le loro unioni quindi ci chiediamo se questo sia stato fatto nell'ottica di velocizzare le procedure e non invece nel rischio di sovraccaricare ulteriormente strutture comunali magari non adeguate? Auspichiamo che il nuovo bilancio e il progetto di riorganizzazione dell'agenzia diano esiti migliori del passato. Listen to this

## AVVISO PUBBLICO PER L'EROGAZIONE DI BUONI SPESA PER L'ACQUISTO DELLA SPESA ALIMENTARE E GENERI DI PRIMA NECESSITA' IN FAVORE DEI CITTADINI COLPITI DAL DISAGIO ECONOMICO CONSEGUENTE ALL'EMERGENZA COVID

[Redazione]

(AGENPARL) MONTE PORZIO (PU), mer 16 dicembre 2020 Comune di Monte Porzio In alternativa a WebFontLoader è possibile caricare il font direttamente da Google o dal repository locale (src/fonts) >Questo sito utilizza cookie tecnici, analytics e di terze parti. Proseguendo nella navigazione accetti l'utilizzo dei cookie. Accetto Informativa Cookie Home

**Dettaglio notizia AVVISO PUBBLICO PER EROGAZIONE DI BUONI SPESA PER ACQUISTO DELLA SPESA ALIMENTARE E GENERI DI PRIMA NECESSITA IN FAVORE DEI CITTADINI COLPITI DAL DISAGIO ECONOMICO CONSEGUENTE ALL EMERGENZA COVID** Pubblicata il 15/12/2020

**IL RESPONSABILE DEL SETTORE SERVIZI SOCIALI** Vista Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 658 del 29 marzo 2020 a firma del Capo del Dipartimento della Protezione Civile; Visto il D.L. 23 novembre 2020, n.154

**RENDE NOTO CHE** a far data dal 9 dicembre 2020 e sino alle h.13 del 16 dicembre 2020 i soggetti colpiti dalla situazione economica determinatasi per effetto dell'emergenza COVID-19, possono presentare richiesta per beneficiare di buoni spesa per acquisto di generi alimentari e di prodotti di prima necessità da utilizzarsi esclusivamente in uno degli esercizi commerciali del territorio di residenza convenzionati il cui elenco aggiornato sarà pubblicato sul sito del Comune di Monte Porzio. Chi può beneficiare

**Beneficiari della misura** una tantum sono i nuclei familiari residenti con un saldo complessivo nei conti correnti e libretti di deposito bancari e postali riferiti all'intero nucleo familiare inferiore a 5.000 euro alla data del 30 novembre 2020 che abbiano effettivamente percepito nel mese di novembre 2020 redditi o emolumenti a qualsiasi titolo (al netto dell'imposizione fiscale) inferiori a: 800,00 per nuclei con 1 componente 1.000,00 per nuclei con 2 componenti 1.300,00 per nuclei con 3/4 componenti 1.600,00 per nuclei con 5/oltre componenti

Con riferimento al lavoro autonomo si intende considerato il reddito (al netto dell'IRPEF) che si desume da regolare documentazione contabile del mese di novembre 2020. Sono esclusi dal computo i contributi socio-assistenziali erogati dal Comune in qualsiasi forma mentre sono ricompresi a titolo esemplificativo redditi da lavoro (dipendente o autonomo), pensioni, indennità a qualsiasi titolo, CIG, RdC, redditi da fabbricati

Non potranno presentare domanda i soggetti già destinatari del medesimo beneficio erogato nel mese di dicembre sulla base del progetto di solidarietà alimentare dell'Ambito denominato Passamano. I buoni spesa alimentari saranno erogati prioritariamente ai seguenti beneficiari:

1. Nuclei titolari di contratto di locazione o di mutuo prima casa
- Nuclei con minori, avuto riguardo al numero dei minori presenti
- Nuclei con maggior numero di componenti
3. Entità dei buoni spesa

Il valore dei buoni spesa è erogato mediante accredito sulla tessera sanitaria del richiedente secondo la seguente modalità:

nucleo anagrafico composto di n. 1 persona	150,00
nucleo anagrafico composto di n. 2 persone	200,00
nucleo anagrafico composto di n. 3 persone	250,00
nucleo anagrafico composto di n. 4 persone	300,00
nucleo anagrafico composto di n. 5 persone	350,00
nucleo anagrafico composto di n. 6 persone e oltre	400,00

4. Modalità di presentazione della domanda

La domanda dovrà essere presentata accedendo all'apposita piattaforma on-line disponibile al seguente link: [https://ats6-buonispesa.elixforms.it/rwe2/module\\_preview.jsp?MODULE\\_TAG=COVID19\\_004](https://ats6-buonispesa.elixforms.it/rwe2/module_preview.jsp?MODULE_TAG=COVID19_004). Per coloro che non possono accedere alla modalità on-line, si rende disponibile la seguente linea telefonica: 0721/956000 int. 5 oppure attendere in linea per parlare con operatore dal martedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.00.

5. Con

6. Il Comune effettuerà i controlli, con un campione di almeno 1 domanda ogni 15, ai sensi degli artt. 75 e 76 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445, circa la veridicità delle dichiarazioni rese, anche attraverso la collaborazione della Guardia di Finanza e richiedendo la produzione di specifica documentazione comprovante le stesse.

6. Responsabile del Procedimento Responsabile del procedimento è Baruffi Luigi Maria Responsabile del Settore Servizi Demografici e

Sociali del Comune di Monte Porzio. 7. Pubblicità Il presente avviso sarà pubblicato: all Albo Pretorio del Comune nella home page del sito istituzionale del Comune. 10. Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 La procedura di erogazione degli aiuti alimentari così come regolamentati dall'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 658 del 29 marzo 2020 comporta il trattamento dei dati personali, anche particolari, dei richiedenti da parte del Comune. Tale trattamento è finalizzato alla fornitura di aiuti alimentari ai cittadini nell'ambito delle attività che il Comune predispone nell'interesse pubblico e nell'esercizio dei pubblici poteri, in conformità alla disciplina in vigore, oltreché sulla base giuridica dell'interesse pubblico rilevante prevista dall'art. 2 sexies comma 2 lett. s) e u) del D.lgs. 196/03 e s.m.i. Il trattamento è effettuato in modalità manuale ed informatizzata. Il conferimento dei dati è obbligatorio per lo svolgimento del procedimento e il mancato conferimento comporta l'annullamento del procedimento per impossibilità a realizzare l'istruttoria necessaria. I dati raccolti sono quelli da Voi forniti con apposito modulo, cartaceo o on-line, e saranno elaborati dal personale del Comune che agisce sulla base di specifiche istruzioni. I Vostri dati possono essere comunicati ad altri soggetti operanti nell'ambito del Servizio Nazionale di Protezione Civile così come previsto dalla legge e a soggetti nominati responsabili del trattamento per svolgere il servizio, oltreché ai soggetti che ne abbiano interesse ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i., per adempimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni ai sensi del D.lgs. 33/2013. I dati acquisiti nel corso della presente procedura saranno conservati per la durata dell'emergenza sanitaria e per eventuali finalità di rendicontazione. Non sono previsti processi decisionali automatizzati né trasferimenti extra UE. Il dichiarante può esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e ss. del Regolamento (UE) 2016/679, ivi compreso il diritto al reclamo all'Autorità Garante: [www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it). Il Comune è il titolare del trattamento dei dati. Informativa completa e i dati di contatto del RPD sono disponibili presso il sito web del Comune o presso gli appositi uffici. Il Responsabile del Settore Affari Generali Baruffi Luigi Maria Allegati torna all'inizio del contenuto. Fonte/Source: [http://www.comune.monte-porzio.pu.it/po/mostra\\_news.php?tags=1&area=H&id=401](http://www.comune.monte-porzio.pu.it/po/mostra_news.php?tags=1&area=H&id=401) Listen to this

## Il medico che apre ai parenti la sua rianimazione Covid

[Rachele Gonnelli]

NELL'OSPEDALE DI PISA Il primario Paolo Malacarne ha forzato le norme per consentire le visite ai pazienti in terapia intensiva. Non è solo questione di umanità: Ricevere una carezza da chi si ama è parte di un percorso terapeutico. RACHELEGONNELLI "i.i.", Chiunque abbia avuto nella vita anche solo un attacco d'asma allergica sa che c'è una componente di ansia che aggrava la fame d'aria. Chiunque abbia avuto modo di fare visita a un amico a un parente ricoverato tra la vita e la morte quanto un semplice sorriso, un bacio o una carezza rinfrescano e danno la forza e la speranza di una guarigione. E allora quanto vale permettere l'ingresso di un parente o di un congiunto nelle terapie intensive Covid per abbassare la letalità e attenuare gli effetti del decorso della malattia? Paolo Malacarne, coraggioso primario di rianimazione all'ospedale e policlinico universitario Cisanello di Pisa, lo sta facendo. Da oltre un mese e senza problemi. Non è semplice, serve una dotazione di personale in rapporto ai posti letto che vada oltre l'emergenza. Si tratta di fare uno scatto, serio e un sussulto organizzativo che metta in conto il fatto che con il Covid dovremo combattere ancora per molto tempo e che bisogna piegare le esigenze organizzative al benessere del ricoverato preso nella sua interezza. Perché non è soltanto il corpo ad aver bisogno di cure. Anche l'anima o l'animo, a seconda delle preferenze, devono essere risollepati, messi in grado di non perdersi nella solitudine di una malattia severa e di cure spesso invasive, per riacquistare la fiducia. La cosiddetta resilienza non è solo fisica ma anche e soprattutto mentale. Umanizzazione delle cure. In Italia a fare da apripista a questo approccio, sobbarcandosi la responsabilità di aprire le porte dei super sigillati reparti Covid, per il momento è solo il dottor Malacarne. Barba lunga brizzolata, occhi magnetici, è un militante dell'umanizzazione delle cure. Da anni ha aperto il reparto dei suoi pazienti gravissimi alle visite dei congiunti. Le porte sono aperte addirittura per dodici ore al giorno. Nell'anticamera e nella sala d'attesa davanti al suo ufficio le pareti sono tappezzate di lettere di ringraziamento, disegni di bambini e preghiere che sembrano ex voto: grazia grazie, grazie. Alla lunga anche le altre terapie intensive post-chirurgiche specialistiche del grande ospedale di Pisa hanno aperto alle visite esterne, magari per periodi più brevi. Questo, però, in epoca pre-Covid. Quando è arrivata la prima ondata dell'epidemia, a marzo racconta Malacarne le visite sono state interrotte dappertutto e fin da subito le ho vietate anch'io, non se ne parlava proprio, non avevamo ancora tutti i dispositivi di protezione e soprattutto non sapevamo con che cosa avevamo a che fare. Nel frattempo da ottobre ini hanno dato da gestire, oltre alla rianimazione agganciata, al pronto soccorso, anche un reparto Covid di otto posti letto. Adesso sappiamo molto meglio come difenderci dal contagio, mascherine e altri dispositivi di protezione ci sono. Ma siamo andati avanti così, con l'ordinanza regionale che, applicando l'indirizzo del ministero della Salute, vietava le visite esterne. Vietate a tutti, recita l'ordinanza. eccetto che nei casi di pazienti "fragili e vulnerabili. Locuzione che nel lessico del linguaggio burocratico italiano lascia uno spiraglio per la discrezionalità, affidata ai responsabili medici sulla loro valutazione, visto che in definitiva tutti i pazienti gravi sono "fragili e vulnerabili. E così, seguendo la discrezionalità ma anche con un surplus di prudenza, mentre la lotta al coronavirus si strutturava tramite protocolli medici e di sicurezza più precisi, alcuni primari, un po' alla chetichella, hanno iniziato a concedere qualche visita di un amico o di un nipote, con tutti gli apparati di protezione anti-contagio ora disponibili, per permettere un estremo saluto in punto di. Negli ultimi mesi nelle residenze sanitarie assistite (o Rsa) del Veneto, della Liguria, del Piemonte, recentemente anche in Toscana, tutte in zone rosse o arancione, hanno iniziato a diffondersi le "tende degli abbracci": teloni di plastica trasparente con le maniche per consentire un contatto visivo e fisico anche se per un tempo estremamente breve e tramite questa scricchiolante barriera, con gli anziani ospiti in quarantena. Una mattina continua Malacarne le mie due colleghe Silvia e Maria mi hanno chiesto e noi con i familiari cosa facciamo? All'inizio ho risposto che no, non era proprio il caso di ammetterli dentro, Poi anche le infermiere sono venute a chiedermi perché loro o il personale addetto le pulizie potevano entrare e

i pazienti no. Se è sicuro per noi, dicevano, può esserlo anche per loro. A convincere Malacarne a intraprendere l'esperimento sono stati due fattori legati a come ha strutturato negli anni il funzionamento del reparto di terapia intensiva e rianimazione. Il primo è l'ascolto dell'equipe con riunioni frequenti su tutte le problematiche che possono insorgere, il secondo è la tendenza a sostanzialmente all'umanizzazione delle cure, concetti su cui altrove non si va oltre i generici intenti di tipo convegnistico. Per noi un posto letto per la rianimazione è sempre stato composto dal letto attrezzato, dal monitor, dalla professionalità del personale e da almeno un familiare. Sono state le donne con cui lavoro, che sono sempre le più attente alla cura delle persone, a farmi capire che in quello che stavamo facendo per combattere il Covid mancava un elemento fondamentale, il familiare appunto. Con questo voglio dire che non è solo una questione di bontà, di disponibilità o di quant'altro. Credo che vedere il volto di una persona cara, ricevere una carezza da chi si ama, sia parte di un percorso terapeutico, ne sono sicuro. Un motivo per non mollare la presenza terapeutica del familiare secondo il professor Malacarne vale a maggior ragione di fronte all'annuncio di un terribile morbo come il Covid. Perché i ricoverati sono tutti terrorizzati e serve una motivazione per non mollare quando le terapie alle quali si devono sottostare sono così aggressive come nel caso del Covid, cioè pesanti da sopportare, e si protraggono per due, tre o anche quattro settimane. Fino a dieci con il casco per la respirazione indotta a pancia su e altre diede sempre con il casco ma a panda sotto, Tracheotomia, cateteri. Ce la fa chi può contare su una riserva di energie, fisiche e mentali. In questa seconda ondata a riempire i posti letto della terapia intensiva di Pisa sono per lo più persone più giovani, quindi con minore indicazione di mortalità, irai 50 e i 65 anni. E quando riescono a superare la fase acuta, trasferiti al piano di sotto per la convalescenza una volta negati i virus. Confermano al dottore quanto quella mezz'ora di visita ogni due giorni è stata importante per resistere. In un video girato con il consenso degli interessati Malacarne mostra una donna con la tuta azzurra che distingue i familiari dal personale sanitario, una figlia, che stringe la mano inguantata all'anziano padre. Certo, per permettere quella stretta amorevole e quel conforto serve un sussulto organizzativo. È questa la ricetta che Antonio Fanti, medico di famiglia fiorentino ora in pensione, pioniere dell'umanizzazione delle cure. Ha consigliato ai suoi colleghi in servizio durante una videochat sulla gestione del Covid in Toscana. Perché per ammettere congiunti e familiari senza creare rischi di contagio serve un impegno ancora maggiore. Infermieri e medici devono avere il tempo per seguire passo passo i parenti e soprattutto assistere nella vestizione e svestizione di camici monouso, doppie mascherine e tripli guanti, Pigrizia mentale Ma se è possibile farlosenza diffondere il virus, perché nessun altro ci ha provato? Non è un motivo valido, e pigrizia mentale risponde Malacarne senza reticenze o anche è il solito modo italiano di far prevalere gli interessi del malato. È il modo di fare con il Covid può rappresentare una seccatura. un "lavorone" come diciamo a Pisa, ma se si deve fare. in qualche modo si fa. E se posti letto sono venti in vece dei miei otto servirà molta cautela e un po' di fantasia nel programmare gli accessi". La battaglia del Covid sarà lunga, anche dopo l'inizio delle vaccinazioni. e qualcosa si sta muovendo anche sul fronte dell'umanizzazione delle cure, La commissione bioetica della regione Toscana la settimana scorsa ha cominciato a discutere di protocolli dettagliati per consentire l'apertura dei reparti di terapia intensiva in sicurezza. Di tutti i reparti Covid in tutti gli ospedali della regione. Pioniere Paolo Uberti. 12 anni, IM 20 (M è di Mton IM paito alt lie rianimazione dell'ospedale di Pisa. È un pioniere dell'umanizzazione delle cure che prevede l'accesso dei parenti ai pazienti anche gravissimi. A settembre si è candidato alle regionali con la lista civica Sinistra civica ecologista, che non ha superato la soglia di sbarramento. Lui però ha preso quasi 5.500 preferenze Per nei 5 posti letto per la rianimazione e sempre stato composto dal letto attrezzato, dal monitor, dalla professionalità del personale e da almeno un familiare. àia Malacarne -tit\_org-

## Le democrazie hanno modi diversi per mitigare le disuguaglianze del Covid

[Carlo Trigilia]

CAPITALISMI E VIRUS Le democrazie hanno modi diversi per mitigare le disuguaglianze del COVID-19. Quali conseguenze avrà la pandemia sulle disuguaglianze sociali? Certo cresceranno ovunque, ma ci saranno differenze significative? Già prima del diffondersi del virus ci si inattesa l'aumento delle disuguaglianze nelle democrazie avanzate, che procede ormai da un trentennio. Aicini vi vedono il segno di una vittoria sul campo del capitalismo liberista sulla democrazia. La politica democratica non riesce a dare voce agli interessi più deboli, divisi e frammentati, e quindi a contrastare le disuguaglianze alimentate dal processo di globalizzazione e dai cambiamenti nell'organizzazione produttiva. In questa prospettiva, ci si aspetta che la pandemia tenderà ad accrescere ulteriormente le disuguaglianze sociali di un capitalismo sempre più deregolato. Non tutte le democrazie sono uguali. Un punto di vista divergente sottolinea invece come vi siano diversi tipi di capitalismo legati a modelli differenti di democrazia con capacità di contrasto delle disuguaglianze più o meno elevate. Questa diversa visione trova sostegno in una ricerca comparata su capitalismi e democrazie, appena pubblicata, che ha preso in esame sistematicamente le diverse forme di regolazione dell'economia nelle democrazie avanzate e i loro legami con l'assetto politico (relazioni industriali, politiche del lavoro, modelli di welfare e pressione fiscale, interventi a sostegno del capitale umano e dell'innovazione). Nella "democrazia maggioritaria" di stampo anglosassone prevale un capitalismo liberista che allarga di più la distanza tra un nucleo ristretto di superricchi e i gruppi sociali meno abbienti le cui condizioni peggiorano. Nella "democrazia negoziale" dell'Europa centro-settentrionale il capitalismo è invece più regolato e le disuguaglianze sono più ridotte. In questo contesto si può dunque immaginare che i nuovi modi di produrre dalla pandemia siano meglio contrastati, a differenza di quanto avverrà nelle democrazie maggioritarie. Una ragione principale viene individuata, sinteticamente, nelle più elevate capacità di rappresentanza degli interessi deboli che caratterizzano la democrazia negoziale rispetto a quella maggioritaria. Risposte diverse. Nella fase del grande sviluppo post-bellico le differenti caratteristiche del sistema di rappresentanza, già visibili nei due modelli, erano attenuate dall'andamento molto favorevole dell'occupazione e dalla sensibile crescita dei redditi. Le cose cambiarono con il fenomeno della "stagflazione" degli anni Settanta e poi soprattutto con l'avvio dei processi di globalizzazione. A questo punto, i percorsi si differenziano maggiormente. In paesi come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, esempi tipici di democrazia maggioritaria, si afferma la svolta neo-liberista che porta a ridimensionare le relazioni industriali e a contrastare lo spazio del welfare. Un percorso diverso è quello delle democrazie negoziali europee. Qui le relazioni industriali e il welfare, pur sottoposti a tensioni non indifferenti che tendono a ridurre il ruolo redistributivo, resistono, si adattano alle nuove condizioni e contrastano maggiormente le disuguaglianze (soprattutto nei paesi nordici ma in parte anche in Germania). La ricerca comparata suggerisce che dietro queste diverse strade si faccia sentire l'influenza del tipo di democrazia. Quella maggioritaria appare chiaramente meno attrezzata a mediare le tensioni sociali innescate dal processo di globalizzazione, che porta con sé la delocalizzazione, la crescente concorrenza di prezzo dei paesi meno sviluppati, e la ristrutturazione produttiva. Questo tipo di democrazia, sulla spinta del sistema elettorale maggioritario e in un contesto bipartitico, porta le forze politiche - e in particolare il principale partito di sinistra a muoversi verso il centro per conquistare il consenso dell'elettorato moderato necessario per vincere le elezioni, e, d'altra parte, non sono organizzazioni del lavoro forti e centralizzate e tradizioni di concertazione. La svolta neo-liberista è dunque più radicale, ma ne risulta col tempo una crescente crisi di rappresentanza, un vuoto che porta allo spostamento dei gruppi sociali più deboli più colpiti. Essi si allontanano dai partiti di sinistra, proiettati verso l'elettorato di centro, e sono più attratti dal protezionismo economico e sociale e dall'appello ai valori tradizionali offerti da nuovi leader neo-populisti (si pensi al fenomeno Trump e alla Brexit). Queste tendenze sono presenti chiaramente anche nel contesto europeo, ma la ricerca

comparata mostra come la democrazia negoziale sia più attrezzata a mediare le nuove tensioni e a contrastare le disuguaglianze. L'attenzione va posta su alcuni ingredienti istituzionali tra loro connessi - il sistema elettorale proporzionale che frena la personalizzazione e l'indebolimento dei partiti; lo spostamento meno marcato dei partiti alla sinistra verso il centro, specie in presenza di radicate tradizioni socialdemocratiche; la persistenza di tradizioni di concertazione con organizzazioni del lavoro ancora relativamente forti. Contrastare le disuguaglianze è dunque probabile che le differenze nell'infrastruttura politica influenzeranno anche le capacità di contrastare le disuguaglianze a carico dei gruppi sociali più fragili, delle donne e dei giovani, che stanno crescendo vistosamente per effetto della pandemia. Per il momento prevale il ricorso generalizzato a aiuti e sussidi, ma più avanti si vedrà se si alimenterà strutturalmente la capacità di contrasto della disuguaglianza o si ritornerà ai modelli precedenti. Non è detto che non si affermino dei cambiamenti legati non solo al coronavirus, ma anche a altri problemi che richiedono maggiori capacità regolative e non possono essere risolti dal mercato; ambiente, clima, salute e nuove malattie. A fronte di queste sfide, una riconsiderazione delle esperienze di democrazia negoziale, con la loro capacità di coniugare protezione sociale e crescita, potrebbe essere molto utile. Lo sarebbe certamente per l'Italia, dove si spende molto per una redistribuzione più assistenziale che frena invece la crescita. L'esperienza della pandemia di questi mesi sembra però molto vicina a quel modello basato sul dialogo sociale, cooperazione interistituzionale e la capacità di combinare efficacemente sussidi e interventi per lo sviluppo. E noi, anche a sinistra, continuiamo a guardare alla democrazia maggioritaria. Il nuovo libro di Carlo Trippa edito da Il Mulino sarà a

## **Il bollettino quotidiano non conti solo i decessi da covid ma anche le cose fatte per ridurli**

*[Natale Giovanni D'amico Guzzetta]*

ABISSI Il bollettino quotidiano non conti solo i decessi da covid ma anche le cose fatte per ridurli NATALE D'AMICO E GIOVANNI GUZZETTA 11 presidente dell'Istat ha annunciato che quest'anno l'Italia registrerà 700mila morti, il record della storia repubblicana. La popolazione invecchia; per quanto la durata media della vita possa aumentare, prima o poi si arriva al dunque. Aggiungiamo noi che i morti diretti per Covid saranno circa 70mila; i morti indiretti (altre patologie), in conseguenza della pandemia, per mancate cure, ritardi negli interventi e simili si può stimare che saranno almeno altrettanti. In parecchi casi si tratta di persone molto anziane, che avevano una speranza statistica di vita contenuta. Ma nessuno può azzardarsi a ritenere questa un'attenuante del problema: anche pochi anni, persino pochi mesi, addirittura pochi giorni di vita in più possono essere importanti per chi ci lascia e per chi rimane. Ne muoiono tanti di Covid perché ne curiamo pochi, Alessandro Barbano, su Huffington Post, con qualche semplice calcolo è giunto a stimare che il 90% dei morti di Covid non passano per i reparti di terapia intensiva; insomma, non riusciamo ad assicurare loro neanche un respiratore. Il livello dell'assistenza domiciliare, da sempre carente, e pur nelle diversità locali, è gravemente insufficiente. Nel complesso, il confronto internazionale non lascia dubbi: l'Italia ha fallito in tutte e tre le famose T: pochi test, scarso tracciamento, pessimo trattamento. Ne è risultata una letalità da Covid-19 che rappresenta un unicum nel mondo sviluppato. Ormai è tragicamente tardi per porre rimedio. La speranza sta tutta nei vaccini, Intanto i Länder tedeschi hanno pubblicato l'elenco dei centri dove sarà somministrato, il vaccino. Ad esempio, sul sito del Land Nordreno-Westfalia sono indicati 53 centri, ciascuno con il proprio indirizzo. Gli anziani del Regno Unito hanno ricevuto per lettera un appuntamento luogo, giorno, ora per la somministrazione del vaccino. Ne i Länder tedeschi, ne il ministero della Salute del Regno Unito hanno specificato forma e decorazione del padiglione ove avverrà la vaccinazione. Ma, si sa, loro non hanno la migliore sanità del mondo. A questo punto ci sono due domande. Primo. Cosa si sta facendo per evitare che la somministrazione del vaccino sia l'ennesimo fallimento italiano? Secondo, Come mai nelle numerosissime comunicazioni al Paese e al Parlamento nessuno ha ancora presentato un rapporto dettagliato su come abbia funzionato, funzioni e si predisponga a funzionare il sistema sanitario? Nessuna due diligence è stata resa nota: quanti tamponi, quanti ricoverati, quanto tracciamento, quante Urea funzionanti... E si potrebbe continuare. Certo alcuni dati vengono comunicati, saltuariamente, in modo disperso, in luoghi, siti, da soggetti diversi. Ma una relazione completa (magari aggiornata in tempo reale) sulla situazione e soprattutto su quanto si è investito e migliorato del sistema sanitario sarebbe un dovere morale di fronte alle decine di migliaia di morti che ci sono state e che purtroppo ancora ci saranno. Il problema non è solo chiudere e aprire con politiche ondivaghe che appaiono sempre più improvvisate. Il problema è anche capire cosa non ha funzionato e cosa non sta funzionando. Per contenere i danni. Ammesso che se ne sia capaci. Non basta il bollettino dei morti o dei contagi, ci vuole il bollettino delle misure per il sistema sanitario. Aggiornato all'ora. -tit\_org-

## Covid, piano italiano solo sulla carta: piccoli investimenti, pochi atti concreti

[Michelangelo Bonessa]

IL GIALLO DEL DOCUMENTO OMS SULLA PANDEMIA PUBBLICATO E POI SPARITO diMICHElFINGELOBQHessa\_\_\_\_\_ Il piano italiano esisteva, sulla carta. Secondo il report dell'Organizzazione Mondiale deUa Sanità pubblicato e poi ritirato dallo stesso ente in maggio, il documento era stato redatto nel 2006 e confermato nel 2017, ma è rimasto più teorico che pratico, con piccoli investimenti e poche concretizzazioni dei propositi si legge nel testo. Una stroncatura di fatto che trova conferma nell'impreparazione all'ondataandemica che ha travolto l'Italia. Nei primi mesi, infatti, mancava tutto: dai dispositivi all'organizzazione del personale sanitario. E, come si legge nel documento Oms, all'inizio ci fu una sottovalutazione del problema, ma poi nes- Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Remonte, Sicilia, Trentino Alto-Adige e Umbria. Tutte regioni in cui ilrimo caso erariconducibile alla Lombardia. Ilcentro-sud, dunque, avrebbe potuto avere qualche opportunità in più di limitare l'estensione del Covid-19 se si fosse chiusa subito la Lombardia. IL GIALLO Questo report è al centro di una vicenda che imbarazza gli alti gradi dell'Oms come Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'organizzazione. A scoprirlo per primo è stato il quotidiano Guardian, ohe in agosto ha svelato che il rapporto era stato pubblicato il 13 maggio e ritirato il giorno successivo. Secondo la trasmissione Report di Rai 3 che ha approfondito l'argomento, sarebbe successo perché lo stesso Ranieri Guerra ne avrebbe richiesto la rimozione.tutto perché il documento rischiava di imbarazzare il ministro della Salute, Roberto Speranza, e soprattutto lo stesso Ranieri Guerra che, tra il 2014 e il 2017, era direttore generale della Prevenzione al Ministero: il piano non sarebbe stato aggiornato dal 2006. Da subito Guerra si è difeso parlando di semplici errori da correggere e sottolineando che il governo italiano non era coinvolto nella richiesta di rimozione. Ma il rapporto ritirato non è più stato pubblicato. La spiegazione dell'Qms è che una volta terminata la revisione, l'Organizzazione ha cambiato protocoUi di comunicazione. Ma il documento è ancora consultabile, pure se ora afferma che il piano pandemico fu confermato nel 2017 con le linee guida per i piani regionali. Ma l'onda delle critiche lo sta sommergendo perché quando i magistrati di Bergamo hanno deciso di indagare sul come e sul perché del presunto mancato aggiornamento del piano, l'Oms ha deciso di avvalersi dell'immunità diplomatica impedendo agli estensori di testimoniare. Ranieri Guerra ha parlato con i pm, ma i verbau sono stati secretati. Una linea del silenzio incomprensibile, visto che si parla di un'epidemia che in Italia ha causato 6 Smila decessi. SCARICO DI RESPONSABILITÀ Ieri il dirigente dell'Oms ha rilasciato un'intervista all'Agì in cui ha provato a rispondere alle accuse che lo stanno travolgendo: fu tutta un'idea dell'ufficio di Copenaghen, sia la rimozione del rapporto, sia l'eventuale minaccia di licenziamento al primo firmatario del documento Francesco Zambón. Che dipendeva e rispondeva, così come gli altri suoi coUegtu, dall'ufficio regionale di Copenhagen e non certo da Ginevra. Insomma lui contestava solo la mancata comunicazione al Ministero del documento, ma non si sarebbe spinto oltre con il gruppo di ricercatori. E non ci sarebbero state pressioni politiche perché l'Qms è indipendente dal governo italiano, nonostante il riferimento al non voler essere coinvoltiquestioni politiche sia presente anche nell'introduzione al rapporto Zambón. Insomma, Ranieri Guerra, sulla spinta delle contestazioni, reagisce con uno scarico totale di eventuali responsabilità sulla sede di Copenaghen e una rivendicazione del lavoro svolto, pure se il report descriveva il piano pandemico come "poco più che parole". Il report sta crewido imbarazzo òlei vertici dell'Oì'ganizzazione unid, ðàí italiano soto fu ', plane lufaB'soiaai piccoli, pochi atti 1 ja; S;,. ' --tit\_org-

## Fuori dal Covid? Nel 2022, Ma il vecchio mondo non tornerà

[Federico Cenci]

LE PREVISIONI DI UN INVIATO SPECIALE OMS E DEL FONDATORE DEL FORUM DI DAVOS Fuori dal Covid? Mei 2022. Ma il vecchio mondo non tornerà di FEDERIGO CENCI Guai ad abbassare la guardia. Non sarà il vaccino a farci tornare alla vita di pruna. Pirmato: David Nabarro, inviato speciale contro il Covid dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Intervistato da Sky News britannico, ha mitigato gli entusiasmi per l'arrivo del vaccino, la cui somministrazione nel Regno Unito è iniziata l'8 dicembre. Secondo lui, per almeno altri due anni dovremo mantenere certe abitudini che si sono consolidate nel corso di questa pandemia. A QUANTO MANCA ALLA NORMALITÀ Distanziamento fisico e mascherine su viso, ha sottolineato Nabarro, sopravviveranno alla vaccinazione diffusa, perché è necessario continuare a trattare questo virus con rispetto. Se non continueremo a osservare queste due misure, avverte l'inviato dell'Oms, il virus continuerà a crescere. E ha aggiunto: La realtà è che passeranno alcuni mesi prima di poter fare a meno di queste precauzioni. Nabarro ha individuato la fine del 2023 come periodo nel quale la situazione potrà tornare simile a quella precedente all'insorgere del virus. Odio fare previsioni - ha precisato - ma consideriamolo nel quadro generale. Nessuno sarà al sicuro finché il mondo intero non sarà al sicuro. Più nel dettaglio, ha osservato che presto avremo grandi "macchie" di normalità, ma non tutti saranno vaccinati entro i prossimi due anni. Ciò significa che la vita normale per come la conosciamo è a un paio d'anni di distanza per il mondo. MAI PIÙ COME PRIMA Basterà dunque armarsi di tanta pazienza e attendere latine del 3082 per fare ritorno alla spensieratezza pre-Covid? Stando alle dichiarazioni di Nabarro sembrerebbe di sì. Eppure c'è chi è ancora più perentorio dell'esponente dell'Oms. Si tratta di Klaus Schwab, fondatore del World Economic Forum, noto anche come Forum di Davos, dal nome della città svizzera in cui annualmente si riuniscono miliardari, intellettuali e leader politici per discutere di politiche economiche globali. Schwab ha dato alle stampe, insieme allo scrittore francese Thierry Malleret, un libro intitolato Covià-19: The Great Reset, nel quale i due provano a prevedere come potrebbe apparire il mondo a seguito dell'attuale pandemia. In un passaggio il fondatore del Forum di Davos e lo scrittore francese sono piuttosto eloquenti: Molti di noi stanno riflettendo su quando le cose torneranno alla normalità. La risposta è breve: mai. I due coautori dunque aggiungono; Niente tornerà mai al senso di normalità che prevaleva prima della crisi, perché la pandemia di corona virus segna un punto di svolta fondamentale nella nostra traiettoria globale. Alcuni analisti definiscono questa pandemia una grande biforcazione, altri una crisi di proporzioni "bibliche", ma l'essenza, rilevano gli autori del testo, rimane la stessa: u mondo come lo conoscevamo nei mesi prima del 2020 non c'è più, dissolto dalla pandemia. LE PAURE COLLETTIVE L'incertezza spaventa molte persone, soprattutto chi è colpito dalla crisi e i giovani: oltre un terzo degli under 30 teme per il proprio futuro lavorativo, secondo una ricerca commissionata da Sharp e condotta da Censuwide su oltre 5 mila impiegati di piccole e medie imprese di otto Paesi europei tra cui l'Italia, Preoccupazioni giustificate? Scrivono gli autori del libro: La pandemia (...) rappresenta una rara ma ristretta finestra di opportunità per riflettere, reimmaginare e resettare il nostro mondo, Volenti o nolenti, ci troveremo dunque in un crocevia della storia, forse nella quarta rivoluzione industriale. Nei mesi scorsi era intervenuto sul tema anche Thomas Davenport, un docente di Tecnologia dell'informazione e presidente del Babson College di Wellesley nel Massachusetts, in Usa: I politicichefingonochela "normalità" sia dietro l'angolo stanno prendendo in giro sé stessi o i loro seguaci, o forse entrambi. Più chiaro di così. -tit\_org- Fuori dal Covid? Nel 2022, Ma il vecchio mondo non tornerà